



Progetto Monitoraggio 2021
Emilia-Romagna

Rapporto
sulle attività formative
finanziate e svolte
da Fondartigianato
in Emilia-Romagna

edizione 2021

INDICE

SINTESI E PRINCIPALI RISULTATI	5
LO SCHEMA DI ANALISI	10
<i>L'analisi.....</i>	<i>10</i>
CAPITOLO I - Il contesto di riferimento.....	15
<i>1.1 - Imprese artigiane in Emilia-Romagna.....</i>	<i>17</i>
<i>1.2 - Il peso dell'Artigianato</i>	<i>21</i>
<i>1.3 - Le adesioni al Fondo.....</i>	<i>23</i>
<i>1.4 - Tasso di penetrazione del Fondo</i>	<i>25</i>
CAPITOLO II - LE DIMENSIONI DELLA FORMAZIONE.....	30
<i>2.1 - Le principali grandezze statistiche.....</i>	<i>31</i>
CAPITOLO III - GLI ATTORI DELLA FORMAZIONE	37
<i>3.1 - Caratteristiche dei formati e mercato del lavoro.....</i>	<i>37</i>
<i>3.2 - La composizione socio-anagrafica delle aule.....</i>	<i>41</i>
<i>3.3 - Il profilo delle aziende beneficiarie</i>	<i>46</i>
CAPITOLO IV - CONTENUTI E CARATTERISTICHE DEI PERCORSI FORMATIVI...51	
<i>4.1 - I contenuti formativi.....</i>	<i>51</i>
<i>4.2 - Le modalità di erogazione formativa</i>	<i>57</i>
CAPITOLO V - EFFICACIA / EFFICIENZA E CONTINUITÀ DELLA PROGETTAZIONE FORMATIVA.....	60
<i>5.1 - Lo scostamento tra dati previsivi ed effettivi: ore formative e lavoratori.....</i>	<i>61</i>
<i>5.2 - La continuità formativa delle aziende.....</i>	<i>63</i>

CONTENUTO APPENDICE STATISTICA
1 Le imprese artigiane in Emilia-Romagna
2 Le composizioni d'aula
3 Il profilo dei lavoratori
4 Il profilo delle imprese beneficiarie
5 Contenuti e modalità di erogazione dell'offerta formativa
6 Efficacia/efficienza dell'offerta formativa

SINTESI E PRINCIPALI RISULTATI

Il presente rapporto contiene l'analisi congiunturale dell'andamento delle attività finanziate da Fondartigianato in Emilia-Romagna; le elaborazioni si collocano in continuità con quelle delle scorse edizioni e ne lasciano pertanto inalterato lo schema di analisi. Il contributo si inserisce dentro il più ampio progetto di Monitoraggio, definito dalle Parti Sociali Regionali ([Confartigianato](#), [CNA](#), [Casartigiani](#), [CLAAI](#), [CGIL](#), [CISL](#) e [UIL](#)) con l'Accordo del 6 marzo 2017, che ha visto CGIL, CISL e UIL Emilia-Romagna affidatarie, previa approvazione del progetto esecutivo da parte di Fondartigianato, delle attività in esso contenute. A marzo 2018 le Parti Sociali hanno concordato, tramite nuovo accordo, di dare carattere continuativo al progetto di Monitoraggio.

Il campo di osservazione del presente rapporto si arricchisce, in ogni edizione, in un processo di continua implementazione, e rappresenta ad oggi uno degli spaccati più importanti in ambito regionale (in termini di ore di formazione erogata, lavoratori e imprese coinvolte) e costituisce una base informativa particolarmente importante¹ nel panorama delle piccole e medie imprese regionali, che costituiscono il bacino di riferimento per le attività promosse dal Fondo.

In questa edizione la fotografia è stata estesa a tutta l'attività svolta e rendicontata dall'inizio del 2012 al 31 dicembre 2020. Tra le principali novità vi è l'inclusione nel campo di indagine delle attività formative finanziate dall'Invito Covid-19, dagli interventi *Just in Time* per le nuove adesioni, e dagli interventi di integrazione FSBA (Fondo di Solidarietà Bilaterale per l'Artigianato), presenti solo in forma residuale nella scorsa edizione. Sono state inoltre incluse le informazioni relative a diverse Linee di finanziamento già presenti nella scorsa edizione per le quali non risultavano ancora ultimati tutti i Progetti/Percorsi previsti.

Come di consueto, si è preliminarmente proceduto alla stesura dell'analisi di contesto introduttiva in cui viene riportata la consistenza e l'andamento del tessuto imprenditoriale regionale²; si è poi proceduto focalizzando l'attenzione sul dato relativo alle adesioni, utilizzato come *proxy* del livello di radicamento del Fondo rispetto al relativo universo di riferimento regionale.

Viene proposto, inoltre, il calcolo del Tasso di Penetrazione, che quantifica il livello associativo³ al Fondo; l'adesione al Fondo costituisce il punto di incontro tra sistema imprese e sistema formazione. L'indicatore quantifica sia la capacità del Fondo di fare iscrizioni, sia l'espressione da parte di un'impresa della volontà di intraprendere un percorso formativo, esplicitata attraverso l'adesione al Fondo⁴.

Occorre sottolineare, prima di riportare i principali risultati, come il 2020 sia stato un anno del tutto anomalo caratterizzato dagli effetti di una crisi globale determinata dalla pandemia da Covid-19, tuttora ancora in corso, che ha prodotto effetti oltre che sulla struttura demografica anche sull'economia e il sistema produttivo. Il distanziamento sociale, il lavoro da remoto, l'utilizzo della didattica a distanza e la crescita esponenziale dell'utilizzo di strumenti informatici ad essa connessi hanno profondamente cambiato lo schema di riferimento: in termini sociali, economico-produttivi e in ultimo anche nella modalità di erogazione delle attività formative, incluse quelle finanziate da

¹ Il comparto artigiano rappresenta il 31,2% delle imprese attive in regione, cfr. Capitolo 1.

² Cfr. Capitolo 1.

³ Si fa riferimento al numero di adesioni regionali a Fondartigianato.

⁴ Per aderire a un Fondo Interprofessionale bisogna accedere alla funzione di Denuncia Aziendale del flusso "UNIEMENS" dell'INPS, selezionare l'anno, il mese di contribuzione e la Matricola INPS, e scegliere, all'interno dell'elemento relativo ai Fondi Interprofessionali, l'opzione "Adesione"; occorre poi selezionare il codice relativo allo specifico Fondo Interprofessionale e inserire il numero dei dipendenti interessati all'obbligo contributivo 0,30%, ad esclusione dei dirigenti.

Fondartigianato. Sarà pertanto necessario valutare⁵ come l'impatto dell'emergenza sanitaria abbia limitato, influenzato o influenzerà le strategie formative delle imprese artigiane e la progettazione della formazione nei prossimi anni.

Nel periodo 2012-2020 l'**investimento economico** messo in campo per le attività formative in Emilia-Romagna ammonta a 66,7 milioni di euro. Le attività analizzate fanno riferimento a 15 **Iniziative formative** articolati in specifiche **Linee di finanziamento**. La maggior parte delle risorse sono state utilizzate nel periodo 2013-2014, in concomitanza, quindi, degli anni successivi ad uno dei momenti più acuti della crisi economico finanziaria che ha colpito il territorio nazionale e regionale. Tutto ciò quasi ad introdurre un elemento di natura anticiclica finalizzato a supportare, attraverso la promozione dell'azione formativa, la ripresa delle imprese regionali così duramente colpite dalla recessione economica.

Nel periodo osservato, il volume di ore formative finanziate ammonta ad oltre due milioni, con un incremento di oltre 120mila unità rispetto a quanto messo sotto osservazione nella precedente edizione del monitoraggio. Le ore finanziate nell'ambito delle Linee "classiche" (le uniche che possono prevedere una articolazione in Progetti/Percorsi/Edizioni) ammontano a 1.329.112, mentre quelle relative alle "Altre Linee" sono 75.533, poco più di un terzo del totale. I Progetti conclusi nei nove anni analizzati sono stati 2.251 e si sono articolati su 5.528 Percorsi; a questi si sommano 3.412 attività finalizzate alla promozione di interventi formativi ad integrazione degli interventi di sostegno al reddito resi dal Fondo di Solidarietà Bilaterale per l'Artigianato (FSBA), l'Acquisto di Servizi Formativi e Voucher a Progetto (le cosiddette "Altre Linee").

Rispetto le principali dimensioni osservate, le **presenze in aula**⁶ hanno superato ampiamente le 55.000 unità (43.127 lavoratori coinvolti, occupati in 10.528 aziende beneficiarie). Rispetto alla fotografia emersa dal monitoraggio precedente le **aziende beneficiarie** sono aumentate del 7,8%; questo fenomeno è quasi totalmente spiegato⁷ dal maggior ricorso alla formazione finanziata attraverso le "Altre linee" che si caratterizzano per un maggior coinvolgimento delle microimprese: a fronte di una minore dimensione aziendale la completa allocazione delle risorse genera un carattere più estensivo, in termini di imprese: meno lavoratori coinvolti per azienda per una platea più ampia di imprese coinvolte.

La **durata dei corsi** (ore medie per partecipazione), coerentemente con le precedenti rilevazioni, si attesta attorno alle 37,5 (valore medio di periodo). Evidenza questa che costituisce storicamente un elemento distintivo di Fondartigianato rispetto al panorama dei Fondi Interprofessionali, che in genere presentano corsi più brevi. Dalla lettura dello spaccato consolidato al 2020 non si riscontrano, invece, sostanziali cambiamenti, né per le grandezze strutturali della formazione, né per gli indici di complessità della progettazione⁸.

Anche in questa edizione si conferma quanto già emerso in precedenti analisi: le presenze in aula risultano concentrate su lavoratori uomini, in età compresa tra i 35 e i 44 anni, prevalentemente muniti di diploma di scuola superiore, e con contratto a tempo indeterminato. Rimane invece invariato il deficit in termini di presenza dei lavoratori a termine così come la sottorappresentazione della

⁵ Alcune evidenze statistiche sono già presenti nei risultati dell'attività relativa alla survey sui fabbisogni formativi, ulteriori approfondimenti sono da rimandare alla prossima edizione del monitoraggio, quando si avranno a disposizione dati più consolidati.

⁶ Presenze in aula e partecipazioni sono concettualmente coincidenti.

⁷ Cfr. Capitolo 2.

⁸ Cfr. Capitolo 2.

componente straniera. Lo sbilanciamento a favore degli uomini riflette la caratterizzazione settoriale delle attività del Fondo, maggiormente radicato sulle imprese della manifattura e delle costruzioni.⁹

Si conferma il divario, in termini di accesso alla formazione, originato dalla qualifica professionale, con un'evidente sottorappresentazione della componente operaia. Le figure impiegate sono, di contro, sovrarappresentate in termini di accesso ai corsi e concentrate su corsi mediamente più lunghi. Come già emerso nei precedenti rapporti di monitoraggio, lo spazio dedicato dalla progettazione formativa per i lavoratori più giovani (spesso neoassunti) è più evidente tra gli apprendisti, che vedono crescere la loro incidenza tra i formati. Il Fondo, in questo senso, con la sua progettazione svolge un compito fondamentale nel processo di implementazione delle competenze dei neoassunti e/o di coloro che lavorano ancora in condizione di precarietà; tutto ciò a supporto di un segmento di lavoratori generalmente più vulnerabile nel mercato del lavoro.

La programmazione degli Inviti formativi e le relative Linee Guida collocano Fondartigianato in controtendenza rispetto al più ampio "mainstream" dei Fondi Interprofessionali che tende solitamente a rivolgere la programmazione ad altre tipologie di lavoratori/trici¹⁰. Non appare pertanto scontata l'attenzione, in termini di opportunità formativa, a valori come quello dell'equità o della "giustizia sociale" in ambito lavorativo. Il rafforzamento delle competenze nelle fasi d'ingresso del mercato del lavoro risulta ancora più strategico in un contesto imprenditoriale medio/piccolo come quello artigiano, soprattutto se inserito nella dinamica di progressiva "miniaturizzazione" (evidente nei dati osservati) che stanno vivendo le imprese emiliano-romagnole.

Considerando il profilo delle beneficiarie emerge il peso delle microimprese (60,4%) che originano il 42,3% delle partecipazioni. Seguono le piccole imprese (34,7%) che coprono il 46,9% delle presenze in aula. Non irrilevante, dato il target di radicamento del Fondo, l'incidenza delle imprese di media grandezza (3,6%) che coprono ben l'8,3% delle partecipazioni. La dimensione aziendale delle beneficiarie sembra condizionare anche gli indicatori dell'intensità formativa¹¹: al crescere della dimensione diminuisce il numero medio di ore per partecipazione e cresce il numero di Progetti in cui è coinvolta ogni impresa.

Come era facile attendersi, si rileva un profilo meno strutturato per le **imprese artigiane**, sia dal punto di vista dimensionale che da quello della "complessità organizzativa". Le imprese artigiane rappresentano circa la metà delle beneficiarie, ma registrano quote nettamente inferiori se valutate per numero di partecipazioni, di Progetti e di ore formative. Sono evidenti in questo senso alcuni tratti distintivi della forza lavoro coinvolta nei processi formativi in questo particolare comparto: scarsa incidenza di laureati, schiacciante presenza di figure operaie, a scapito di quelle impiegate con ruoli tecnici ed amministrativi. Non si riscontrano, invece, differenze rilevanti rispetto al numero medio di Progetti per unità locale, che intercetta la capacità delle imprese di posizionarsi contemporaneamente in un dato periodo su più Progetti, e il numero medio di unità locali coinvolte nel medesimo Progetto.

Per quanto riguarda i **contenuti formativi** dei corsi, molte sono le conferme rispetto a quanto emerso nelle precedenti edizioni del monitoraggio. Se consideriamo gli argomenti affrontati in aula

⁹ Come riporta il Decreto interministeriale del 16 ottobre 2020 - per l'anno 2021 - i settori e le professioni sono caratterizzati da un tasso di disparità uomo-donna del 46,9% nell'industria manifatturiera, e dell'83,6% nelle costruzioni
<https://www.lavoro.gov.it/documenti-e-norme/normative/Documents/2020/DI-234-del-16-ottobre-2020.pdf>.

¹⁰ <https://www.isfol.it/attivita/indagini-e-ricerche/rapporti-e-monitoraggi/rapporto-di-monitoraggio-sulla-formazione-continua>.

¹¹ Numero medio di ore per partecipazione e numero di Progetti in cui è coinvolta ogni impresa.

(aree tematiche) osserviamo come oltre il 71% del monte ore previsto afferisce all'area tecnico produttiva, i dati evidenziano una partecipazione più elevata a questi contenuti per gli operai (sia generici che specializzati) e per i neoassunti. I più coinvolti nelle attività relative agli altri contenuti (quelli più trasversali e meno diffusi) sono, invece, gli impiegati, che sono anche quelli generalmente più scolarizzati. L'approfondimento delle cosiddette "tecniche di produzione" appare più diffuso nelle aziende artigiane. È del tutto evidente, infatti, come, a fronte della rivoluzione tecnologica in corso, la sfida primaria per le imprese meno strutturate resti quella preservare la propria capacità tecnico/produttiva. A livello di programmazione questi contenuti sono particolarmente importanti in corrispondenza delle Linee multiregionali ed ex-sperimentali. Si osserva, invece, una maggiore diversificazione tematica dei contenuti formativi nelle Linee a sostegno dello sviluppo territoriale e settoriale e nelle imprese più strutturate, generalmente NON artigiane. Nella Linea Covid-19 le ore formative relative alle "tecniche di produzione" scendono al 50% e per la linea *Just in Time* si attestano al 20%.

Oltre i due terzi delle unità formative sono concentrati in corsi di **livello** specialistico, il (20,8%) in quelli di livello avanzato e appena il 5% in corsi di livello base; il residuo 2,6% è relativo a corsi "misti" dove vengono svolti contenuti di vario livello. Indirizzo professionalizzante e forte orientamento ai contenuti specialistici e/o di livello avanzato sono i due cardini della progettazione messa in campo dal Fondo in Emilia-Romagna. La forte enfasi sui contenuti tecnico produttivi legati alla cultura del "saper fare" ha pertanto ripercussioni anche sulla personalizzazione e specializzazione dell'offerta formativa finanziata.

Le **modalità di erogazione** dell'offerta formativa si concentrano sostanzialmente su quattro voci: la più consistente è costituita da "lezioni frontali, conferenze e seminari", seguita da "esercitazioni e dimostrazioni", dal *project work* e dagli studi di caso. Questo modello è piuttosto stabile a prescindere dalle caratteristiche del lavoratore, con l'eccezione dei lavoratori in fase di inserimento (i più giovani, e/o coloro che sono in impresa da meno di un anno e gli apprendisti) che svolgono prevalentemente formazione in accompagnamento, meno attraverso la tradizionale lezione frontale.

La strumentazione metodologica adottata pare essere in qualche misura differenziata in relazione alle diverse Linee di finanziamento. Nelle Linee dedicate alle microimprese diminuisce l'incidenza della lezione frontale a favore di modalità più innovative come il *coaching*, strumento molto utilizzato nelle linee ex-sperimentali. La Linea Covid-19 e le Linee multiregionali si caratterizzano per un'elevata incidenza degli studi di caso, mentre per le "Altre Linee" vi è un maggiore ricorso alla lezione frontale e alle esercitazioni/dimostrazioni.

Nello studio della formazione continua un tema cruciale riguarda, infine, il calcolo della **dispersione** in termini di ore e di lavoratori che può originarsi tra la fase di progettazione e quella di realizzazione dei corsi. Partendo dal presupposto che i Progetti qui analizzati hanno già tutti superato la fase di approvazione, l'efficacia/efficienza nell'azione di progettazione del Fondo viene quantificata in primis dalla differenza tra i parametri minimi obbligatori per la approvazione e la piena frequenza (100% delle ore). L'analisi dell'efficacia/efficienza è arricchita poi dalla misura dello scostamento tra il volume dell'attività prevista in fase di progettazione e quello dell'attività svolta in termini di numero di lavoratori/trici coinvolti/e.

Nei nove anni analizzati, lo scostamento assoluto tra ore di corso svolte e ore previste ammonta a oltre 98.000 ore (pari al -6,4% del totale preventivato), mentre emerge un differenziale positivo tra partecipanti effettivi e previsti pari a 805 lavoratori formati in più rispetto all'obiettivo preventivato, con uno scarto in termini relativi pari a +2%.

La lettura degli indici di dispersione evidenzia per i più giovani, per i neoassunti e per gli apprendisti scostamenti superiori alla media in termini di ore di frequenza. Si riscontrano quindi maggiori criticità per i soggetti in fase di inserimento lavorativo, che ricordiamo sono gli stessi per i quali il Fondo sostiene uno sforzo maggiore sia per l'inserimento nei percorsi formativi, sia per garantire determinati standard di durata e gamma di contenuti tematici. Alla luce della durata dei moduli formativi in cui sono coinvolti, appare plausibile il grado fisiologico di non completamento delle attività. L'indicatore (calcolato sulle ore) mostra maggiori criticità per gli inquadramenti alti e per le figure operaie meno qualificate nelle quali si concentra la stragrande maggioranza dei lavoratori stranieri. La difficoltà di completare l'attività formativa per i lavoratori più schiacciati sulle fasi operative non sorprende e trova riscontro in molti studi relativi alla Formazione Continua. Si osserva, infine, che lo scostamento, sia in termini di ore che di lavoratori, tende ad aumentare di pari passo con la dimensione aziendale e quindi all'aumentare della complessità organizzativa aziendale.

Un ulteriore elemento rilevante nello studio dei processi formativi riguarda la continuità dell'azione formativa: se da un lato è importante monitorare il livello di continuità con cui viene effettuata la formazione dall'altro la programmazione deve garantire adeguati livelli di ricambio. Va quindi capito da un lato come la programmazione del Fondo produca un utilizzo delle risorse diffuso al maggior numero di aziende, dall'altro se le aziende preferiscono coinvolgere sempre gli stessi lavoratori o utilizzano, invece, una strategia di rotazione¹². Nel periodo analizzato emerge che quasi il 54% delle beneficiarie ha partecipato a più di un progetto e pertanto è stata interessata da una traiettoria di continuità formativa: di queste aziende, che hanno preso parte a più di un Progetto, oltre il 40% ha partecipato a più di 5 Progetti, prevalentemente su Linee ed Inviti diversi. Dall'altra parte il fatto che oltre il 45% del totale ha partecipato ad un solo progetto garantisce un buon livello di ricambio sulla platea delle beneficiarie.

In linea con quanto osservato nella precedente edizione del monitoraggio, sia sul fronte del mantenimento di elevati standard di efficienza nello svolgimento dei corsi, che su quello dell'utilizzo di adeguate strategie di formazione continua, il Fondo sembra aver raggiunto un buon livello di equilibrio nel tempo, consentendo congiuntamente di contenere al massimo i livelli di dispersione dell'offerta formativa e di raggiungere un buon equilibrio tra esigenze di continuità dell'azione e di ricambio della platea dei soggetti coinvolti.

¹² Nel presente rapporto è stata calcolata la continuità formativa in termini di imprese (quante volte le imprese hanno partecipato negli anni a Progetti Formativi). Si rimanda alle prossime edizioni il calcolo della continuità formativa dei singoli lavoratori (ovvero quante volte nel periodo osservato un singolo lavoratore è stato coinvolto in attività formative).

LO SCHEMA DI ANALISI

L'analisi

Il presente rapporto di ricerca ha lo scopo di raccogliere e analizzare con cadenza annuale, in un'ottica congiunturale, le dinamiche che caratterizzano la progettazione e l'esecuzione dell'attività formativa finanziata da Fondartigianato in Emilia-Romagna. Lo studio delle attività formative si inserisce in un percorso di ricerca di lungo periodo iniziato negli anni precedenti e che vede in questa edizione l'aggiornamento ed il consolidamento del modello di analisi già introdotto nelle due precedenti edizioni.

Il contributo si inserisce dentro il più ampio progetto di Monitoraggio, definito dalle Parti Sociali artigiane dell'Emilia-Romagna, la cui realizzazione è affidata ad un gruppo di ricerca dedicato. Il coordinamento scientifico del gruppo di ricerca e delle attività svolte vede il coinvolgimento, attraverso specifici protocolli, dell'Università di Ferrara e dell'Alma Mater Studiorum - Università di Bologna. I protocolli messi in campo rendono fattiva, diretta e continuativa la partecipazione dei soggetti scientifici in tutto l'iter di attuazione del progetto. Il coordinamento¹³ raccoglie e rende strutturale il lavoro svolto precedentemente dal Comitato Tecnico-Scientifico; mantiene il carattere multidisciplinare e la finalità di accompagnare e coadiuvare lo sviluppo del progetto di Monitoraggio in tutte le sue fasi.

L'idea che sta alla base del presente elaborato è, e rimane, quella di fornire al lettore uno strumento di facile consultazione, che restituisca una fotografia aggiornata di quanto messo in campo da Fondartigianato in ambito formativo. L'analisi delle attività finanziate e rendicontate funge da elemento di snodo per tutte le altre attività di ricerca che compongono il più ampio Progetto di Monitoraggio: costituisce la base informativa di riferimento sia per l'analisi dell'impatto formativo che per le indagini di approfondimento tematico (*survey*) che ogni anno il gruppo di ricerca mette in campo. Come nella scorsa edizione, data la volontà di includere nell'analisi tutte le attività finanziate, è confermato un approccio orientato alla comparazione delle diverse Linee di finanziamento e non alla sola successione cronologica degli Inviti. Se, infatti, può aver senso confrontare temporalmente le grandezze strutturali dell'attività formativa (partecipazioni, lavoratori, aziende), ha meno senso attribuire all'elemento temporale dinamiche connesse alla natura del finanziamento che poco hanno a che fare con il momento in cui l'attività riesce ad essere effettivamente svolta.

Il rapporto sull'attività formativa si compone di cinque capitoli relativi ad altrettanti ambiti di analisi qui di seguito schematizzati:

- **Capitolo 1** - Descrizione del contesto di riferimento all'interno del quale viene svolta l'attività formativa con particolare attenzione all'analisi delle imprese attive, delle adesioni a Fondartigianato e del livello di radicamento del Fondo sul territorio;
- **Capitolo 2** - Descrizione delle principali grandezze utilizzate come descrittori dell'attività formativa finanziata: partecipazioni e partecipanti ai corsi, aziende che svolgono formazione, interventi formativi, monte ore formative finanziate, livello di complessità della progettazione;

¹³ Il comitato scientifico è composto dal Prof. Davide Antonioli (Università di Ferrara), dal Prof. Massimo Marcuccio (Alma Mater Studiorum - Università di Bologna), da Carlo Fontani (CGIL Emilia-Romagna) e Giulio Tamburini (CISL Emilia-Romagna).

- **Capitolo 3** - Descrizione delle caratteristiche strutturali delle aule¹⁴, confronto con il bacino di riferimento individuato nella platea dei lavoratori dipendenti regionali e analisi della struttura delle aziende beneficiarie (descrizione delle principali caratteristiche anagrafiche degli allievi e delle aziende beneficiarie);
- **Capitolo 4** - Descrizione dell'offerta formativa, con particolare attenzione ai contenuti sviluppati e alle modalità di erogazione delle attività;
- **Capitolo 5** - Descrizione dei livelli di efficacia/efficienza dell'offerta formativa e dell'intensità formativa.

La presente edizione del rapporto si focalizza nello specifico sull'analisi delle attività formative promosse dal Fondo, svolte e già protocollate nel periodo 2012-2020 con riferimento alle sole imprese regionali¹⁵. In questo capitolo vengono approfonditi la metodologia utilizzata e gli elementi di evoluzione intervenuti rispetto alle precedenti edizioni del rapporto sulle attività formative (formazione interprofessionale) finanziate da Fondartigianato in Emilia-Romagna.

L'idea che sta alla base del modello di analisi proposto dal gruppo di ricerca è la creazione di un unico dataset, alimentabile negli anni, che permetta da un lato la messa in relazione dei diversi livelli informativi presenti nella banca dati resa disponibile dal Fondo; dall'altro, la possibilità di integrarsi con altre banche dati, siano esse istituzionali o elaborate ad hoc per l'approfondimento di specifiche tematiche di ricerca.

L'edizione 2021 del rapporto rende fattiva l'integrazione con le banche dati originate da due survey distinte: la prima relativa all'**Impianto di monitoraggio e valutazione**¹⁶ (che superata la fase di test è ormai ufficialmente entrata nella fase "matura" di applicazione), la seconda che approfondisce il tema del **mancato accesso alla formazione** da parte delle imprese aderenti al Fondo e gli **effetti della pandemia**¹⁷ **da Covid-19**, già preliminarmente introdotta nel monitoraggio 2019, con lo scopo di investigare sia gli effetti che la pandemia ha avuto sulle imprese e sulle modalità/attività/tipologie di formazione offerte ai lavoratori, sia sulle strategie da adottare per uscire dalla crisi. Da segnalare a tal proposito l'aumento significativo delle risposte ottenute (col perfezionamento della metodologia di somministrazione dei questionari) che da un lato rende le elaborazioni più robuste e dall'altro restituisce la forte motivazione delle imprese del comparto nel partecipare attivamente alle attività proposte dal Fondo.

In continuità metodologica con le precedenti edizioni, la prima parte dell'attività è dedicata alla costruzione del *datawarehouse* relazionale, che integra tutte le informazioni statistiche recepite centralmente dal Fondo. I database e i processi di *datawarehouse* rappresentano le basi tecniche per la catalogazione e l'interpretazione dei dati a **fini operativi e strategici**. Che differenze esistono però tra loro?

¹⁴ In appendice statistica è possibile consultare anche il profilo dei lavoratori coinvolti nell'attività formativa. In questo modo si rende possibile depurare il dato dalle replicazioni dovute alla possibilità di un singolo lavoratore di essere coinvolto in più percorsi formativi.

¹⁵ Per sede si intende la sede contributiva (INPS) che non necessariamente corrisponde alla effettiva collocazione territoriale dell'unità locale oggetto di analisi. Nella definizione della localizzazione geografica, così come in quella delle altre informazioni aziendali di natura anagrafica si fa riferimento alle informazioni di origine INPS presenti nel modulo DM10.

¹⁶ Attività 3 del Monitoraggio, coordinata dal gruppo di lavoro UNIBO relativa alla valutazione d'impatto delle attività formative.

¹⁷ Attività 2 del Monitoraggio, coordinata dal gruppo di lavoro UNIFE relativa alla survey di approfondimento tematico.

- I **database** sono delle **tabelle organizzate di dati**, che riportano gli attributi predeterminati e relativi ad una specifica area conoscitiva. Per fare un esempio, possiamo citare l'elenco degli allievi, che riporta per ogni riga le caratteristiche dello stesso, come ad esempio nome, età, residenza, nazionalità.
- Il **datawarehouse** è invece un processo della *Business Intelligence* ed è un **insieme di dati**, derivato da una precisa *query*. Serve dunque ad estrapolare i dati dai diversi database per trarre informazioni utili per le scelte future dei decisori.

I database sono dunque una base matematica per raccogliere i dati e interrogarli a fini operativi. Il datawarehouse è invece un sistema analitico di dati che ha finalità strategiche nella **pianificazione dei processi decisionali**.

La struttura informativa permette ogni anno di effettuare interrogazioni complesse di carattere quantitativo e funge da complemento al processo, in continuo perfezionamento, di standardizzazione messo in atto dal Fondo nel processo di raccolta dei dati¹⁸. Il livello informativo raggiunto permette di effettuare il raffronto tra dati di natura differente, siano essi relativi agli obiettivi della programmazione o al soggetto coinvolto nel processo formativo (aula, lavoratore, azienda). Ogni anno il Fondo mette, inoltre, a disposizione un set di dati aggiuntivi relativo alla struttura anagrafica delle Unità Locali delle imprese aderenti che rende possibile la comparazione tra i diversi universi di riferimento. Il *datawarehouse* nello specifico permette l'approfondimento delle seguenti aree logico/conoscitive:

- Caratteristiche socio-anagrafiche e contrattuali dei lavoratori messi in formazione;
- Caratteristiche delle imprese beneficiarie;
- Contenuti, finalità e modalità di erogazione dell'attività formativa;
- Durata dei corsi;
- Livello di complessità della progettazione;
- Efficacia/Efficienza della progettazione.

Le *query* statistiche di elaborazione dei dati (effettuate avvalendosi del software statistico SPSS, *Statistical Package for Social Science*) procedono, come di consueto, a un'istruttoria preventiva per stabilire l'entità e la qualità dei database sorgente. Successivamente, è prevista una fase di controllo e sistematizzazione dei dati che può essere così schematizzata:

- Individuazione delle chiavi logiche per il linkaggio dei file disponibili;
- Correzione di errori derivanti da errata imputazione dei dati;
- Correzione di errori di coerenza logico-formale dei dati;
- Correzione di errori dovuti a erronea codifica e/o attribuzione delle informazioni.

Un'attenzione particolare è rivolta allo studio dei *missing value*. Il recupero delle informazioni mancanti è ottenuto attraverso tecniche di recupero interne allo stesso database¹⁹. Vengono effettuate verifiche incrociate di "coerenza" dei dati per rilevare eventuali incongruenze logico-formali. Le

¹⁸ In tal senso è stata fondamentale la collaborazione continua con l'Area Valutazione e Monitoraggio Qualitativo nella persona di Federica D'Anna e con l'Area Controllo e Monitoraggio Quantitativo nella persona di Bruno Panariello.

¹⁹ Lo stesso lavoratore presentava spesso campi compilati relativamente ad un progetto ma non ad un altro, si è proceduto quindi al riempimento delle informazioni anagrafiche mancanti.

principali criticità sono storicamente evidenziate nel calcolo della dimensione aziendale (in termini di occupati) e, in pochissimi casi, nella presenza di codici Ateco mal attribuiti se confrontati con la descrizione dell'attività economica.

Lo step successivo è la creazione di una serie di variabili di classificazione relative al **livello di complessità** della fase progettuale, alle caratteristiche socio anagrafiche dei lavoratori e alle loro caratteristiche contrattuali, alla classificazione delle imprese beneficiarie. Tutto il processo ha lo scopo di armonizzare il confronto con le principali banche dati istituzionali. Vengono, infine, calcolate una serie di variabili “peso”, che rendono possibile l'analisi multilivello finalizzata alla lettura integrata delle informazioni in termini di Invito, Progetto, Edizione, Azienda beneficiaria, Partecipazioni, Partecipanti²⁰ e che rende confrontabili le informazioni relative ai diversi livelli.

La realizzazione del datawarehouse consolida il processo di **integrazione con le analisi qualitative** (survey e interviste di approfondimento tematico) e, in questa specifica edizione ha consentito al gruppo di ricerca di valutare la possibile creazione di una serie di indicatori che qualificano la “**storia formativa**” delle imprese coinvolte nelle indagini di approfondimento qualitativo; questo con il fine ultimo di rendere l'analisi ancora più ricca e “robusta”.

Anche per questa edizione è d'obbligo evidenziare il processo di continuo miglioramento della qualità e della robustezza del dato statistico reso disponibile dal Fondo, che, già nelle edizioni precedenti, con l'implementazione in banca dati dell'ammontare delle ore di corso previste, aveva reso possibile l'introduzione del capitolo sull'efficacia/efficienza e la declinazione oraria delle tematiche formative e delle modalità di erogazione. Il rapporto è, come di consueto, corredato da una ricca appendice statistica consultabile sia in forma cartacea (nel presente rapporto) che in forma elettronica sulla piattaforma www.ossiper.it.

Di seguito lo schema aggiornato delle Linee di finanziamento comprese nella presente edizione dell'analisi le cui attività risultano svolte e rendicontate al 31 dicembre 2020.

²⁰ Per approfondimenti sulla distinzione fra concetto di partecipante e partecipazione si rimanda al Capitolo 2.

Schema Linee di Finanziamento comprese nell'analisi e relative partecipazioni

			PARTECIPAZIONI		
LINEA A PROGETTO	Covid-19	INVITO Covid-19	LINEA C	22	
	Just in Time	INVITO 1° - 2019	LINEA 8	26	
	Linee ex-sperimentali		INVITO 1° - 2009	LINEA B	1.237
			INVITO 1° - 2011	LINEA 10	310
				LINEA 11	375
				LINEA 2	158
			INVITO 1°-2013	LINEA B	587
			INVITO 3° - 2013	LINEA 6	510
	Microimprese	INVITO 1° - 2019	LINEA 6	57	
	Multiregionali*		INVITO 1° - 2016	LINEA 4	2.603
			INVITO 2°-2012	LINEA E5	1.533
			INVITO 3° - 2013	LINEA 4	2.407
			INVITO 3° - 2017	LINEA 4	787
	Settori		APPENDICE INVITO 2°-2012	LINEA B2	355
			INVITO 1° - 2011	LINEA 3	2.183
			INVITO 2° - 2013	LINEA 2	1.800
			INVITO 2°-2012	LINEA B2	1.450
	Sviluppo territoriale		APPENDICE INVITO 2°-2012	LINEA A1	252
			INVITO 1° - 2011	LINEA 1	2.142
			INVITO 1° - 2019	LINEA 1	16
			INVITO 1° - 2016	LINEA 1	3.061
			INVITO 2° - 2013	LINEA 1	6.504
			INVITO 2°-2012	LINEA A1	2.089
			INVITO 2°-2017	LINEA 1	915
			INVITO 3° - 2017	LINEA 1	3.979
	Microimprese		INVITO 1° - 2011	LINEA 8	227
		INVITO 2°-2012	LINEA D4	637	
		INVITO 3° - 2013	LINEA 3	2.241	
		INVITO 3° - 2017	LINEA 6	1.263	
ALTRE LINEE	AZIONE/INIZIATIVA FORMATIVA	INVITO 1°-2012	LINEA A E B	450	
	FSBA	INVITO 3° - 2017	LINEA 3	117	
	PROGETTO ESECUTIVO-VOUCHER		INVITO 1° - 2011	LINEA 6	395
			INVITO 1° - 2019	LINEA 5	43
			INVITO 1° - 2016	LINEA 5	316
			INVITO 2°-2012	LINEA F6	327
			INVITO 2°-2017	LINEA 2	575
			INVITO 3° - 2013	LINEA 5	1.683
			INVITO 3° - 2017	LINEA 5	1.146
	PROGETTO OBIETTIVO	INVITO SISMA	LINEA 1	714	
	PROGETTO OPERATIVO		INVITO 2° - 2013	LINEA 1 - ALLUVIONE EMILIA ROMAGNA	331
				LINEA 1 - PROGETTI QUADRO	1.786
	PROGETTO OPERATIVO (P.A.S.)		INVITO 1° - 2019	LINEA 7	115
			INVITO 2° - 2016	LINEA 6	2.187
	PROGETTO OPERATIVO (P.S.)		INVITO 1° - 2019	LINEA 2	51
			INVITO 1° - 2016	LINEA 2	1.981
			INVITO 3° - 2017	LINEA 2	2.664
	PROGETTO OPERATIVO APPENDICE	APPENDICE INVITO 2°-2012	LINEA A1 - PROGETTI QUADRO	66	
	SERVIZI FORMATIVI*		INVITO 1° - 2019	LINEA 9	6
			INVITO 1° - 2016	LINEA 3	326
		INVITO 2° - 2013	SPORTELLO RICHIESTE D'ACQUISTO	321	
Totale			55.326		

*Non sono presenti nella programmazione dell'Invito 1-2021.

Fonte: nostre elaborazioni su dati Fondartigianato.

CAPITOLO I - Il contesto di riferimento

Nel corso del 2020 in Italia e nel resto del mondo, si è diffusa la pandemia da Covid-19, ancora in atto. È evidente come il diffondersi dell'emergenza sanitaria, le misure restrittive adottate e i diversi *lockdown* abbiano prodotto e continueranno ancora a produrre effetti, anche se con intensità differenti, sulla struttura demografica e sul sistema economico/produttivo dei diversi territori, lasciando un segno indelebile su economia e società.

A seguito della pandemia da Covid-19, l'economia mondiale sta sperimentando la più intensa recessione dell'ultimo secolo. Le previsioni Ocse di maggio 2021 hanno evidenziato una chiusura annua per il 2020 con una riduzione del **prodotto mondiale** del 3,5%, una ripresa nel 2021 del 5,8% e nel 2022 del 4,4%. Rispetto alle valutazioni di marzo, le previsioni sull'attività economica globale sono state riviste al rialzo di 0,2 punti percentuali nel 2021 e di 0,4 nel 2022²¹. Sulla ripresa dell'economia globale incidono però diversi fattori, tra i quali l'evoluzione della pandemia, le azioni di politica economica, l'andamento delle condizioni finanziarie e l'andamento della campagna di vaccinazione.

Nell'**area euro** il Pil si è contratto del 6,7% nel 2020, e sempre secondo le previsioni elaborate dall'Ocse, crescerebbe del 4,2% nel 2021 e del 4,4% nel 2022. Volgendo invece lo sguardo al **contesto nazionale**, secondo le stime preliminari dell'Istat, l'Italia ha registrato nel 2020 una flessione del Pil pari al -8,9%, più accentuata per il Nord Ovest e il Nord Est (per entrambe le aree la riduzione è stata del -9,1%) e leggermente più contenuta per il Centro (-8,8%) e il Mezzogiorno (-8,4%)²². Si prevede una ripresa del Pil sia nel 2021 (+4,7%), che nel 2022 (+4,4%). Anche per quanto riguarda gli investimenti dopo la flessione del 9,1% per il 2020, l'Istat prevede un significativo aumento, sia nel 2021 (+10,9%) che nel 2022 (+8,7%).

Per quel che riguarda il **contesto regionale**, secondo le ultime stime previsionali fornite da Prometeia (ottobre 2021), dopo l'incremento dell'1,5% nel 2018, l'economia regionale aveva già cominciato a rallentare nel corso del 2019 con un ben più esiguo +0,7%. Per il 2020, anno in cui la pandemia ha prodotto gravissime ripercussioni sul contesto economico, il prodotto interno lordo regionale registrerà una caduta del -9,1%. Le previsioni indicano una decisa ripresa nel 2021, pari al 6,5%, ma il grado di incertezza derivante dalla situazione epidemiologica impone di valutare tali stime con cautela.

Per quanto riguarda il valore aggiunto, le stime indicano una contrazione del -8,8% a fine 2020 e un consistente incremento per il 2021 (+6,5%). L'analisi del valore aggiunto a livello settoriale evidenzia già nel corso del 2019 segnali di debolezza per quasi tutti i comparti ad eccezione delle costruzioni (+2,7% rispetto al 2018); l'industria in senso stretto e i servizi erano rimasti sostanzialmente stabili (+0,4% e +0,9% rispettivamente), l'agricoltura aveva registrato una pesante contrazione (-6,9%). Nel 2020, sempre in base alle ultime stime di Prometeia, tutti i settori hanno registrato una contrazione del proprio valore aggiunto: l'agricoltura è il settore che registra la contrazione più contenuta (-3,1%), mentre il valore aggiunto della manifattura crolla del 10,2%, quello dei servizi dell'8,6% e il valore aggiunto delle costruzioni del 6,3%.

²¹ Banca d'Italia (2021), *Bollettino economico* 3/2021, <https://www.bancaditalia.it/pubblicazioni/bollettino-economico/2021-3/boleco-3-2021.pdf>.

²² Istat (luglio 2021), *Stima preliminare del Pil e dell'occupazione territoriale anno 2020*.

Per il 2021 si prevede un recupero in quasi tutti i settori, con una crescita molto sostenuta per il settore delle costruzioni (+20,9%) e per l'industria in senso stretto (+10,5%), l'incremento previsto per i servizi è più contenuto e pari al 4,2% e mentre per l'agricoltura è dell'1%.

Il rapporto di monitoraggio si apre con un capitolo introduttivo dedicato alla descrizione della consistenza delle imprese artigiane che costituiscono la cornice logica all'interno della quale si muove la descrizione delle attività formative rendicontate dal Fondo, partendo da un confronto di livello regionale, per arrivare poi, per lo specifico caso emiliano-romagnolo, ad una declinazione provinciale. I dati utilizzati sono desunti dal portale Movimprese²³ che riporta i risultati dell'analisi statistica della nati-mortalità delle imprese condotta trimestralmente da InfoCamere per conto dell'Unioncamere. Scopo di questa sezione del rapporto è quello di quantificare la presenza di imprese sul territorio emiliano-romagnolo, con particolare attenzione al comparto artigiano, in modo da contestualizzare al meglio l'analisi dell'attività formativa che verrà descritta nei capitoli successivi.

Occorre premettere che la volatilità del numero delle imprese e il conseguente ritardo fisiologico nell'aggiornamento dei mutamenti sul Registro delle imprese e la diffusione in alcuni settori di un elevato numero di ditte individuali può rendere talvolta fuorviante l'interpretazione della demografia di impresa, se non accompagnata dall'analisi di altre variabili. I dati sulle imprese attive mostrano la variazione della numerosità delle imprese in un dato periodo, ma non forniscono indicazioni, invece, sulla capacità di produrre valore delle singole imprese e quindi sulla capacità settoriale di incidere sull'economia provinciale. Il numero delle imprese non costituisce quindi di per sé un indicatore della capacità produttiva e del valore aggiunto prodotto nel singolo settore ed è per questo che si parla di demografia d'impresa.

Proprio per questi motivi è opportuno ricordare che l'analisi qui proposta non ha la pretesa di fornire, da sola, il quadro completo dello sviluppo in Emilia-Romagna e delle dinamiche innovative in essa in atto; va, invece, considerata un tassello fondamentale che accompagna lo studio di altre variabili, quali sono, ad esempio, quelle sviluppate dalle indagini qualitative condotte nell'ultimo triennio nell'ambito del progetto di Monitoraggio.

In questa sede, pertanto, si forniscono al lettore una serie di informazioni "anagrafiche" quali la consistenza del tessuto imprenditoriale regionale, quella dello specifico comparto artigiano e del suo peso, informazioni queste ben riassumibili in una serie schematica di interrogativi:

1. Quante sono le **imprese attive** in Emilia-Romagna?
2. Quante sono le **imprese artigiane**?
3. Come è variata la loro **consistenza** nel tempo?
4. Quanto **pesa l'artigianato** nel contesto nazionale?
5. Quanto **pesa l'Emilia-Romagna** nel comparto artigiano nazionale?
6. Come si colloca il **comparto artigiano** all'interno del territorio emiliano-romagnolo?

²³ Movimprese considera tutte le imprese iscritte al Registro Imprese secondo lo stato di attività dichiarato dall'impresa che in taluni casi non corrisponde allo stato di reale attività. Di conseguenza, le imprese attive che non hanno comunicato l'inizio di attività restano comprese tra le inattive (imprese che non risultano ancora aver iniziato ad operare). Analogamente, le imprese che non comunicano la cessazione/sospensione restano annoverate tra le attive. Questo implica una sottostima delle imprese effettivamente attive e delle imprese cessate, che generano parziali compensazioni.

Per permettere di comprendere quale peso riveste ogni singolo comparto all'interno dell'economia regionale, viene annualmente fornita la serie storica della consistenza del comparto artigiano (e il suo peso relativo sul resto delle imprese) per settore di attività economica e per territorio²⁴.

1.1 - Imprese artigiane in Emilia-Romagna

In Emilia-Romagna si registrano a fine 2020 oltre 124mila imprese attive artigiane, circa un terzo del totale delle imprese attive in regione, che si attestano a 397.767, quasi 2.000 imprese in meno rispetto all'anno precedente. Nonostante gli effetti della crisi finanziaria che hanno impattato in modo pesantissimo sulle imprese artigiane e la crisi pandemica ancora in corso, l'Emilia-Romagna continua a caratterizzarsi in modo netto per l'importanza ricoperta da questo comparto all'interno del tessuto imprenditoriale regionale. La tabella successiva descrive l'andamento dello stock delle imprese attive emiliano-romagnole, distinguendo le imprese appartenenti al comparto artigiano²⁵ dalle imprese non artigiane.

Tabella 1.1 - Tasso di crescita annuale delle imprese attive in Emilia-Romagna, confronto imprese artigiane e NON artigiane (dati assoluti, variazioni percentuali annue)

	2010	2011	2012	2013	2014	2015	2016	2017	2018	2019	2020
Artigiane	142.874	142.358	139.904	136.674	134.339	131.720	129.825	128.468	126.818	125.433	124.267
Non artigiane	285.993	286.375	284.309	281.712	278.462	278.560	277.689	276.290	276.011	274.323	273.500
Totale imprese	428.867	428.733	424.213	418.386	412.801	410.280	407.514	404.758	402.829	399.756	397.767
		2011	2012	2013	2014	2015	2016	2017	2018	2019	2020
Artigiane		-0,4	-1,7	-2,3	-1,7	-1,9	-1,4	-1,0	-1,3	-1,1	-0,9
Non artigiane		0,1	-0,7	-0,9	-1,2	0,0	-0,3	-0,5	-0,1	-0,6	-0,3
Totale imprese		0,0	-1,1	-1,4	-1,3	-0,6	-0,7	-0,7	-0,5	-0,8	-0,5

Fonte: Nostre elaborazioni su dati InfoCamere stockview.

A fine 2020 in Emilia-Romagna si contavano 124.267 imprese attive artigiane, con un calo dello 0,9% rispetto al 2019, andamento assolutamente in linea con gli anni precedenti che indica come la pandemia non sembra, almeno fino ad ora, aver inciso significativamente sulla numerosità delle imprese. Questo anche per effetto degli importanti risultati ottenuti dal **blocco dei licenziamenti** e dello sforzo effettuato per garantire l'importante accesso agli **ammortizzatori sociali**. L'entità delle ore di cassa integrazione autorizzate è stata, nel 2020, così elevata da non risultare nemmeno comparabile con la misura delle autorizzazioni effettuate nei corrispondenti mesi del 2019; tale numero è stato, invece, molto più simile all'ammontare del periodo della grande crisi economico-finanziaria del periodo (2009-2014). Il divario con il picco degli anni 2009-2014 (118 milioni di ore toccati nel 2010) è aumentato durante tutto il 2020 fino a raggiungere nel mese di dicembre la cifra record di 294,7 milioni di ore autorizzate. Di seguito la ripartizione settoriale del ricorso alle ore di cassa integrazione.

²⁴ Elaborazioni a maggior livello di dettaglio sono disponibili nell'appendice statistica.

²⁵ Ai fini del Registro delle Imprese, l'impresa artigiana si definisce, in modo formale, come l'impresa iscritta nell'apposito Albo Provinciale previsto dall'art. 5 della legge 8 agosto 1985, n. 443. Infatti, tale legge dà una definizione diversa e più ampia di quella prevista dal Codice civile che colloca l'impresa artigiana nell'ambito della piccola impresa. Le imprese che risultino iscritte negli Albi Provinciali previsti dalla legge sono, per definizione, artigiane - anche se possono adottare diverse forme giuridiche, accanto a quella più frequente di impresa individuale: ad esempio, quella abbastanza frequente di società in nome collettivo - e, in base alla legge istitutiva del Registro delle Imprese, vengono "annotate" nella sezione speciale.

<https://intranet.infocamere.it/documents/10739/57851/Glossario+Movimprese/ea9c2eb3-4156-438d-ab77-6f584d09a384>.

Tabella 2.2 - Ore di cassa integrazione totali autorizzate per Settore contributivo Inps, gennaio-dicembre (dati assoluti)

SETTORE CONTRIBUTIVO INPS	2019	2020
Industria	16.596.802	214.515.823
Edilizia	2.276.505	14.294.339
Artigianato	37.371	226.032
Commercio	536.308	64.673.846
"Settori vari"	490	998.097
Totale ore autorizzate	19.447.476	294.708.137

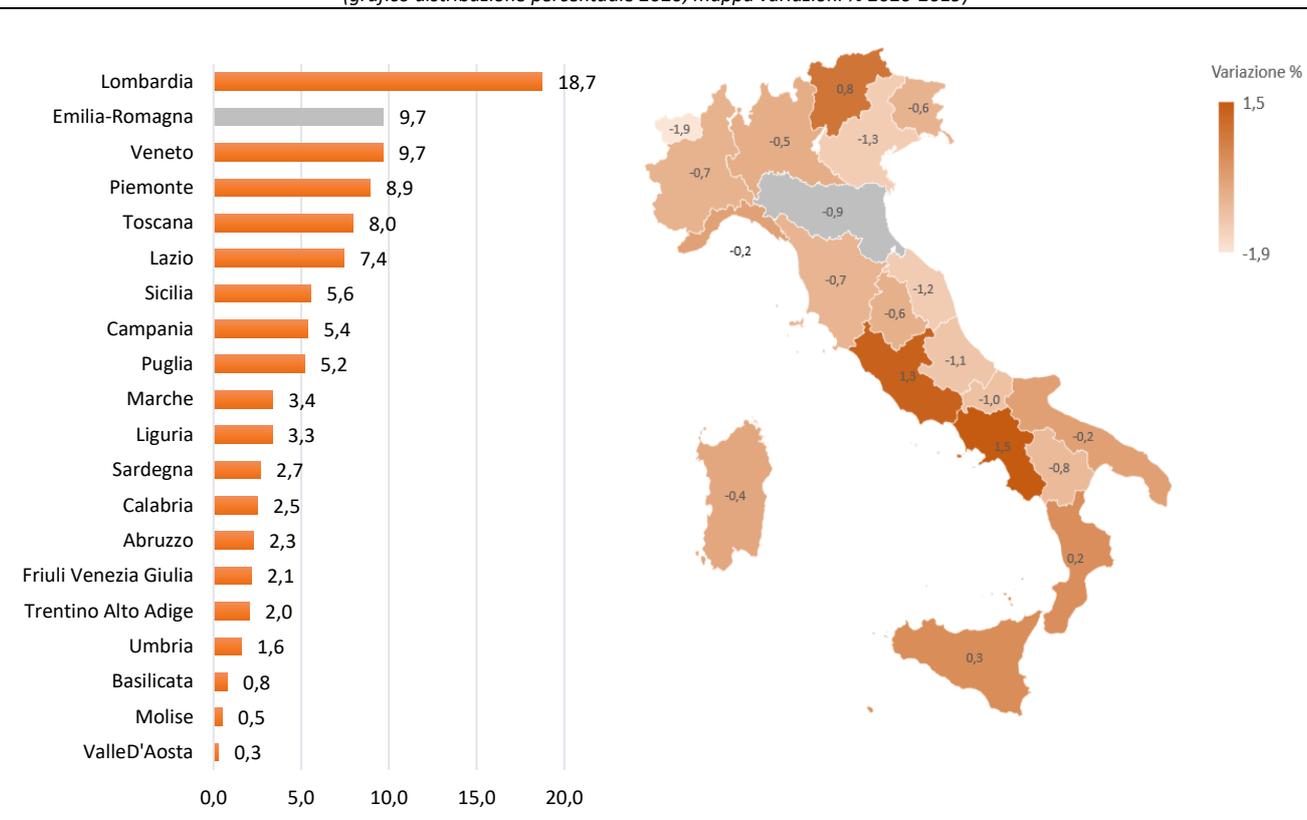
Fonte: Nostre elaborazioni su dati INPS.

A questi dati vanno poi sommati gli artigiani e i lavoratori somministrati: parliamo in Emilia-Romagna di 91.704 artigiani (per ben 22.481 accordi conclusi) e circa 22.000 lavoratori somministrati coinvolti negli accordi che finora sottoscritti (5.003) per accedere agli ammortizzatori sociali.

Tornando all'analisi della consistenza delle imprese, l'andamento del comparto artigiano, in tutto il periodo osservato, ha fatto registrare una contrazione continua (sempre in segno negativo dal 2009) ed è risultato, in modo costante peggiore di quello non artigiano che, nell'ultimo anno, ha subito una contrazione tre volte inferiore a quella delle imprese artigiane (-0,3%).

A livello nazionale (figura 1.1), l'Emilia-Romagna si colloca al secondo posto, insieme al Veneto, per concentrazione di imprese artigiane, con il 9,7% del totale nazionale, preceduta dalla Lombardia che, da sola, ne ospita ben il 18,7%. Seguono Piemonte, Toscana e Lazio, dove se ne trovano rispettivamente l'8,9%, l'8% ed il 7,4%.

Figura 1.1 - Imprese artigiane attive in Italia per regione, anno 2020
(grafico distribuzione percentuale 2020, mappa variazioni % 2020-2019)



Fonte: Nostre elaborazioni su dati InfoCamere stockview.

Si conferma in tutto il periodo osservato, a livello regionale, la maggior concentrazione di imprese artigiane nella Città Metropolitana di Bologna, 26.306 imprese nel 2020, pari al 21,2% di tutte le imprese artigiane emiliano-romagnole. Seguono Modena con 20.024 (pari al 16,1%) e Reggio Emi-

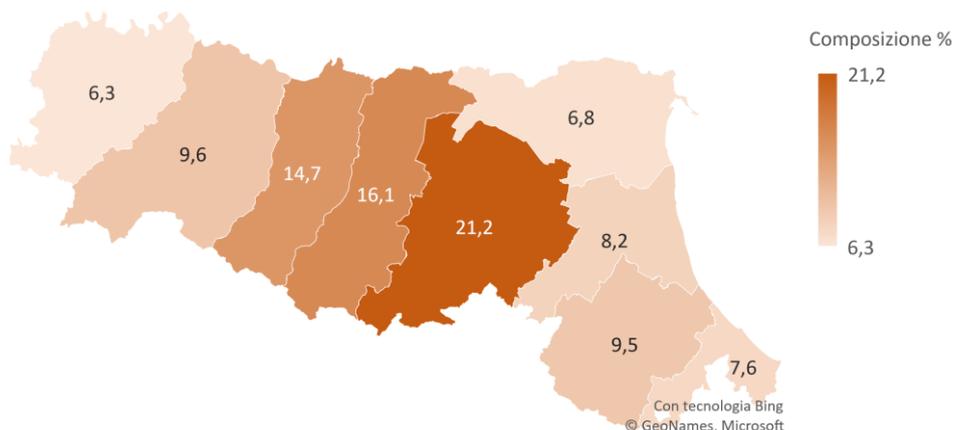
lia con 18.328 (pari al 14,7%). Agli ultimi posti troviamo, invece, Ferrara e Piacenza, rispettivamente con 8.433 (6,8%) e 7.770 (6,3%) imprese artigiane attive. I territori che hanno registrato le perdite più consistenti sono Piacenza (-1,6% rispetto al 2019), Ravenna e Forlì-Cesena (-1,3% rispetto al 2019 per entrambe le province). Di seguito la mappa delle distribuzioni percentuali territoriali delle imprese artigiane e quella delle loro variazioni percentuali annue.

Tabella 1.3 - Imprese attive artigiane per provincia in Emilia-Romagna (dati assoluti)

PROVINCIA	2010	2011	2012	2013	2014	2015	2016	2017	2018	2019	2020
Bologna	28.975	28.865	28.526	28.157	27.910	27.477	27.280	27.045	26.679	26.541	26.306
Ferrara	9.831	9.756	9.643	9.481	9.331	9.069	8.884	8.767	8.655	8.505	8.433
Forlì-Cesena	13.751	13.664	13.315	12.899	12.665	12.396	12.196	12.108	11.992	11.901	11.748
Modena	22.950	22.859	22.508	22.101	21.761	21.356	21.068	20.807	20.503	20.276	20.024
Parma	14.556	14.427	14.122	13.578	13.208	12.906	12.623	12.435	12.255	12.096	11.988
Piacenza	9.260	9.257	9.001	8.703	8.569	8.391	8.257	8.159	8.063	7.896	7.770
Ravenna	11.849	11.780	11.549	11.164	10.947	10.746	10.643	10.539	10.480	10.312	10.178
Reggio Emilia	21.080	21.038	20.704	20.237	19.843	19.489	19.126	18.892	18.552	18.367	18.328
Rimini	10.622	10.712	10.536	10.354	10.105	9.890	9.748	9.716	9.639	9.539	9.492
Emilia-Romagna	142.874	142.358	139.904	136.674	134.339	131.720	129.825	128.468	126.818	125.433	124.267

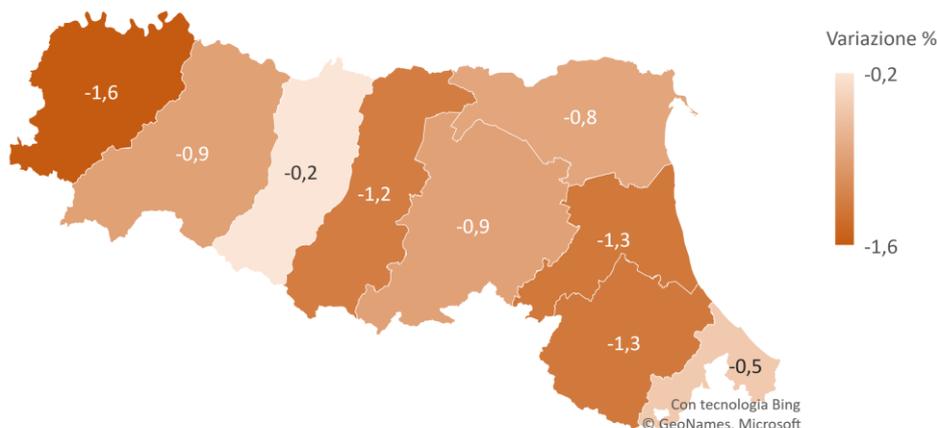
Fonte: Nostre elaborazioni su dati InfoCamere stockview.

Figura 1.2 - Imprese artigiane attive in Emilia-Romagna per provincia, anno 2020 (composizioni percentuali)



Fonte: Nostre elaborazioni su dati InfoCamere stockview.

Figura 1.3 - Imprese artigiane attive in Emilia-Romagna per provincia, anno 2020 (variazioni percentuali)



Fonte: Nostre elaborazioni su dati InfoCamere stockview.

Passando all'analisi settoriale, si segnala il peso delle costruzioni, costante in tutto il periodo, che nel 2020, da solo, raccoglie il 40,6%, pari a 50.470 unità, delle imprese artigiane emiliano-

romagnole. Seguono il settore manifatturiero, dove se ne concentra il 21,4% (26.626 imprese in termini assoluti), e le altre attività di servizi che ne raccoglie il 12,1% (15.062 imprese).

Tabella 1.4 - Imprese artigiane attive in Emilia-Romagna, per settore di attività economica, ATECO 2007 (dati assoluti)

SETTORE DI ATTIVITA' ECONOMICA (ATECO 2007)	2009	2014	2015	2016	2017	2018	2019	2020
A - Agricoltura, silvicoltura pesca	1.262	1.098	1.063	1.025	993	956	940	912
B - Estrazione di minerali da cave e miniere	68	53	48	45	42	42	40	37
C - Attività manifatturiere	33.226	29.852	29.139	28.564	28.190	27.745	27.170	26.626
D - Fornitura di energia elettrica, gas, vapore e aria condizionata	8	8	8	8	7	8	8	7
E - Fornitura di acqua; reti fognarie, attività di gestione d..	235	219	215	213	215	209	207	215
F - Costruzioni	61.433	55.690	54.067	52.917	51.961	50.997	50.546	50.470
G - Commercio all'ingrosso e al dettaglio; riparazione di aut..	6.551	6.448	6.427	6.404	6.345	6.304	6.255	6.215
H - Trasporto e magazzinaggio	13.424	11.321	10.965	10.692	10.404	10.144	9.787	9.525
I - Attività dei servizi alloggio e ristorazione	4.425	4.796	4.832	4.788	4.812	4.751	4.674	4.657
J - Servizi di informazione e comunicazione	1.237	1.534	1.558	1.560	1.594	1.651	1.706	1.754
K - Attività finanziarie e assicurative	3	6	8	7	8	7	5	5
L - Attività immobiliari	12	25	30	31	35	39	40	39
M - Attività professionali, scientifiche e tecniche	2.631	2.593	2.565	2.541	2.533	2.496	2.498	2.426
N - Noleggio, agenzie di viaggio, servizi di supporto alle imprese	3.478	4.402	4.529	4.701	4.847	4.955	5.052	5.157
O - Amministrazione pubblica e difesa; assicurazione sociale	0	0	0	0	0	0	0	0
P - Istruzione	183	183	183	180	187	179	179	179
Q - Sanità e assistenza sociale	124	148	163	170	190	196	207	205
R - Attività artistiche, sportive, di intrattenimento e divertimento	866	735	715	720	714	695	703	683
S - Altre attività di servizi	15.184	15.118	15.102	15.153	15.279	15.336	15.312	15.062
T - Attività di famiglie e convivenze come datori di lavoro p..	1	2	2	2	2	1	1	0
U - Organizzazioni ed organismi extraterritoriali	0	0	0	0	0	0	0	0
X - Imprese non classificate	114	108	101	104	110	107	103	93
Totale complessivo	144.465	134.339	131.720	129.825	128.468	126.818	125.433	124.267

Fonte: Nostre elaborazioni su dati InfoCamere stockview.

Tabella 1.5 - Imprese artigiane attive in Emilia-Romagna, per settore di attività economica, ATECO 2007 (composizioni percentuali)

SETTORE DI ATTIVITA' ECONOMICA (ATECO 2007)	2009	2012	2013	2014	2015	2016	2017	2018	2019	2020
A - Agricoltura, silvicoltura pesca	0,9	0,8	0,8	0,8	0,8	0,8	0,8	0,8	0,7	0,7
B - Estrazione di minerali da cave e miniere	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0
C - Attività manifatturiere	23,0	22,4	22,3	22,2	22,1	22,0	21,9	21,9	21,7	21,4
D - Fornitura di energia elettrica, gas, vapore e aria condizionata	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0
E - Fornitura di acqua; reti fognarie, attività di gestione d..	0,2	0,2	0,2	0,2	0,2	0,2	0,2	0,2	0,2	0,2
F - Costruzioni	42,5	42,2	41,8	41,5	41,0	40,8	40,4	40,2	40,3	40,6
G - Commercio all'ingrosso e al dettaglio; riparazione di aut..	4,5	4,6	4,7	4,8	4,9	4,9	4,9	5,0	5,0	5,0
H - Trasporto e magazzinaggio	9,3	8,7	8,6	8,4	8,3	8,2	8,1	8,0	7,8	7,7
I - Attività dei servizi alloggio e ristorazione	3,1	3,4	3,5	3,6	3,7	3,7	3,7	3,7	3,7	3,7
J - Servizi di informazione e comunicazione	0,9	1,0	1,1	1,1	1,2	1,2	1,2	1,3	1,4	1,4
K - Attività finanziarie e assicurative	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0
L - Attività immobiliari	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0
M - Attività professionali, scientifiche e tecniche	1,8	1,9	1,9	1,9	1,9	2,0	2,0	2,0	2,0	2,0
N - Noleggio, agenzie di viaggio, servizi di supporto alle imprese	2,4	2,9	3,1	3,3	3,4	3,6	3,8	3,9	4,0	4,1
O - Amministrazione pubblica e difesa; assicurazione sociale	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0
P - Istruzione	0,1	0,1	0,1	0,1	0,1	0,1	0,1	0,1	0,1	0,1
Q - Sanità e assistenza sociale	0,1	0,1	0,1	0,1	0,1	0,1	0,1	0,2	0,2	0,2
R - Attività artistiche, sportive, di intrattenimento e divertimento	0,6	0,6	0,6	0,5	0,5	0,6	0,6	0,5	0,6	0,5
S - Altre attività di servizi	10,5	10,9	11,1	11,3	11,5	11,7	11,9	12,1	12,2	12,1
T - Attività di famiglie e convivenze come datori di lavoro p..	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0
U - Organizzazioni ed organismi extraterritoriali	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0
X - Imprese non classificate	0,1	0,1	0,1	0,1	0,1	0,1	0,1	0,1	0,1	0,1
Totale complessivo	100,0									

Fonte: Nostre elaborazioni su dati InfoCamere stockview.

Anche nel 2020 il comparto artigiano registra una contrazione del numero di imprese, con una riduzione di 1.166 unità (-0,9%) rispetto all'anno precedente. Sono, invece, oltre 20.000 le imprese artigiane scomparse dal 2009 a fine 2020 (-20.198 unità). I settori che hanno risentito maggiormente degli effetti della crisi sono stati quello delle costruzioni, che dal 2009 ha perso ben 10.963 unità e il settore manifatturiero, che segna una riduzione di 6.600 attività, sempre dal 2009. Segno negativo anche per il settore dei trasporti e magazzinaggio che perde 3.899 imprese artigiane. Le imprese ar-

tigiane del gruppo “noleggio, agenzie di viaggio, servizi di supporto alle imprese”, al contrario, registrano un incremento dal 2009 a fine 2020 di 1.679 unità.

Tabella 1.6 - Imprese attive in Emilia-Romagna, per settore di attività economica, ATECO 2007 (variazioni percentuali su anno precedente)

SETTORE DI ATTIVITA' ECONOMICA (ATECO 2007)	2010	2012	2013	2014	2015	2016	2017	2018	2019	2020
A - Agricoltura, silvicoltura pesca	-2,5	-2,2	-3,4	-2,2	-3,2	-3,6	-3,1	-3,7	-1,7	-3,0
B - Estrazione di minerali da cave e miniere	0,0	-13,0	-3,3	-8,6	-9,4	-6,3	-6,7	0,0	-4,8	-7,5
C - Attività manifatturiere	-2,4	-2,4	-2,8	-2,2	-2,4	-2,0	-1,3	-1,6	-2,1	-2,0
D - Fornitura di energia elettrica, gas, vapore e aria condizionata	0,0	-11,1	-12,5	14,3	0,0	0,0	-12,5	14,3	0,0	-12,5
E - Fornitura di acqua; reti fognarie, attività di gestione d..	-3,0	-0,4	-1,3	-0,9	-1,8	-0,9	0,9	-2,8	-1,0	3,9
F - Costruzioni	-1,3	-2,2	-3,2	-2,5	-2,9	-2,1	-1,8	-1,9	-0,9	-0,2
G - Commercio all'ingrosso e al dettaglio; riparazione di aut..	0,3	-1,8	0,3	0,5	-0,3	-0,4	-0,9	-0,6	-0,8	-0,6
H - Trasporto e magazzinaggio	-3,2	-2,5	-3,9	-3,8	-3,1	-2,5	-2,7	-2,5	-3,5	-2,7
I - Attività dei servizi alloggio e ristorazione	2,5	2,1	0,3	0,6	0,8	-0,9	0,5	-1,3	-1,6	-0,4
J - Servizi di informazione e comunicazione	4,2	4,0	1,5	6,7	1,6	0,1	2,2	3,6	3,3	2,8
K - Attività finanziarie e assicurative	0,0	0,0	25,0	20,0	33,3	-12,5	14,3	-12,5	-28,6	0,0
L - Attività immobiliari	16,7	0,0	200,0	38,9	20,0	3,3	12,9	11,4	2,6	-2,5
M - Attività professionali, scientifiche e tecniche	-0,7	-1,7	0,1	-0,3	-1,1	-0,9	-0,3	-1,5	0,1	-2,9
N - Noleggio, agenzie di viaggio, servizi di supporto alle imprese	5,5	4,8	3,9	4,0	2,9	3,8	3,1	2,2	2,0	2,1
O - Amministrazione pubblica e difesa; assicurazione sociale	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
P - Istruzione	1,6	-0,5	1,1	0,0	0,0	-1,6	3,9	-4,3	0,0	0,0
Q - Sanità e assistenza sociale	8,1	-0,7	-0,7	7,2	10,1	4,3	11,8	3,2	5,6	-1,0
R - Attività artistiche, sportive, di intrattenimento e divertimento	-0,7	-6,0	-4,4	-2,5	-2,7	0,7	-0,8	-2,7	1,2	-2,8
S - Altre attività di servizi	0,9	-0,8	-0,7	-0,3	-0,1	0,3	0,8	0,4	-0,2	-1,6
T - Attività di famiglie e convivenze come datori di lavoro p..	0,0	0,0	0,0	100,0	0,0	0,0	0,0	-50,0	0,0	-100,0
U - Organizzazioni ed organismi extraterritoriali	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
X - Imprese non classificate	-1,8	7,9	-18,0	-12,2	-6,5	3,0	5,8	-2,7	-3,7	-9,7
Totale complessivo	-1,1	-1,7	-2,3	-1,7	-1,9	-1,4	-1,0	-1,3	-1,1	-0,9

Fonte: Nostre elaborazioni su dati InfoCamere stockview.

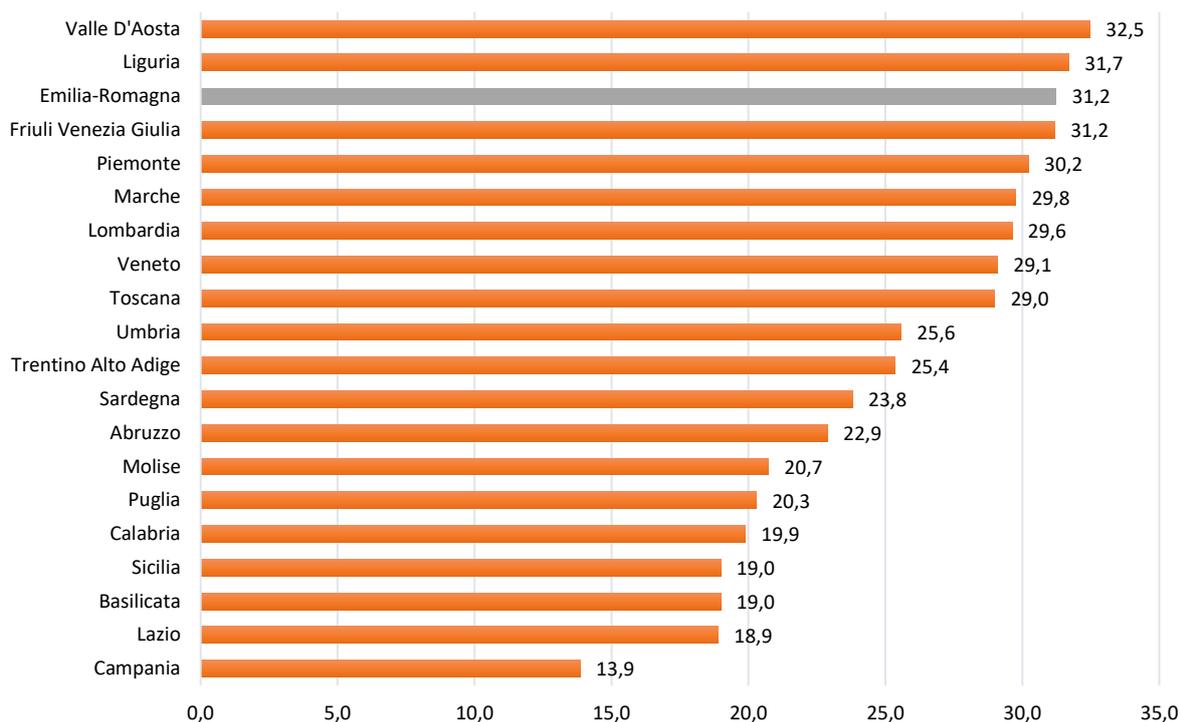
1.2 - Il peso dell'Artigianato

In Emilia-Romagna ogni tre imprese una è un'impresa artigiana. A fine 2020, con le sue 124.267 imprese, la nostra regione si colloca al terzo posto nella classifica nazionale relativa al peso di questo comparto sul totale delle imprese attive, con un'incidenza del 31,2%. L'Emilia-Romagna, che presenta la stessa quota di imprese artigiane sul totale delle imprese attive del Friuli-Venezia Giulia, è preceduta solo da Valle D'Aosta e Liguria dove le imprese artigiane pesano rispettivamente per il 32,5% e il 31,7%. La classifica delle prime tre regioni è stabile dal 2012.

Il peso del comparto artigiano in Emilia-Romagna, seppur in lievissima flessione rispetto all'anno precedente, risulta decisamente al di sopra della media nazionale, che si attesta a quota 24,9%.

Se si osserva, invece, la dinamica dall'inizio della crisi finanziaria ad oggi si registra un leggero peggioramento dell'Emilia-Romagna che nel tempo è passata dal secondo al terzo posto, andamento in linea con la dinamica che ha visto le imprese artigiane più penalizzate dalla crisi, anche in virtù del peso che le imprese artigiane ricoprono in questa regione. Interessante sarà vedere le future evoluzioni del comparto artigiano a seguito della Crisi Sanitaria intervenuta nel 2020. Al momento, l'andamento del comparto è in linea con quanto registrato negli anni precedenti, e la pandemia, come già accennato in precedenza, non sembra per ora aver ancora inciso sulla numerosità delle imprese artigiane.

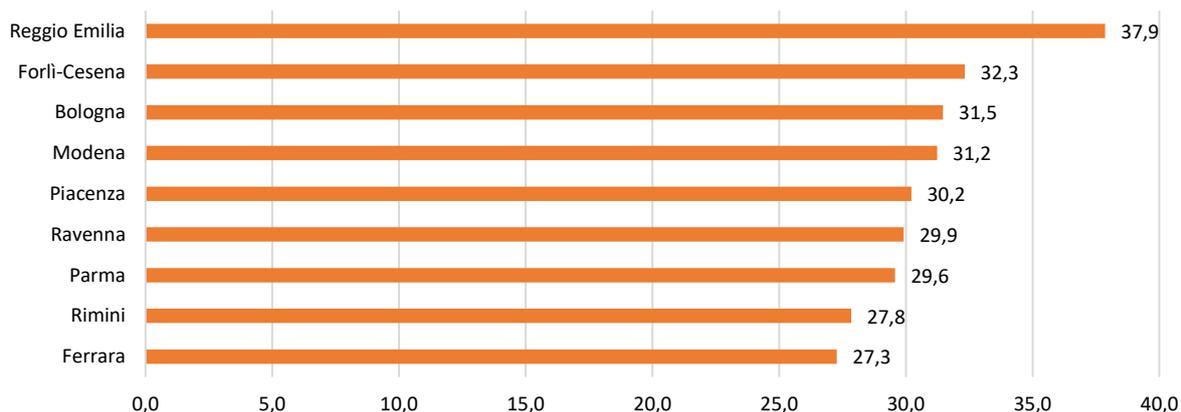
Figura 1.4 - Peso del comparto Artigiano su totale delle imprese attive, classifica nazionale, anno 2020
(incidenze percentuali)



Fonte: Nostre elaborazioni su dati InfoCamere stockview.

A livello regionale anche per il 2020 Reggio Emilia si conferma la provincia a più alta incidenza di imprese artigiane (37,9%). Seguono Forlì-Cesena (32,3%) e Bologna (31,5%). In coda alla classifica Ferrara (27,3%) e Rimini (27,8%).

Figura 1.5 - Peso del comparto Artigiano su totale delle imprese attive per provincia in Emilia-Romagna, anno 2020
(incidenze percentuali)



Fonte: Nostre elaborazioni su dati InfoCamere stockview.

Come sottolineato precedentemente, le imprese artigiane in Emilia-Romagna rappresentano un terzo del totale delle imprese, ma in alcuni settori l'incidenza supera di gran lunga la quota registrata a livello complessivo. Nelle "altre attività di servizi" le imprese artigiane incidono per l'82,7% sul totale delle imprese del settore, seguono le costruzioni con un peso pari al 77,4%, il settore "trasporto e magazzinaggio" (72,3%) e le "attività manifatturiere" (63,2%).

Figura 1.6- Peso del comparto Artigiano su totale delle imprese attive per settore di attività economica, classifica settoriale emiliano-romagnola, anno 2020 (incidenze percentuali)



Fonte: Nostre elaborazioni su dati InfoCamere stockview.

1.3 - Le adesioni al Fondo

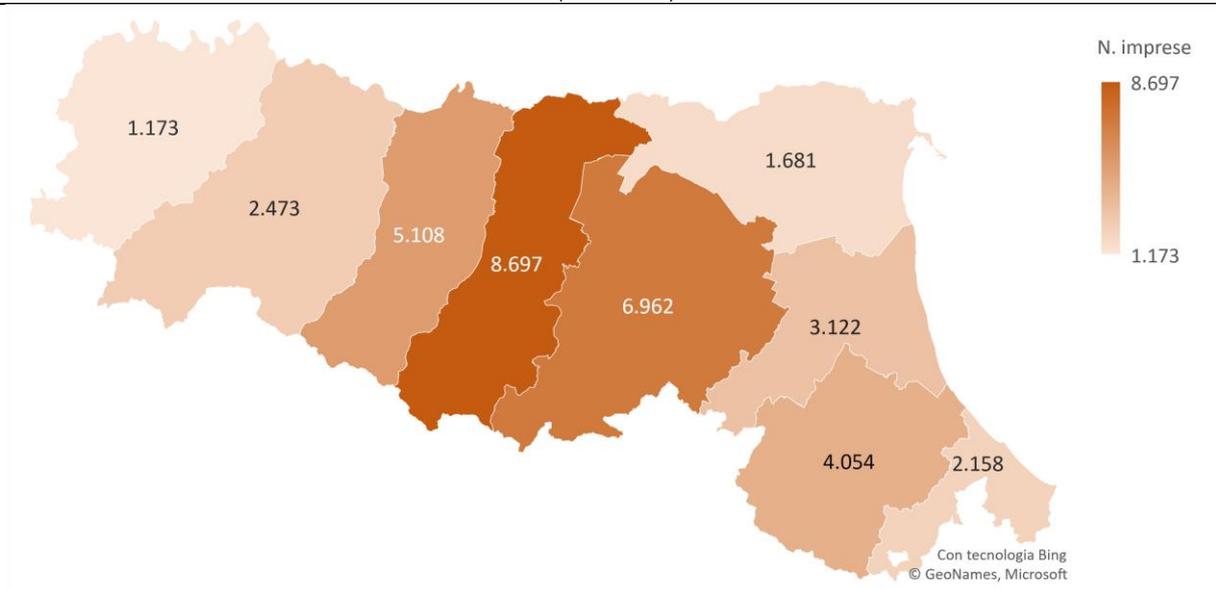
Per quanto riguarda le adesioni a Fondartigianato, la cui iscrizione ricordiamo che è libera anche per aziende diverse dal sistema Artigianato, a fine 2020 in Emilia-Romagna si contano 35.428 imprese aderenti pari a 169.272 dipendenti, che costituiscono il potenziale bacino di riferimento per l'erogazione di attività formativa. La dimensione media delle imprese aderenti al Fondo si attesta attorno ai 4,8 dipendenti per unità locale, dato leggermente superiore al bacino di riferimento regionale²⁶, a conferma di una maggior propensione delle imprese più strutturate a mettere in campo strategie formative (anche in un contesto caratterizzato da imprese molto piccole). Circa due terzi delle imprese aderenti sono, da definizione INPS, imprese artigiane; 22.458 nello specifico, pari al 63,4% di tutte le imprese aderenti emiliano-romagnole.

Il dato, in lieve flessione, conferma l'attrattiva del Fondo anche verso imprese più strutturate. Sono 12.970 quelle NON artigiane. In termini occupazionali, abbastanza intuitivamente, lo scenario di riferimento si inverte. Le imprese artigiane coprono, infatti, meno della metà della base occupazionale di riferimento: 81.567 lavoratori dipendenti (pari al 48,2% dello stock occupazionale definito dalle aderenti al Fondo). Il resto dei lavoratori, potenzialmente coinvolgibili in attività formativa, provengono, invece, da imprese di natura non strettamente artigiana.

²⁶ L'ultimo dato reso disponibile dall'Osservatorio sulle imprese Artigiane Eber parla per il 2018, ultimo dato disponibile, di una dimensione media, in aumento, di 4,12 dipendenti <https://www.eber.org/documenti/osservatorio/osservatorio36-bassacon-cop.pdf>.

Dal punto di vista geografico le aderenti si concentrano nella provincia di Modena, che ne raccoglie il 24,5% e nella provincia di Bologna (19,6%). Agli ultimi posti sia in termini di imprese che di rispettiva occupazione si collocano i territori di Piacenza e Ferrara entrambi con meno di 2mila unità produttive.

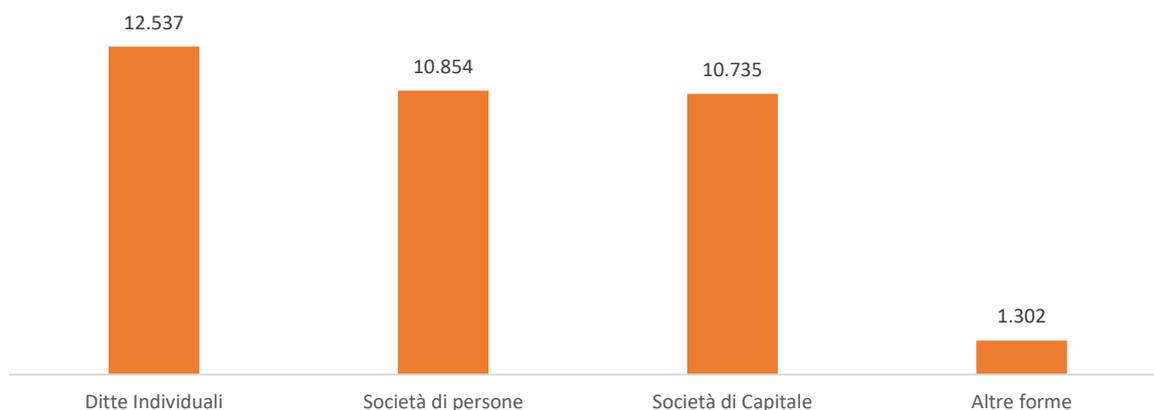
Figura 1.7 - Imprese emiliano-romagnole aderenti a Fondartigianato per territorio, aggiornamento a Dicembre 2020
(dati assoluti)



Fonte: Nostre elaborazioni su dati Fondartigianato.

Come si evince dalla Figura 1.8, la platea di imprese aderenti si caratterizza per la forte presenza di Ditte Individuali (12.537, pari al 35,4% delle imprese aderenti), seguono le Società di Persone (10.854, pari al 30,6%) e le Società di Capitale (10.735, pari al 30,3% e in crescita rispetto al 2019).

Figura 1.8 - Imprese emiliano-romagnole aderenti a Fondartigianato per natura giuridica e dimensione aziendale, aggiornamento a Dicembre 2020 (dati assoluti)



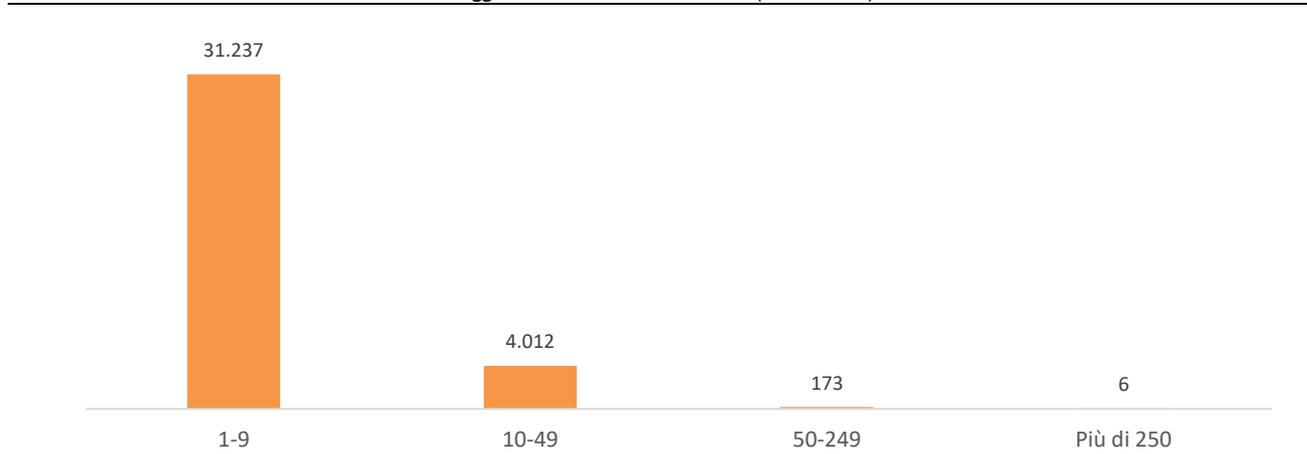
Fonte: Nostre elaborazioni su dati Fondartigianato.

Dal punto di vista dimensionale si conferma il forte orientamento alla piccola e piccolissima dimensione aziendale: l'88,2% delle imprese aderenti (31.237 in termini assoluti) hanno meno di dieci dipendenti, si arriva al 99,5% comprendendo anche le medie imprese (fino a 49 dipendenti).

In termini settoriali (Classificazione Istat), infine, si registra una netta prevalenza di aderenti tra le imprese dei servizi che da sole costituiscono il 46,8% delle imprese aderenti. Segue l'industria in

senso stretto (12.765 imprese, pari al 36%). Si conferma il peso del settore delle costruzioni, che con le sue 5.940 unità comprende il 16,8% delle imprese aderenti: il dato è leggermente in calo a conferma che, anche nel periodo di crisi economico-sanitaria, le imprese di questo settore sono state le più penalizzate.

Figura 1.9 - Imprese emiliano-romagnole aderenti a Fondartigianato dimensione aziendale, aggiornamento a Dicembre 2020 (dati assoluti)



Fonte: Nostre elaborazioni su dati Fondartigianato.

1.4 - Tasso di penetrazione del Fondo

L'analisi procede in questo paragrafo attraverso un esercizio di comparazione degli ambiti di riferimento finora introdotti, in termini di dipendenti e imprese. Come ormai noto e ampiamente verificato anche da altre esperienze di monitoraggio regionali, l'adesione da parte di un'azienda ad un Fondo interprofessionale non si traduce automaticamente nel coinvolgimento in attività formative dei propri dipendenti. Al contrario, è proprio il concretizzarsi dell'uso effettivo dei Fondi, insieme alle dinamiche aziendali che legano strategie di innovazione ed attività di formazione, che risulta essere uno degli ambiti con maggior spazio di miglioramento. Come emerso dai più recenti approfondimenti qualitativi svolti sul campo dal gruppo di ricerca dell'Articolazione Regionale dell'Emilia-Romagna nell'ambito dell'attività di monitoraggio, l'identificazione di relazioni specifiche tra formazione e strategie di innovazione può essere di aiuto sia agli attori istituzionali e politici, sia alle imprese stesse: ai primi per definire e disegnare politiche e strategie a supporto di attività specifiche di formazione e/o innovazione; alle seconde per avere conoscenza dei legami che esistono tra innovazione e formazione che possono potenzialmente influire sulla competitività dell'impresa e, da ultimo, sulle performance economiche ed occupazionali della stessa.

Da un lato, la difficoltà a chiudere il processo che dall'adesione dovrebbe portare allo svolgimento di attività formativa, dall'altro le scelte strategiche aziendali e il loro nesso con le strategie formative hanno fatto sì che nelle ultime due edizioni del monitoraggio si sia scelto di approfondire la dinamica di queste "barriere alla formazione" con *survey* mirate sottoposte alle imprese aderenti. Si parla complessivamente di quasi 2mila questionari somministrati nelle ultime tre edizioni del monitoraggio.

Il tasso di penetrazione quantifica la quota di insediamento associativo del Fondo e costituisce il punto di incontro tra sistema imprese e sistema formazione. Esplicita, da un lato, la capacità del Fondo di fare adesioni, dall'altro quantifica la volontà di finanziare un percorso formativo da parte di un'impresa, attraverso l'adesione al Fondo. Il tasso è calcolato come peso del sistema aderenti

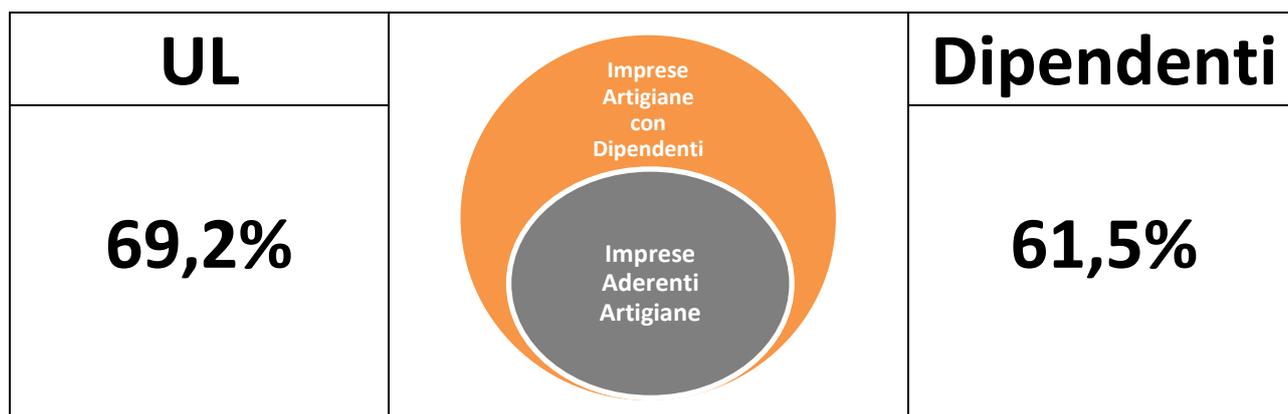
(per le sole imprese artigiane), fotografato ad un dato periodo, rispetto alla relativa fotografia del sistema imprese (imprese artigiane con dipendenti). È possibile esprimere il tasso di penetrazione sia in termini di unità locali, che in termini di dipendenti. I dati ad oggi disponibili rendono possibile l'analisi fino ad un livello di dettaglio provinciale. Il dato relativo al numero di adesioni è di fonte Fondartigianato, quello del quadro occupazionale è invece desunto dall'Osservatorio sulle imprese Artigiane elaborato da EBER²⁷.

L'indicatore permette di dare una risposta di facile lettura a quesiti quali:

- Qual è stata la capacità di radicamento del Fondo nel contesto regionale?
- Qual è il peso in termini di unità locali?
- Qual è il peso in termini di dipendenti?

I dati disponibili indicano l'esistenza di un forte legame tra accesso alla formazione e fattori di tipo strutturale (settore, dimensione aziendale) e di tipo territoriale. Il dato più recente segnala, a fine 2020 la presenza in Emilia-Romagna di 35.428 imprese aderenti²⁸, pari ad un totale di 169.272 dipendenti. Come già osservato nelle edizioni precedenti, quello delineato dalle aderenti a Fondartigianato è un universo fortemente concentrato sulla piccola e piccolissima impresa. Come confermato anche da altri studi²⁹, il processo di adesione coinvolge tuttavia unità locali tendenzialmente più grandi di quelle del rispettivo universo di riferimento.

Come si può osservare dal grafico successivo, le imprese artigiane che aderiscono al Fondo coprono ben il 69,2% (era 65,6% nel 2018) in termini di unità locali del relativo bacino di riferimento (imprese regionali artigiane con dipendenti) e il 61,5% (era 58,2% per il 2018) in termini di dipendenti potenzialmente coinvolgibili in attività formativa. L'andamento registrato da un lato evidenzia l'attrattività del fondo in termini di adesione di nuove aziende; dall'altro conferma il processo in atto di riduzione della base occupazionale del comparto artigiano.



Va ricordato che al calcolo proposto del radicamento del Fondo sul territorio emiliano-romagnolo si aggiungono tutte quelle imprese NON Artigiane che comunque versano il loro contributo dello 0,30 al Fondo. Nel 2020 erano circa 13mila (12.970) in termini di unità locali e quasi 88mila (87.705) in termini di lavoratori dipendenti potenzialmente coinvolgibili in attività formative.

²⁷ <https://www.eber.org/Osservatorio>.

²⁸ Nello specifico si tratta di Unità locali.

²⁹ Cfr. Ires Emilia-Romagna.

Dal punto di vista territoriale i livelli di maggior incidenza delle adesioni (in termini di unità locali) si registrano nella Provincia Modena (87,1%) seguita da Forlì-Cesena (83,1%) e Reggio Emilia (79,5%). All'ultimo posto la Provincia di Piacenza (45,5%). Anche in termini di dipendenti si conferma la medesima distribuzione.

Tabella 1.7 - Sistema emiliano-romagnolo PMI, artigianato e Fondartigianato a confronto, situazione al 2017 (dati assoluti, incidenze percentuali)

PROVINCIA	ADERENTI						IMPRESE ARTIGIANE CON DIPENDENTI	INCIDENZA ADERENTI		
	TOTALE		ARTIGIANE		NON ARTIGIANE			ARTIGIANE SU IMPRESE ARTIGIANE CON OCCUPATI		
	AZ	DIP.	AZ	DIP.	AZ	DIP.		AZ	DIP.	
Bologna	6.914	35.357	4.216	15.569	2.698	19.788	6.608	26.169	63,8	59,5
Ferrara	1.646	6.775	1.110	3.846	536	2.929	2.172	8.244	51,1	46,7
Forlì-Cesena	3.824	19.706	2.749	11.153	1.075	8.553	3.388	15.575	81,1	71,6
Modena	7.309	39.370	4.100	15.330	3.209	24.040	5.641	23.196	72,7	66,1
Parma	2.374	10.905	1.643	5.794	731	5.111	3.091	12.444	53,2	46,6
Piacenza	1.125	5.254	866	3.212	259	2.042	2.022	7.856	42,8	40,9
Ravenna	2.812	15.743	1.890	7.268	922	8.475	2.672	10.783	70,7	67,4
Reggio nell'Emilia	4.611	19.499	3.072	10.762	1.539	8.737	4.218	17.328	72,8	62,1
Rimini	1.982	8.193	1.405	4.918	577	3.275	2.760	11.142	50,9	44,1
Emilia-Romagna	32.597	160.802	21.051	77.852	11.546	82.950	32.572	132.737	64,6	58,7

Fonte: nostre elaborazioni su dati Fondartigianato ed EBER.

Tabella 1.8 - Sistema emiliano-romagnolo PMI, artigianato e Fondartigianato a confronto, situazione al 2018 (dati assoluti, incidenze percentuali)

PROVINCIA	ADERENTI						IMPRESE ARTIGIANE CON DIPENDENTI	INCIDENZA ADERENTI		
	TOTALE		ARTIGIANE		NON ARTIGIANE			ARTIGIANE SU IMPRESE ARTIGIANE CON OCCUPATI		
	AZ	DIP.	AZ	DIP.	AZ	DIP.		AZ	DIP.	
Bologna	7.143	35.595	4.374	15.922	2.769	19.673	6.841	27.081	63,9	58,8
Ferrara	1.679	6.817	1.124	3.837	555	2.980	2.201	8.333	51,1	46,0
Forlì-Cesena	3.964	19.840	2.835	11.251	1.129	8.589	3.430	16.053	82,7	70,1
Modena	7.658	39.973	4.263	15.765	3.395	24.208	5.728	23.844	74,4	66,1
Parma	2.414	10.980	1.671	5.897	743	5.083	3.168	12.991	52,7	45,4
Piacenza	1.146	5.132	884	3.225	262	1.907	2.043	8.056	43,3	40,0
Ravenna	2.956	15.530	1.980	7.394	976	8.136	2.682	11.011	73,8	67,2
Reggio nell'Emilia	4.746	19.780	3.147	10.883	1.599	8.897	4.290	17.807	73,4	61,1
Rimini	2.051	8.517	1.450	5.110	601	3.407	2.724	11.151	53,2	45,8
Emilia-Romagna	33.757	162.164	21.728	79.284	12.029	82.880	33.107	136.327	65,6	58,2

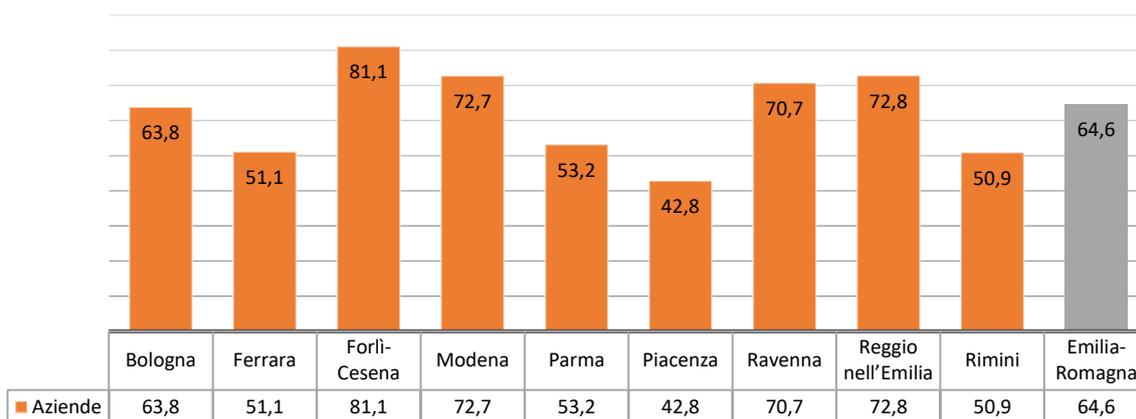
Fonte: nostre elaborazioni su dati Fondartigianato ed EBER.

Tabella 1.9 - Sistema emiliano-romagnolo PMI, artigianato e Fondartigianato a confronto, situazione al 2020 (dati assoluti, incidenze percentuali)

PROVINCIA	ADERENTI						IMPRESE ARTIGIANE CON DIPENDENTI	INCIDENZA ADERENTI		
	TOTALE		ARTIGIANE		NON ARTIGIANE			ARTIGIANE SU IMPRESE ARTIGIANE CON OCCUPATI		
	AZ	DIP.	AZ	DIP.	AZ	DIP.		AZ	DIP.	
Bologna	6.962	34.523	4.200	15.415	2.762	19.108	6.619	26.268	63,5%	58,7%
Ferrara	1.681	7.163	1.077	3.720	604	3.443	2.141	8.173	50,3%	45,5%
Forlì-Cesena	4.054	20.121	2.839	11.144	1.215	8.977	3.416	15.591	83,1%	71,5%
Modena	8.697	44.500	4.785	17.408	3.912	27.092	5.496	22.566	87,1%	77,1%
Parma	2.473	11.352	1.705	6.071	768	5.281	3.129	12.667	54,5%	47,9%
Piacenza	1.173	5.342	890	3.363	283	1.979	1.954	7.823	45,5%	43,0%
Ravenna	3.122	15.958	2.070	7.457	1.052	8.501	2.656	10.895	77,9%	68,4%
Reggio nell'Emilia	5.108	21.559	3.376	11.649	1.732	9.910	4.245	17.372	79,5%	67,1%
Rimini	2.158	8.754	1.516	5.340	642	3.414	2.817	11.192	53,8%	47,7%
Emilia-Romagna	35.428	169.272	22.458	81.567	12.970	87.705	32.473	132.547	69,2%	61,5%

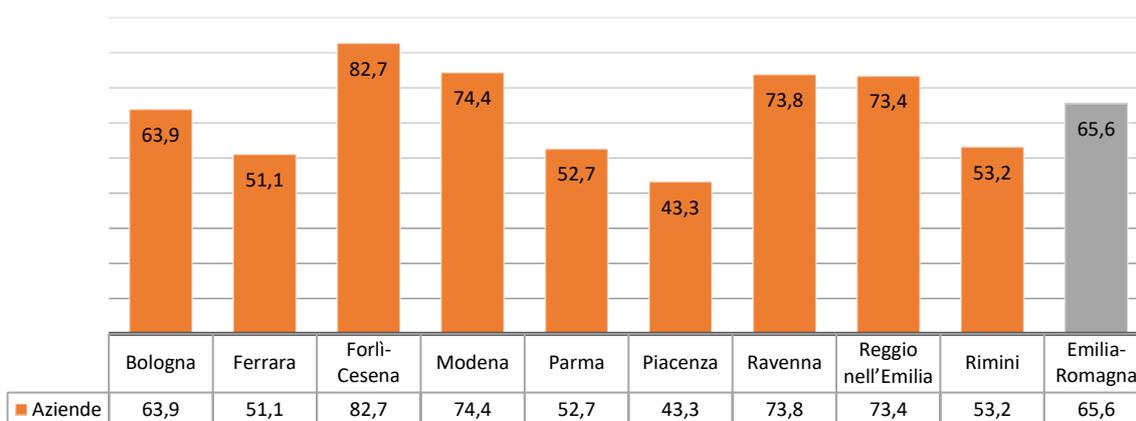
Fonte: nostre elaborazioni su dati Fondartigianato ed EBER.

Figura 1.10 - Incidenza imprese aderenti artigiane su totale imprese artigiane con dipendenti, anno 2017, unità locali (incidenze percentuali)



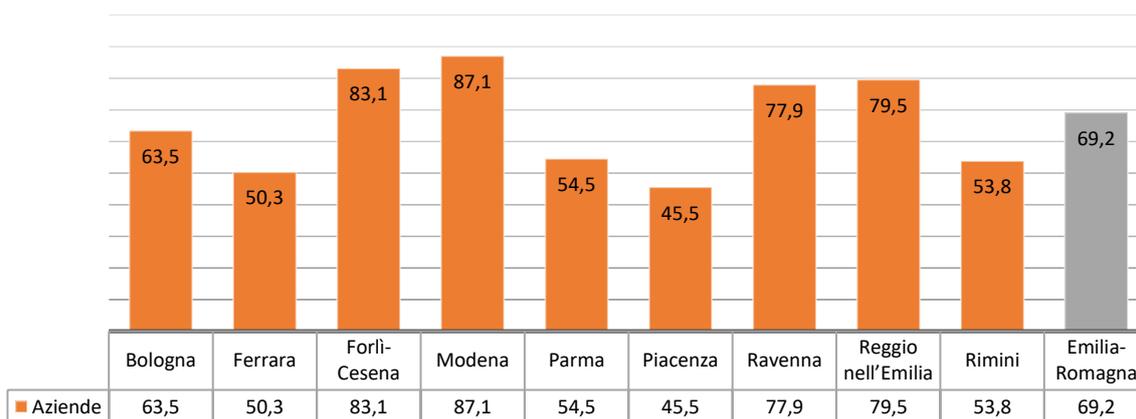
Fonte: nostre elaborazioni su dati Fondartigianato ed EBER.

Figura 1.11 - Incidenza imprese aderenti artigiane su totale imprese artigiane con dipendenti, anno 2018, unità locali (incidenze percentuali)



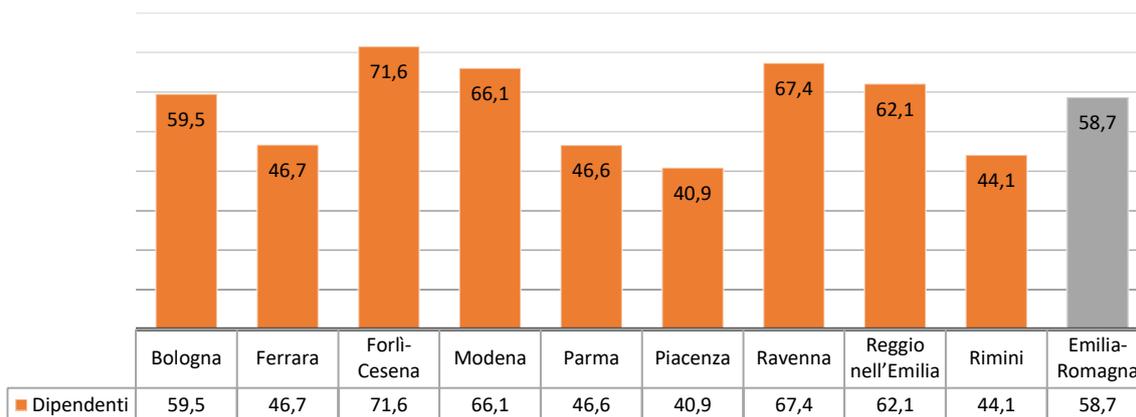
Fonte: nostre elaborazioni su dati Fondartigianato ed EBER.

Figura 1.12 - Incidenza imprese aderenti artigiane su totale imprese artigiane con dipendenti, anno 2020, unità locali (incidenze percentuali)



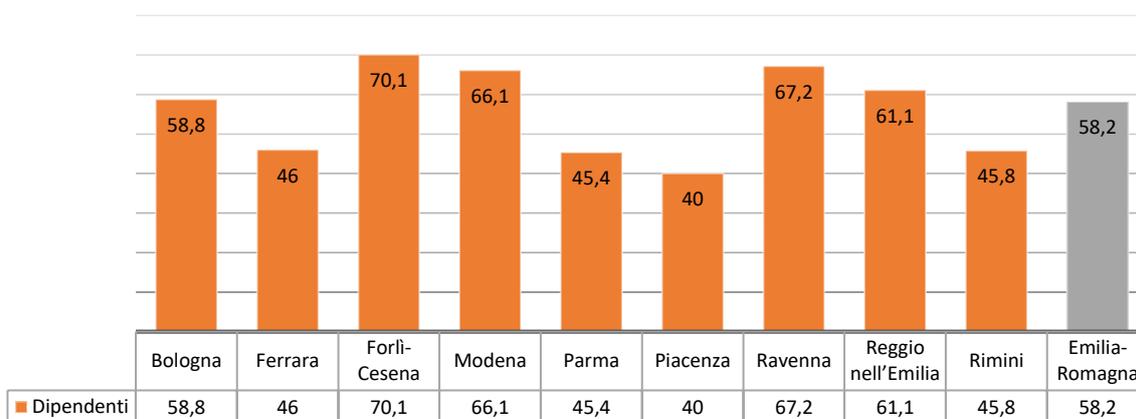
Fonte: nostre elaborazioni su dati Fondartigianato ed EBER.

Figura 1.13 - Incidenza imprese aderenti Artigiane su totale imprese Artigiane con dipendenti, anno 2017, dipendenti (incidenze percentuali)



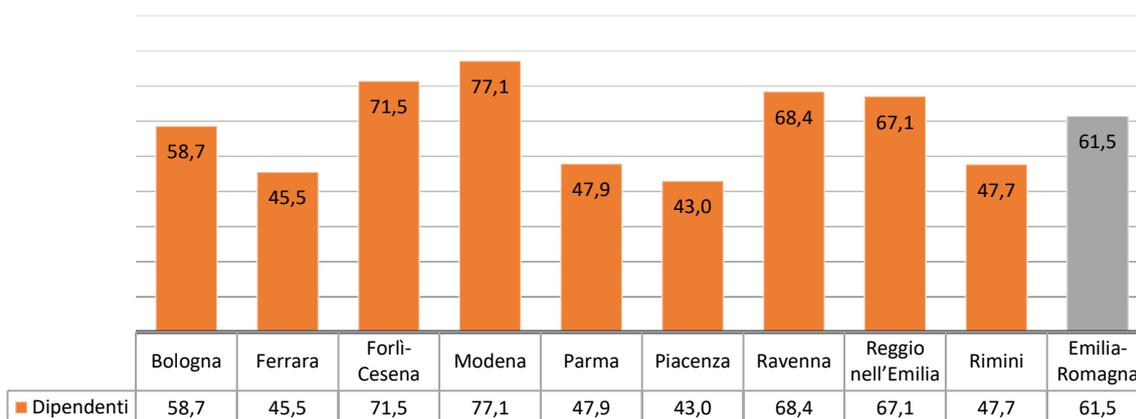
Fonte: nostre elaborazioni su dati Fondartigianato ed EBER.

Figura 1.14 - Incidenza imprese aderenti Artigiane su totale imprese Artigiane con dipendenti, anno 2018, dipendenti (incidenze percentuali)



Fonte: nostre elaborazioni su dati Fondartigianato ed EBER.

Figura 1.15 - Incidenza imprese aderenti Artigiane su totale imprese Artigiane con dipendenti, anno 2020, dipendenti (incidenze percentuali)



Fonte: nostre elaborazioni su dati Fondartigianato ed EBER.

CAPITOLO II - LE DIMENSIONI DELLA FORMAZIONE

In questo capitolo vengono introdotte le grandezze e gli indicatori oggetto delle elaborazioni sviluppate nel presente rapporto. Le informazioni fanno riferimento a tre diversi ambiti di analisi: le attività formative in senso stretto, con particolare attenzione al numero di Progetti e Percorsi formativi e alle ore di attività formativa erogate; le caratteristiche strutturali delle aule e della platea dei lavoratori che le riempiono e, infine, la struttura delle imprese beneficiarie da cui provengono i lavoratori messi in formazione. L'oggetto di analisi è costituito da tutte le attività progettate, approvate e protocollate nel periodo 2012-2020 con riferimento alle sole aziende con sede contributiva INPS sul territorio emiliano-romagnolo.

All'interno del rapporto è proposta una lettura di tipo trasversale che ha lo scopo di evidenziare le tendenze evolutive che hanno caratterizzato la programmazione formativa in Emilia-Romagna nel periodo esaminato. Tuttavia, quella proposta non è una comparazione temporale in senso stretto dal momento che, è d'obbligo ricordare, le attività svolte afferiscono a diverse Linee di Finanziamento, ognuna delle quali è caratterizzata da specifici obiettivi strategici. Proprio in ragione di queste specificità si è scelto di privilegiare la lettura delle grandezze in esame relazionandole alla natura del finanziamento. Nello specifico in questo capitolo viene fornita una prima disamina delle seguenti variabili:

Partecipazioni ai corsi	Quando si fa riferimento al concetto di partecipazione si descrivono le presenze ad un determinato corso. In questo modo vengono messe in evidenza le caratteristiche della composizione delle aule. Si tiene quindi traccia dell'eventuale partecipazione di uno stesso lavoratore a più corsi.
Partecipanti ai corsi	Quando si fa, invece, riferimento al concetto di partecipante si descrivono le caratteristiche dei lavoratori, intesi come persone fisiche, coinvolte nelle attività formative, indipendentemente dal fatto che questi ultimi abbiano partecipato a più corsi. Il numero di partecipanti è sempre inferiore al numero di partecipazioni. Fanno eccezione, in quanto coincidenti tra loro, i casi estremi in cui ogni allievo è coinvolto in una sola attività formativa e la formazione finanziata attraverso l'acquisto di servizi formativi ³⁰ e voucher ³¹ .
Aziende beneficiarie dell'attività formativa	Per beneficiaria si intende l'azienda in cui operano i lavoratori coinvolti nell'attività formativa. Con il termine azienda si intende l'unità locale. Le unità locali distribuite territorialmente di una medesima impresa madre vengono contate separatamente. L'identificazione delle unità segue il principio della localizzazione contributiva utilizzata da INPS.

³⁰ Richiesta di acquisto di servizi formativi: fino all'Invito 1-2019 la Linea era finalizzata a sostenere gli investimenti tecnologici, promuovere interventi di alta formazione e accompagnare l'aggiornamento delle competenze di mestiere. Mentre caratteristica della Linea nell'Invito 1- 2019 degli ambiti di intervento riguarda esclusivamente l'alta formazione a mercato e l'aggiornamento tecnico professionale di mestiere.

³¹ La Proposta formativa (Voucher a progetto): dall'Invito 1-2019 prevede come ambito di intervento la realizzazione di percorsi finalizzati al rilascio di certificazioni o comunque di formazione professionalizzante collegata obbligatoriamente ai sistemi regionali, nazionali e/o europei di certificazione delle competenze con il rilascio minimo della validazione delle competenze annesse.

Livello della complessità della progettazione delle Linee	Per complessità si intende, limitatamente alle Linee a Progetto, il livello di articolazione in Progetti ³² , Percorsi, Edizioni.
Il numero di ore formative svolte	Questo parametro è stato calcolato facendo riferimento al complesso delle ore di attività formativa riferite a tutte le partecipazioni ai corsi. Pertanto, è la sommatoria di tutte le ore delle presenze ai corsi registrate negli archivi di Fondartigianato.

Completano l'analisi una serie di indicatori che esplicitano i rapporti che intercorrono tra le precedenti grandezze. L'analisi è stata declinata tenendo conto della natura del finanziamento delle Linee, con riferimento all'anno di protocollo della loro approvazione³³, e del livello di complessità della progettazione. Questo capitolo si presenta pertanto come elemento di snodo nella stesura del presente contributo: la lettura sintetica delle principali grandezze offre, da un lato, una prima fotografia della multi-attorialità che caratterizza l'attività formativa finanziata; dall'altro, introduce una serie di strumenti/indicatori propedeutici per la comprensione degli argomenti sviluppati nei prossimi capitoli.

2.1 - Le principali grandezze statistiche

Considerando tutti i Progetti formativi protocollati nel periodo 2012-2020 rivolti ad aziende Emiliano-Romagnole il Fondo ha erogato quasi 67milioni di euro per il finanziamento di attività formativa; 66,7 milioni di euro nello specifico, con uno scarto di soli 893mila euro rispetto al contributo inizialmente approvato. L'attività finanziata fa riferimento a 15 Inviti articolati poi in specifiche Linee di finanziamento³⁴.

Rispetto alla precedente edizione di questo rapporto l'analisi si arricchisce di tutte le informazioni relative ai Progetti formativi (di Linee già presenti) conclusi nel periodo gennaio-dicembre 2020.

³² Il Progetto di formazione è lo strumento che attua gli obiettivi, le priorità e le linee di intervento individuate nel Piano Formativo. Riguarda:

- Sviluppo territoriale - vincoli economici su classi dimensionali azienda/tipologia di progetto;
- Settori - vincoli economici su classi dimensionali azienda/tipologia di progetto;
- Microimprese - non più di nove lavoratori e massimo €15.000;
- Multiregionali - ogni azienda può fare più percorsi; il multiregionale è un progetto che si articola in più percorsi che possono prevedere più edizioni:
 - nell'Invito 3-2017 prevedeva un minimo di 3 regioni da coinvolgere;
 - nell'Invito 1-2019 la dimensione minima è di almeno 6 regioni coinvolte, parimenti distribuite tra Nord, Centro e Sud Italia. Eventuali altre regioni, aggiuntive rispetto alla suddetta dimensione minima del Piano, potranno essere diversamente distribuite.

Ogni Linea ha dei vincoli economici: il singolo Progetto può articolarsi al proprio interno in percorsi. La durata degli interventi formativi va da un minimo di 8 ore ad un massimo di 40 ore per ciascun percorso e, laddove il Progetto preveda un solo percorso, i limiti orari dello stesso sono fissati in un minimo di 16 ore ed in un massimo di 80 ore. Il singolo specifico percorso può ripetersi in una o più edizioni.

³³ L'analisi a livello temporale è stata effettuata scegliendo l'anno di protocollo di approvazione dei diversi progetti quale indicatore del possibile anno di inizio dell'attività. Tale scelta è stata effettuata in funzione della mancanza di dati esaustivi sull'effettivo anno di esecuzione delle attività dei progetti. Occorre tenere ben presente, che ai fini dell'analisi in un determinato anno si sovrappongono inviti e linee di finanziamento diversi che determinano di volta in volta un mix di attività annuali eterogenee. Pertanto, non è possibile effettuare un confronto anno su anno delle diverse grandezze, ma si può fornire solo una valutazione di carattere tendenziale di medio periodo, che affianchi la lettura integrata del dato globale.

³⁴ Per una lettura più dettagliata delle linee finanziate incluse nell'analisi si fa riferimento al Box informativo presente nel capitolo precedente.

Entrano a far parte dell'analisi le attività finanziate nell'Invito 1-2019³⁵ e nell'Invito Covid-19³⁶, e sono incluse le attività relative alla Linea 4 dell'Invito 3-2017, non ancora rendicontate a dicembre 2019³⁷. Si segnala infine, riguardo alla Linea 3 dell'Invito 1-2019 (Integrazione interventi del Fondo di Solidarietà Bilaterale per l'Artigianato)³⁸, un aumento della numerosità osservata che ha reso possibile rendere più robusta l'analisi (erano solo dieci partecipazioni nella scorsa edizione). Si conferma l'importanza strategica che acquisirà questa Linea nei prossimi anni nell'integrare le azioni di sostegno al reddito con interventi formativi.

Le risorse finanziarie messe in campo dal Fondo attraverso gli inviti formativi hanno permesso di finanziare nel periodo di osservazione un volume di ore formative pari a 2.074.645. In particolare, circa i 2/3 delle ore sono relative a Linee classiche di finanziamento. Le aziende beneficiarie dell'attività formativa sono state, nel periodo 2012-2020, nel complesso 10.528.

L'attività formativa ha complessivamente coinvolto 43.127 lavoratori corrispondenti a 55.326 presenze in aula. Si ricorda, infatti, che ciascun lavoratore può partecipare al massimo a due Progetti, che al proprio interno possono articolarsi in più percorsi, purché prevedano contenuti formativi professionalizzanti.



2.074.645

Ore formative



43.127

Lavoratori



55.326

Partecipazioni



10.528

imprese

I Progetti analizzati nei nove anni (Linee a Progetto) sono stati 2.251, articolati in 5.528 Percorsi; a questi si sommano 3.412 attività finalizzate alla promozione di interventi formativi ad integrazione degli interventi di sostegno al reddito resi dal Fondo di Solidarietà Bilaterale per l'Artigianato (FSBA), l'Acquisto di Servizi Formativi e Voucher a Progetto, che da adesso in poi indicheremo per comodità espositiva con "Altre Linee" (tabella 2.1).

³⁵ La Linea 8 dell'Invito 1-2019 (Interventi *Just in Time*) ha come ambito di intervento quello di promuovere le adesioni a Fondartigianato da parte di nuove imprese.

³⁶ Si tratta di uno specifico Invito dedicato alla realizzazione di attività di formazione continua per il contrasto agli effetti dell'emergenza sanitaria da Covid-19.

³⁷ Si tratta di Progetti Multiregionali e di strumenti mirati alla crescita, cooperazione e diffusione di buone prassi.

³⁸ La Linea 3 dell'Invito 1-2019 ha come ambito di intervento tutte le situazioni di crisi aziendali per le quali è previsto l'intervento di integrazione al reddito da parte di FSBA e come obiettivi:

- integrare le azioni di sostegno al reddito con interventi formativi;
- accompagnare le imprese e le persone nei processi di riorganizzazione/ristrutturazione attraverso le azioni di manutenzione delle competenze possedute;
- sostenere le persone a rischio di mobilità attraverso processi di riqualificazione professionale finalizzati;
- favorire politiche mirate ai contesti locali e produttivi maggiormente a rischio;
- sperimentare percorsi formativi anche individuali di accompagnamento alle persone;
- contribuire al sostegno e al riposizionamento di settori produttivi e dei territori;
- creare sinergie tra i vari soggetti bilaterali preposti, dalle Parti Sociali costituenti, alla realizzazione di azioni/interventi di politiche del lavoro e della formazione.

Il numero di partecipazioni ai corsi per lavoratore³⁹ ammonta nella media di periodo a 1,4. L'indicatore restituisce una prima misura di intensità dell'attività formativa del singolo lavoratore. Verrà, invece, sottoposto a verifica nei capitoli successivi l'ipotesi che ad una gamma più ampia di corsi frequentati dovrebbe corrispondere un'articolazione di contenuti formativi maggiore, capace di arricchire il bagaglio di competenze di un lavoratore. L'andamento di questo valore è strettamente connesso all'articolazione dei Progetti Formativi/Percorsi che a sua volta è strettamente connessa alla gamma tematica di opportunità formative in cui un lavoratore può essere coinvolto.

La lettura dell'indicatore per Linea di finanziamento evidenzia valori nettamente sopra alla media per le Linee cosiddette "ex-sperimentali"⁴⁰ e per quelle dedicate alle microimprese. Anche la Linea Covid-19 e le Linee di sviluppo settoriale presentano valori superiori alla media. Livelli inferiori al dato medio si registrano, invece, nella Linea *Just in Time* e nelle Linee multiregionali. Queste ultime (multiregionali) risentono, infatti, di un carattere più estensivo della media dove è più frequente la replicazione del medesimo percorso su più edizioni e il coinvolgimento di una platea più ampia di lavoratori/imprese. Coerenti con il valore medio, invece, le Linee dedicate allo sviluppo territoriale.

Tabella 2.1 - I numeri di Fondartigianato

	LINEE A PROGETTO									Totale
	Altre linee	Covid-19	<i>Just in Time</i>	Linee ex-sperimentali	Microimprese	Multiregionali	Settori	Sviluppo territoriale	Totale Linee a Progetto	
Partecipazioni	15.600	22	26	3.177	4.425	7.330	5.788	18.958	39.726	55.326
Partecipanti	15.543	13	21	1.612	2.257	6.176	3.698	13.807	27.584	43.127
Aziende	5.955	3	7	207	702	1.419	481	1.754	4.573	10.528
Progetti	3.412	3	7	130	509	13	355	1.234	2.251	N.D.
Percorsi	N.D.	5	9	477	1.169	251	891	2.726	5.528	N.D.
Numero medio di Edizioni per percorso	N.D.	1,8	1,4	6,3	3,3	134,9	3,6	3,5	9,6	N.D.
Ore Effettive complete	745.533	871	770	104.415	168.264	265.781	194.926	594.086	1.329.112	2.074.645
N. medio di partecipazioni per Lavoratore	N.D.	1,7	1,2	2,0	2,0	1,2	1,6	1,4	1,4	N.D.
N. medio di partecipazioni per Azienda	2,6	7,3	3,7	15,3	6,3	5,2	12,0	10,8	8,7	5,3
N. medio di ore per partecipazione	47,8	39,6	29,6	32,9	38,0	36,3	33,7	31,3	33,5	37,5
N. medio di ore per Azienda	125,2	290,3	110,0	504,4	239,7	187,3	405,3	338,7	290,6	197,1

Fonte: Nostre elaborazioni su dati Fondartigianato.

Il numero medio di partecipazioni per azienda, che misura l'intensità con cui l'azienda riesce a mandare in formazione i propri dipendenti, è pari a 5,3 sul totale di periodo, con un andamento crescente negli anni analizzati⁴¹. L'indicatore appare più elevato per le Linee ex-sperimentali (15,3), seguono le Linee dedicate ai settori e/o allo sviluppo territoriale (rispettivamente 12 e 10,8) e, coerentemente con quanto emerso per l'indicatore precedente, il livello più basso si registra per la Linea *Just in Time* (3,7) e per le Linee multiregionali (5,2). Il valore per le Linee di finanziamento classiche si attesta a 8,7.

³⁹ Questo indicatore è stato calcolato soltanto per le Linee di finanziamento "classiche" (Linee a Progetto), che sono le uniche che possono prevedere l'articolazione in Progetti/Percorsi/Edizioni.

⁴⁰ In queste Linee sono inclusi i Progetti formativi dedicati a: alta formazione, investimento tecnologico, salute e sicurezza. Nelle prime edizioni del Monitoraggio tali Linee erano considerate sperimentali, ad oggi sono parte strutturale della programmazione del Fondo.

⁴¹ Tale parametro pari a quasi 9,7 partecipazioni nel 2012 si riduce a 2,7 nel 2020. Questo fenomeno verosimilmente sconta la riduzione della dimensione media delle imprese beneficiarie nel periodo osservato, che passa da 16,4 dipendenti per azienda nel 2012 a 9,8 nel 2020, determinando una diminuzione proporzionale del numero di partecipazioni per azienda.

Il **numero medio di ore per partecipazione**, sempre in media nel periodo, è pari a 37,5. I valori di questo indicatore costituiscono storicamente un elemento distintivo dell'attività formativa di Fondartigianato nel panorama dei Fondi Interprofessionali dove si osservano dati relativi alla durata dei corsi mediamente più brevi. Limitatamente alle Linee di finanziamento classiche, il numero medio di ore realizzate per percorso formativo si caratterizza come parametro molto elevato; 33,5 ore medie nel periodo 2012-2020, con differenze tra le diverse Linee di finanziamento.

Pur nel rispetto dei vincoli imposti dalla progettazione delle diverse Linee, si osservano durate dei corsi (in termini di ore) nettamente superiori per le “Altre Linee” (in media 47,8 ore); dato questo spiegabile dal carattere prevalentemente “specialistico” delle attività finanziate attraverso questo canale di finanziamento. Nelle Linee classiche si registrano corsi ad ogni modo molto strutturati, in media superiori alle 30 ore, ben oltre quindi i requisiti minimi da Regolamento. Il dato consolidato evidenzia la presenza di corsi di maggiore durata nelle attività della Linea Covid-19 (39,6 ore) e conferma anche in questa edizione una certa concentrazione dei corsi più strutturati nelle attività finanziate attraverso le Linee dedicate alle microimprese (38 ore in media per posto aula).

La tabella successiva descrive il livello di complessità della progettazione, limitatamente alle Linee di finanziamento a Progetto.

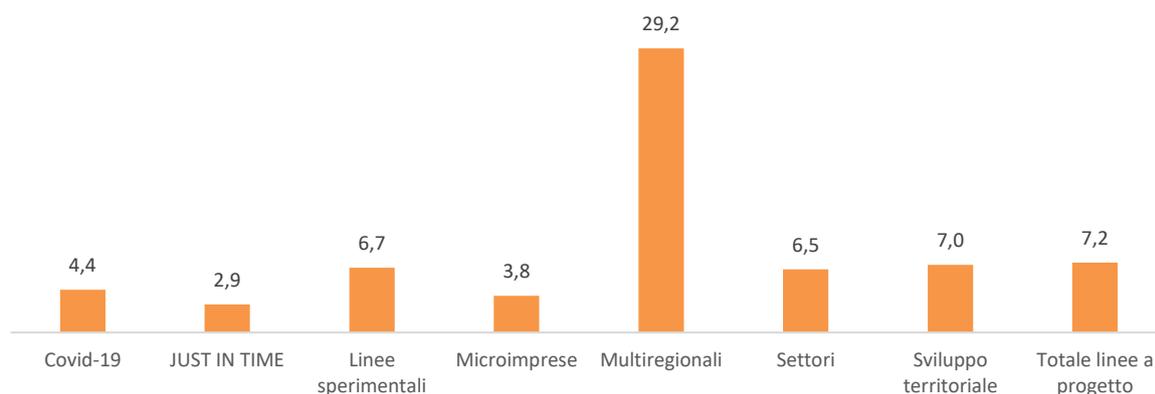
Tabella 2.2 - Articolazione delle Linee di finanziamento

	LINEE A PROGETTO							
	Covid-19	<i>Just in Time</i>	Linee ex-sperimentali	Microimprese	Multi regionali	Settori	Sviluppo territoriale	Totale Linee a Progetto
Numero medio di Edizioni previste del Percorso	1,8	1,4	6,3	3,3	134,9	3,6	3,5	9,6
N. medio di partecipazioni per Progetto	7,3	3,7	24,4	8,7	563,8	16,3	15,4	17,6
N. medio di partecipazioni per Percorso	4,4	2,9	6,7	3,8	29,2	6,5	7,0	7,2
Partecipazione aziendale ai Progetti formativi								
Numero di Progetti per unità locale	1,0	1,0	1,0	1,1	1,1	1,0	1,1	1,1
Numero di unità locali per Progetto	1,0	1,0	1,6	1,4	109,2	1,4	1,4	2,1

Fonte: Nostre elaborazioni su dati Fondartigianato.

Nel complesso del periodo si registra un numero medio di edizioni per percorso pari a 9,6. La progettazione multiregionale è quella che sopra tutte le altre ha evidenziato un livello di replicazione dell'attività formativa superiore alla media, evidenzia questa che trova spiegazione nella natura di tale Linea di progettazione che prevede molte edizioni. Livelli più bassi caratterizzano invece la Linea Covid-19 (1,8), la Linea *Just in Time* (1,4) e le Linee dedicate alle microimprese (3,3), allo sviluppo territoriale (3,5) e ai settori (3,6); leggermente superiori, invece, le Linee ex-sperimentali dove l'indicatore raggiunge un valore pari a 6,3.

Figura 2.1 - Numero medio di partecipazioni per singola edizione di un Percorso



Fonte: Nostre elaborazioni su dati Fondartigianato.

Il **numero medio di partecipazioni per Percorso**⁴², restituisce la misura dell'ampiezza delle aule, in termini di lavoratori frequentanti che si attesta (media del periodo osservato) sui 7,2 lavoratori; un dato questo che appare, anche in questa edizione, in linea con i criteri di dimensionamento "ottimale" delle aule e consente ancora di mantenere un certo equilibrio tecnico/economico nella programmazione dei corsi. Anche in questo caso si evidenzia la presenza di differenze tra le varie Linee di finanziamento: il valore più basso è stato registrato per la Linea *Just in Time* (2,9) e le Linee dedicate alle microimprese (3,8) e, coerentemente a quanto evidenziato precedentemente per gli altri indicatori, quello più alto è stato registrato in quelle multiregionali (29,2).

Altro indicatore della complessità della progettazione è dato dal **numero di Progetti per unità locale** che presenta un valore medio pari a 1,1. Non si notano in questo caso rilevanti scostamenti in relazione alla tipologia di finanziamento.

Il numero **di unità locali per Progetto** misura, infine, la diffusione dell'offerta formativa finanziata nell'ambito di Progetti che coinvolgono più aziende. Nel periodo analizzato, in media, in ogni Progetto sono coinvolte due imprese, con un valore nettamente al di sopra della media per le Linee multiregionali, le cui caratteristiche sono già state ampiamente descritte precedentemente.

La letteratura evidenzia come i Fondi Interprofessionali (e Fondartigianato tra essi) fin dalla loro istituzione hanno previsto una contenuta programmazione di attività formativa in modalità multi-aziendale, con difficoltà che crescono quando si affrontano contenuti più "trasversali" e contenuti specialistici e/o di livello superiore. Nel caso specifico della programmazione di Fondartigianato va inoltre specificato, come la presenza di più aziende in un medesimo Progetto non va letta come sinonimo di cooperazione tra le imprese. Si ricorda, infatti, che si fa riferimento ad aziende che presentano analogo fabbisogno formativo e i cui lavoratori frequentano sì il medesimo percorso, ma in edizioni differenti. Il coinvolgimento di più aziende non sottintende pertanto che i dipendenti frequentino congiuntamente il medesimo percorso; il più delle volte ciascuna azienda frequenta il "proprio" in modo autonomo in edizioni diverse con il medesimo contenuto.

Data la necessità di personalizzare l'analisi in base allo specifico comparto di riferimento dell'attività promossa dal Fondo si è scelto, inoltre, di fornire al lettore anche la disaggregazione degli indicatori per tipologia d'impresa a cui è rivolta l'attività formativa: Artigiane "pure" (classificazione INPS), rispetto alle NON artigiane (ovvero quelle aziende che pur non avendo classificazione INPS artigiana, applicano un contratto CCNL artigiano).

⁴² L'indicatore è stato calcolato al netto delle replicazioni del medesimo percorso su più edizioni.

Ciò che emerge è che le aziende artigiane, seppur di poco, rappresentano ancora la componente maggioritaria delle beneficiarie dell'offerta formativa⁴³ (4.851, pari al 51,8%). Le proporzioni si invertono però, data la minore dimensione media delle imprese artigiane, se analizziamo il dato in termini di partecipazioni. Solo il 38,9% dei lavoratori in aula è occupato in imprese artigiane, mentre il restante 61,1% è costituito da dipendenti di aziende non artigiane. La prevalenza di imprese non artigiane si conferma anche in termini di numero di Progetti che nel 53,4% dei casi ha interessato questa tipologia di aziende; solo nel 46,6% quelle artigiane. Questa evidenza ha una ricaduta anche in termini di monte ore: nelle prime viene svolto il 60,2% delle ore, nelle seconde solo il 39,8%.

Per quanto riguarda i parametri strutturali relativi all'offerta formativa, non si colgono differenze significative rispetto al numero medio di partecipazioni per allievo; è diverso, invece, il numero medio di partecipazioni per azienda che evidentemente risente della minor dimensione media delle imprese artigiane (4 per le artigiane, 6,9 per le non artigiane).

Infine, se guardiamo il numero medio di Progetti per unità locale, che intercetta la capacità delle imprese di posizionarsi contemporaneamente in un dato periodo su più Progetti, e il numero medio di unità locali coinvolte nel medesimo Progetto, non si riscontrano differenze significative tra le imprese artigiane e non artigiane.

⁴³ Si tratta di composizioni percentuali calcolate al netto dei casi mancanti, che rappresentano l'11% del totale delle aziende.

CAPITOLO III - GLI ATTORI DELLA FORMAZIONE

Il presente capitolo è dedicato alla descrizione quali-quantitativa dei diversi attori coinvolti nel processo di erogazione della formazione e segue, in termini logici, il capitolo relativo alla rassegna degli indicatori che concentra l'analisi sulla comprensione delle grandezze della programmazione formativa. In particolare, si concentra l'attenzione sulla descrizione della composizione delle aule, che si esplicita nell'analisi delle partecipazioni, del profilo dei lavoratori che le occupano e nella descrizione delle imprese in cui questi operano.

Si inizia con un paragrafo che mette a confronto le caratteristiche dei lavoratori messi in formazione a quelle dello stock di occupati dipendenti regionale che funge da variabile di riferimento. Riprendendo alcuni dei punti di riflessione introdotti nel primo capitolo, l'analisi viene contestualizzata comparando le caratteristiche dei corsisti con quelle relative alla composizione del mercato del lavoro regionale. Si cerca, quindi, di individuare l'eventuale scostamento tra le caratteristiche dei lavoratori che frequentano le aule e quelle del potenziale bacino d'utenza, costituito dai lavoratori dipendenti (occupati nella regione Emilia-Romagna) individuati dalla Rilevazione continua sulle Forze di Lavoro Istat⁴⁴.

Si procede, quindi, con la disamina del profilo dei corsisti, attraverso lo studio delle caratteristiche socio-anagrafiche e lavorative di questi ultimi (sesso, età, titolo di studio, inquadramento, e condizione professionale nell'azienda di appartenenza), per poi passare a un'analisi più dettagliata delle caratteristiche delle aziende beneficiarie. La scelta di utilizzare come variabile di riferimento la composizione delle aule (le partecipazioni) nasce dalla necessità di analizzare il volume dell'attività formativa (che funge da proxy del bacino d'utenza dei corsi) e di concentrare l'attenzione sui destinatari della formazione e sulle imprese in cui operano. In questo modo vengono colte le caratteristiche delle aule considerando la somma delle presenze ai corsi che ogni singolo lavoratore può svolgere partecipando a più di un Progetto formativo, sia esso di un singolo o di più Inviti. Se, invece, si volesse avere una lettura depurata delle replicazioni dovute alla possibilità di partecipare a più percorsi, si può fare riferimento all'Appendice statistica dove sono riportate una serie di elaborazioni relative alle caratteristiche dei singoli lavoratori al netto del numero di corsi da essi svolti⁴⁵. Viene, infine, approfondito il tema dell'intensità formativa attraverso l'analisi della durata, espressa in ore, dei corsi.

3.1 - Caratteristiche dei formati e mercato del lavoro

Al fine di contestualizzare l'analisi della composizione delle aule viene, quindi, proposto il confronto con i dati disponibili sulla struttura del mercato del lavoro dipendente regionale. Il motivo di questa scelta è quello di testare l'esistenza di eventuali "specificità" nel profilo dei formati che evidenzino discrasie tra chi accede ai corsi e chi potenzialmente potrebbe farlo. È interessante capire quanto la formazione (interprofessionale in questo specifico caso) può esercitare una funzione "emancipatoria" e fungere da *driver* che accompagna la crescita professionale dei lavoratori; si tratta, pertanto, di quantificare in modo complementare se la formazione accentua o smussa tendenze

⁴⁴ Si fa riferimento ai dati desumibili dall'indagine "Rilevazione continua sulle Forze di Lavoro" limitatamente ai lavoratori dipendenti, che alimentano il cassetto previdenziale da cui hanno origine le risorse destinate al finanziamento delle attività formative.

⁴⁵ La differenza tra profilo degli allievi e quello delle partecipazioni è tanto maggiore quanto più specifiche variabili rendono differente la possibilità di avere allievi multi-corso nell'ambito di un singolo Invito.

già esistenti all'interno del mercato del lavoro producendo o meno un'ulteriore segmentazione nella platea dei dipendenti. Ad esempio, come già osservato nei monitoraggi precedenti, la qualifica del lavoratore può influenzare il livello di accesso all'offerta formativa.

I dati selezionati per la rappresentazione del mercato del lavoro regionale sono quelli di fonte ISTAT desunti dalla Rilevazione Continua delle Forze di Lavoro⁴⁶.

Tabella 3.1 - Distribuzione delle composizioni di aula (partecipazioni) (composizione percentuale di colonna)

SESSO	PARTECIPAZIONI									
	2012	2013	2014	2015	2016	2017	2018	2019	2020	
Uomini	60,3	58,5	59,1	57,4	59,2	59,3	60,6	61,2	67,8	
Donne	39,7	41,5	40,9	42,6	40,8	40,7	39,4	38,8	32,2	
Totale	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	
CLASSI DI ETÀ	PARTECIPAZIONI									
	2012	2013	2014	2015	2016	2017	2018	2019	2020	
15-24	4,0	5,2	5,5	5,6	6,2	6,6	5,3	8,2	11,3	
25-34	26,9	26,3	26,9	25,3	28,0	25,7	24,8	26,2	28,1	
35-44	37,5	36,7	34,8	35,3	32,2	32,8	29,5	27,9	25,9	
45-54	24,7	24,2	24,9	26,0	25,7	25,2	29,1	27,4	23,0	
55-64	6,7	7,2	7,6	7,3	7,6	9,4	10,7	10,0	11,5	
65 +	0,4	0,2	0,3	0,4	0,3	0,5	0,6	0,3	0,2	
Totale	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	
SETTORE	PARTECIPAZIONI									
	2012	2013	2014	2015	2016	2017	2018	2019	2020	
Agricoltura	0,0	0,1	0,0	0,1	0,1	0,0	0,0	0,4	0,0	
Industria in senso stretto	55,9	51,7	51,3	50,2	52,1	49,6	52,5	56,7	51,4	
Costruzioni	7,8	11,1	9,3	9,7	9,3	14,5	10,8	11,6	18,3	
Servizi	36,2	37,0	39,4	40,0	38,5	35,9	36,7	31,3	30,3	
Totale	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	
TITOLO DI STUDIO	PARTECIPAZIONI									
	2012	2013	2014	2015	2016	2017	2018	2019	2020	
Licenza di scuola elementare, nessun titolo	2,5	2,4	1,7	2,7	2,8	2,4	2,2	2,0	1,9	
Licenza di scuola media	24,8	23,2	22,7	22,5	19,0	19,3	19,4	20,9	20,5	
Diploma	58,8	60,4	60,9	61,0	61,8	63,9	61,7	62,9	65,4	
Laurea e post-laurea	12,4	12,7	13,2	12,5	15,0	13,7	16,6	14,2	12,2	
Totale	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	
TIPOLOGIA CONTRATTUALE	PARTECIPAZIONI									
	2012	2013	2014	2015	2016	2017	2018	2019	2020	
Tempo determinato	6,9	6,1	6,3	6,3	4,4	6,3	5,9	6,8	7,9	
Tempo indeterminato	93,1	93,9	93,7	93,7	95,6	93,7	94,1	93,2	92,1	
Totale	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	

Fonte: Nostre elaborazioni su dati Fondartigianato.

La grandezza scelta come termine di confronto, invece, è quella delle partecipazioni (presenze ai corsi), che fotografa la composizione delle aule. Occorre precisare, tuttavia, che i dati Istat data la loro natura campionaria, presentano alcuni limiti e non consentono il raggiungimento di un dettaglio informativo pari a quello dei dati messi a disposizione dal Fondo per la composizione delle aule. Il

⁴⁶ Il Regolamento (UE) 2019/1700 del Parlamento europeo, in vigore dal 1° gennaio 2021, introduce alcuni cambiamenti nella definizione di occupato. La nuova rilevazione Forze di lavoro, in Italia come in tutti i paesi dell'Unione europea, recepisce le indicazioni di tale Regolamento. In particolare, per identificare la condizione di occupato, le differenze rispetto alla rilevazione precedente, condotta fino a fine 2020, si concentrano su tre principali aspetti:

- i lavoratori in Cassa integrazione guadagni (Cig) non sono più considerati occupati se l'assenza supera i 3 mesi;
- i lavoratori in congedo parentale sono classificati come occupati anche se l'assenza supera i 3 mesi e la retribuzione è inferiore al 50%;
- i lavoratori autonomi non sono considerati occupati se l'assenza supera i 3 mesi, anche se l'attività è solo momentaneamente sospesa.

L'introduzione di questa nuova definizione di occupato ha comportato la rottura della serie storica della Rilevazione delle forze di lavoro, utilizzata fino al IV trimestre 2020, e ha richiesto pertanto la ricostruzione delle nuove stime per l'intero periodo. Al momento i dati disponibili relativi all'Emilia-Romagna sono di natura provvisoria, pertanto soggetti di successive modifiche, e riferiti al periodo compreso tra il primo trimestre 2018 e il secondo trimestre 2021. La ricostruzione definitiva e ufficiale dovrebbe essere resa disponibile dall'ISTAT alla fine del 2021.

Per questi motivi per le nostre elaborazioni sono utilizzati i dati desunti dalla Rilevazione delle forze di lavoro utilizzata fino al IV trimestre 2020, che fanno riferimento alla precedente definizione di occupato.

confronto è circoscritto, pertanto, ad una gamma ristretta di dimensioni di indagine: oltre alle consuete informazioni socio-anagrafiche quali età, sesso, titolo di studio, è possibile osservare solo alcuni aspetti inerenti alla natura professionale dell'allievo come la tipologia contrattuale e il settore di appartenenza.

Le tabelle 3.1 e 3.2 descrivono la composizione anagrafica rispettivamente delle composizioni di aula e della relativa base occupazionale, nello specifico sono riportate le informazioni relative agli ultimi nove anni disponibili declinati per sesso, età, settore di attività economica, titolo di studio e tipologia contrattuale; per le partecipazioni il dato temporale è riferito all'anno di frequentazione del corso desunto da calendario delle presenze.

Tabella 3.2 - Distribuzione occupati Indagine continua Forze di Lavoro (Istat) (composizione percentuale di colonna)

SESSO	OCCUPATI									
	2012	2013	2014	2015	2016	2017	2018	2019	2020	
Uomini	50,7	50,7	51,2	52,0	51,5	51,4	51,8	51,3	51,6	
Donne	49,3	49,3	48,8	48,0	48,5	48,6	48,2	48,7	48,4	
Totale	100,0									
CLASSI DI ETÀ	OCCUPATI									
	2012	2013	2014	2015	2016	2017	2018	2019	2020	
15-24	4,5	3,8	3,8	4,1	4,5	4,6	4,6	4,8	4,4	
25-34	19,8	19,1	17,6	17,1	17,0	16,7	16,8	16,8	16,8	
35-44	31,9	31,1	30,5	29,9	28,6	27,7	26,6	25,5	24,8	
45-54	28,8	29,3	29,6	30,1	30,5	31,0	30,9	31,1	31,2	
55-64	12,8	14,0	15,5	15,9	16,5	17,0	18,0	18,7	19,5	
65 +	2,2	2,7	3,0	2,9	3,0	3,1	3,1	3,2	3,3	
Totale	100,0									
SETTORE	OCCUPATI									
	2012	2013	2014	2015	2016	2017	2018	2019	2020	
Agricoltura	2,0	1,7	1,9	2,0	2,2	2,3	2,1	2,4	2,8	
Industria in senso stretto	30,8	31,3	31,7	32,3	31,3	30,2	31,2	31,7	30,7	
Costruzioni	4,6	4,3	3,9	3,9	3,7	3,6	3,6	3,7	3,9	
Servizi	62,6	62,7	62,5	61,9	62,8	63,9	63,1	62,2	62,7	
Totale	100,0									
TITOLO DI STUDIO	OCCUPATI									
	2012	2013	2014	2015	2016	2017	2018	2019	2020	
Licenza di scuola elementare, nessun titolo di studio	4,3	3,9	3,6	3,1	2,8	2,7	2,4	2,1	2,0	
Licenza di scuola media	28,4	28,1	27,3	27,2	26,5	26,3	25,6	25,2	24,7	
Diploma	47,8	48,2	48,5	47,7	48,1	48,2	48,1	48,0	47,8	
Laurea e post-laurea	19,6	19,8	20,7	22,0	22,6	22,8	23,9	24,7	25,5	
Totale	100,0									
TIPOLOGIA CONTRATTUALE	OCCUPATI									
	2012	2013	2014	2015	2016	2017	2018	2019	2020	
Tempo determinato	14,5	14,1	14,1	14,8	15,3	16,5	17,9	17,1	15,2	
Tempo indeterminato	85,5	85,9	85,9	85,2	84,7	83,5	82,1	82,9	84,8	
Totale	100,0									

Fonte: Nostre elaborazioni su dati Rilevazione Continua Forze di Lavoro.

Entrando nel merito dell'analisi emerge come la distribuzione delle aule sotto-rappresenti le donne di circa otto punti percentuali (su totale di periodo). Se la proporzione uomini/donne nelle Forze di Lavoro risulta quasi di 1:1, con un andamento costante nel tempo, le relative quote di partecipazione di uomini all'attività formativa registrano valori costantemente più alti che oscillano tra il 57,4% del 2015 e il 67,8% del 2020. L'andamento appare in linea con la spiccata e consolidata vocazione manifatturiera dell'insediamento del Fondo, dove si registra una sovra-rappresentazione di uomini, tipica di questo comparto. Diverso quindi rispetto alla distribuzione settoriale del sistema produttivo regionale, che, al contrario, vede prevalere le attività terziarie, come del resto evidenziato nel paragrafo introduttivo relativo alle caratteristiche del settore artigiano regionale, dove tipicamente è più diffuso il ricorso al lavoro femminile.

Un'ulteriore conferma di quanto appena emerso viene dal confronto della **distribuzione settoriale** tra partecipazioni e dato Istat.

Il confronto proposto descrive la presenza di eventuali asimmetrie rispetto al contesto lavorativo regionale. L'analisi sarebbe più accurata se si potessero confrontare i livelli formativi rispetto alla composizione degli organici delle aziende beneficiarie. Non essendo disponibile tale dato si è scelto di usare il dato Istat come termine di confronto.

Nei nove anni esaminati le incidenze percentuali delle partecipazioni variano tra il 49,6% e il 56,7% nell'industria manifatturiera e tra il 7,8% e il 18,3% nelle costruzioni; nel corrispettivo universo Istat la quota dei lavoratori dell'industria oscilla, invece, intorno al 31% e quella delle costruzioni attorno al 4%. Nel settore dei servizi, al contrario, si nota una sistematica sottorappresentazione dell'aggregato con valori che oscillano tra un minimo del 30,3% ed un massimo del 40%; nell'universo Istat il dato oscilla, invece, tra il 62% e il 64%. Per correttezza interpretativa va ricordato, che nella rilevazione sulle Forze di Lavoro nei servizi è compreso anche il settore Pubblico che invece non è conteggiato, in quanto non di sua competenza, nei dati provenienti dal Fondo.

Passando alla **composizione per età** delle partecipazioni si evidenzia un'ulteriore asimmetria rispetto a quella delle Forze di Lavoro; si registra, in aula, una prevalenza di lavoratori in età compresa tra i 25 e i 44 anni, con un picco di sovra rappresentazione di circa nove punti percentuali (su totale periodo osservato) tra i 25-34enni e di oltre cinque punti tra i 35-44enni, dove si concentrano mediamente oltre il 33,9% delle partecipazioni. Al contrario, nelle coorti d'età superiori il peso delle partecipazioni registra una sistematica sottorappresentazione particolarmente evidente nella fascia dei 55-64enni: in questa fascia si trova appena l'8,2% delle partecipazioni a fronte del 16,4% degli occupati (universo Istat). In un mercato del lavoro che vede lentamente invecchiare la sua composizione, anche per gli effetti di una crisi che ha pesantemente influenzato i tassi di occupazione giovanile, va sicuramente valorizzata l'azione di coinvolgimento formativo delle fasce di lavoratori più giovani svolta da Fondartigianato in ambito regionale. Come si vedrà in seguito osservando la distribuzione delle partecipazioni in relazione all'anzianità aziendale dei lavoratori, il Fondo svolge un compito fondamentale nell'implementazione delle skill professionali dei neoassunti e di coloro che non hanno ancora definito un percorso di carriera definito all'interno dell'azienda. Tutto ciò a supporto di un segmento di lavoratori che tendono ad essere notoriamente più fragili all'interno del mercato del lavoro.

Un ulteriore elemento di distinzione è evidente sul terreno della **scolarizzazione**, come del resto è già stato evidenziato in diversi studi sulla Formazione Continua finanziata attraverso il canale dei Fondi Interprofessionali. In termini di partecipazioni ai corsi si rileva un peso preponderante e costantemente crescente nel periodo analizzato di diplomati, che ne costituiscono oltre il 61% (su totale periodo osservato), con uno scostamento di oltre 13 punti percentuali rispetto al dato Istat (48% in media). Lo schiacciamento su titoli di studio medi origina di fatto due criticità tra loro simmetriche ed opposte. Da un lato si penalizzano i lavoratori meno scolarizzati che compaiono tra le partecipazioni nella misura del 24,1%, con una sottorappresentazione di circa il 6% rispetto al dato occupazionale regionale; dall'altro i laureati o coloro che hanno un titolo di studio superiore alla laurea, si attestano in media al 14,7% a sua volta con un deficit di quasi otto punti percentuali rispetto al dato Istat.

Per quanto riguarda le **tipologie contrattuali**, i dati a disposizione hanno permesso un confronto con i dati Istat nella sola distinzione tra contratti a tempo determinato e indeterminato (considerando l'apprendistato alla stregua di un rapporto a tempo indeterminato). I dati relativi alla composizione delle aule segnano uno scarto negativo di oltre nove punti percentuali rispetto al dato Istat per i la-

voratori a tempo determinato; nello specifico la composizione delle aule è risultata mediamente la seguente: solo il 6,2% è rappresentato da partecipazioni di lavoratori a termine e il restante 93,8% da rapporti di lavoratori stabili, a testimonianza di un utilizzo della formazione meno focalizzata su lavoratori con una condizione contrattuale ancora incerta all'interno dell'azienda, che spesso si accompagna a una nuova assunzione. È evidente, pertanto, il peso in termini formativi dei soggetti inseriti stabilmente e con percorsi di carriera già avviati, piuttosto che quello dei lavoratori caratterizzati da contratti ancora poco strutturati e dei quali tendenzialmente non è ancora chiaro il futuro in termini occupazionali e professionali.

Questa prima lettura dei dati suggerisce, confermando quanto già emerso in precedenti analisi condotte dal Fondo, la presenza di una forbice ben marcata per quanto riguarda il tema dell'accesso alla formazione. Le presenze in aula risultano concentrate su lavoratori uomini, in età compresa tra i 35 e i 44 anni, prevalentemente muniti di diploma di scuola superiore, e con contratto a tempo indeterminato. Rimane, invece, il deficit in termini di presenza dei lavoratori a termine. Lo sbilanciamento delle partecipazioni sugli uomini riflette la consolidata collocazione settoriale del Fondo sul comparto manifatturiero e delle costruzioni, a prevalente occupazione maschile. Inoltre, si registra una consistente sottorappresentazione della componente straniera in aula.

Come vedremo meglio nei paragrafi successivi, l'analisi del complesso delle attività rendicontate evidenzia come il personale più giovane, che tende spesso a combaciare con quello neoassunto, benefici di percorsi formativi più robusti in termini di ore, in particolare se ci si concentra sul segmento degli apprendisti⁴⁷.

3.2 - La composizione socio-anagrafica delle aule

Introdotta le differenze emerse dal confronto tra composizione delle aule e bacino occupazionale di riferimento, in questa sezione si focalizza l'attenzione sulle caratteristiche anagrafiche delle presenze in aula (analisi delle partecipazioni) e sull'intensità con la quale viene erogata la formazione, misurata in termini di ore medie effettive per partecipazione ai corsi. Con il medesimo approccio metodologico poi, si sposta l'attenzione sulle variabili connesse al percorso professionale del lavoratore (tipologia di contratto di lavoro, inquadramento professionale e anzianità aziendale), che, come noto, risultano spesso correlate allo sviluppo/potenziamento delle competenze attraverso l'implementazione dei percorsi formativi.

Per quanto riguarda la **composizione di sesso** si è già ampiamente detto della sovrarappresentazione di uomini tra le partecipazioni. Da una prima lettura del numero di ore medie per partecipazione⁴⁸, si osserva come gli uomini in aula non traggano vantaggio dalla loro sovra rappresentazione in aula; infatti, se il valore medio dell'indicatore si attesta a 37,5 ore sul totale d'aula, le lavoratrici partecipano a percorsi di una durata media di 38,6 ore contro le 36,8 degli uomini.

Con riferimento alla **distribuzione per età**, si osservano corsi decisamente più lunghi della media, in termini di ore per percorso, per gli allievi più giovani. Il dato si accompagna ad una forte concentrazione delle partecipazioni tra i 40-44enni (17,5%) e di una forte presenza di corsisti più

⁴⁷ Occorre sottolineare, tuttavia, che solamente dal 1° gennaio 2013 con l'introduzione delle modifiche apportate dalla legge n. 92/2012 (Riforma del mercato del lavoro), gli apprendisti possono partecipare alle attività formative finanziate dai Fondi Interprofessionali per la formazione continua. Pertanto, da tale data, le aziende devono versare il contributo integrativo - previsto dall'art. 25 della legge 845/78 - anche per i lavoratori assunti con contratto di apprendistato.

Gli apprendisti sono stati inseriti in modo sperimentale nelle linee di sviluppo territoriale prima e settoriale poi, entrano a regime in tutta la progettazione a partire dall'Invito 1-2016.

⁴⁸ Il numero di ore formative per partecipazione è stato calcolato come descritto nel paragrafo sulle principali grandezze statistiche.

giovani, in particolare concentrati nelle classi 30-34 (14,4%) e 35-39 anni (16,3%). Entrando nel dettaglio, il numero di ore medie per partecipazione si attesta, per la classe 20-24 anni a 38,9 ore e nella successiva fascia (25-29) a 38,4. Tra i 15-19enni il valore dell'indicatore raggiunge quota 44,9 ore, occorre però precisare che in quest'ultima classe ricadono solo lo 0,2% del totale delle partecipazioni. Tenendo, invece, in considerazione le coorti d'età più popolate (dai 30 ai 44 anni), il numero di ore per partecipazione si riduce risultando in linea o inferiore al valore medio, con oscillazioni attorno alle 37,2 ore.

La polarizzazione dei percorsi, più intensi in termini di durata, in termini di età anagrafica è interessante perché segnala una tendenza a incentivare la crescita professionale dei lavoratori più giovani e tendenzialmente entrati da poco nella sfera aziendale. Tale evidenza, ancora non sufficientemente marcata, rappresenta un elemento di novità, già emerso nel precedente monitoraggio, ma che dovrà trovare ulteriore riscontro nel tempo man mano che i dati si consolidano.

Il profilo d'aula per **cittadinanza** dei lavoratori coinvolti è, invece, sostanzialmente stabile e vede confermato lo schiacciamento sulla componente di origine nazionale (94,6% sul totale di periodo); soltanto il 5,4% è, invece, costituito da lavoratori stranieri, dato questo sensibilmente inferiore al dato Istat desunto dalla Rilevazione Continua sulle Forze di Lavoro⁴⁹, che nel periodo 2012-2020 oscillava tra il 12,8% e il 13,8%. Si conferma, come in passato, una difficoltà di accesso della componente straniera alla formazione; criticità che peraltro è condivisa anche in altri Fondi Interprofessionali operanti su scala regionale.

Tabella 3.3 - Partecipazioni per cittadinanza, periodo 2012-2020 (composizioni percentuali di colonna)

CITTADINANZA	ANNO DI PROTOCOLLO DEL PROGETTO									
	2012	2013	2014	2015	2016	2017	2018	2019	2020	Totale
Italia	94,6	94,5	95,2	94,5	94,7	94,8	94,7	93,4	93,4	94,6
Altri paesi UE	1,3	1,8	1,4	1,4	1,9	1,6	1,5	1,6	2,3	1,6
Paesi europei extra UE	2,0	2,2	1,9	1,9	1,5	1,7	1,9	2,5	2,3	1,9
America	0,1	0,1	0,2	0,2	0,1	0,1	0,1	0,2	0,0	0,1
Asia	0,9	0,6	0,4	0,5	0,7	0,7	0,6	0,7	0,8	0,7
Africa	1,1	0,8	0,9	1,3	1,0	1,1	1,1	1,5	1,1	1,1
Oceania	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,1	0,0	0,0
Totale	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0

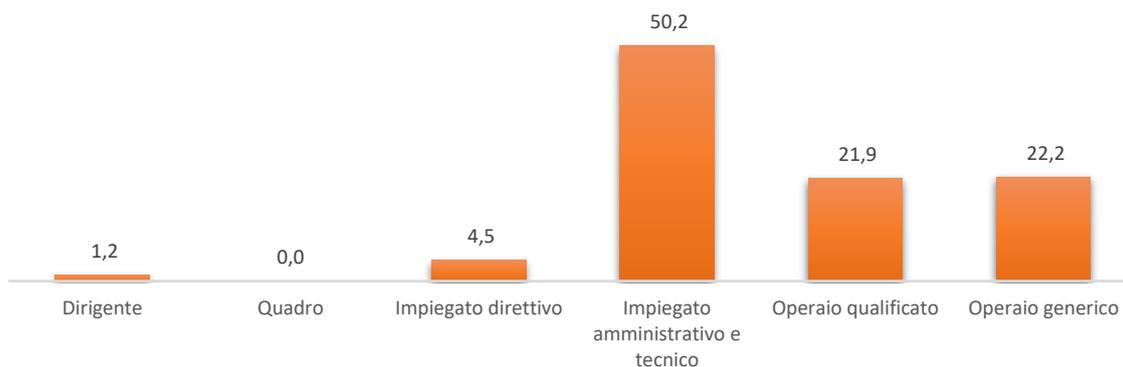
Fonte: Nostre elaborazioni su dati Fondartigianato.

Per ciò che riguarda il **titolo di studio**, il vantaggio riscontrato in termini di accesso alla formazione, per i lavoratori diplomati si traduce anche in un vantaggio in termini di durata dei corsi (38,4). Sono, invece, più penalizzate (35,9 ore) le figure che possiedono la sola licenza media; per i lavoratori con i livelli di scolarizzazione più bassi, infine, il numero medio di ore per partecipazione si attesta a 36,3. In quest'ultimo gruppo si ricorda che si concentrano tipicamente i lavoratori italiani più anziani e i giovani stranieri, prevalentemente inquadrati come operaio generico.

L'analisi delle partecipazioni per **inquadramento** conferma gli andamenti già evidenziati in letteratura; in primo luogo, si osserva ancora una volta il peso importante ricoperto dalle figure impiegate che rappresentano il 50,2% nel periodo di analisi, 2012-2020.

⁴⁹ Abbiamo utilizzato il dato del Nord-Est in quanto la suddetta rilevazione da alcuni anni non rende più disponibile i dati della cittadinanza per Regione.

Figura 3.1 - Partecipazioni per inquadramento, totale periodo 2012-2020
(composizioni percentuali)



Fonte: Nostre elaborazioni su dati Fondartigianato.

Seguono gli operai generici al 22,2% e gli operai qualificati (21,9%); il peso di entrambe le qualifiche presenta una forte variabilità nel periodo, in molti casi dovuta alla difficoltà di distinguere in fase di rilevazione i due inquadramenti. Gli impiegati direttivi, di contro, rappresentano una quota contenuta ma significativa tra le partecipazioni ai corsi (mediamente il 4,5%); i dirigenti, in forma residuale, rappresentano soltanto l'1,2% delle partecipazioni.

Va comunque segnalato che gli operai (generici e qualificati) tra loro cumulati non raggiungono la quota di impiegati amministrativi e tecnici; questo seppur in un contesto di piccola/media imprenditoria, prevalentemente artigiana e settorialmente ben connotata (concentrata nel settore manifatturiero e delle costruzioni). Con riferimento alla durata dei corsi emerge come la componente largamente prevalente, quella degli impiegati amministrativi e tecnici, sia anche quella coinvolta in corsi più lunghi (39,4 ore). Questo determina un vantaggio relativo di questa categoria professionale e in parte spiega perché le donne beneficiano di percorsi mediamente più lunghi dei loro colleghi uomini: il 68,9% della componente femminile delle partecipazioni è composta da impiegati amministrativi e tecnici, mentre per gli uomini la quota scende al 37,4%. Le altre tipologie di inquadramento, invece, sono coinvolte in corsi mediamente meno strutturati: il numero medio di ore per partecipazione raggiunge il valore più basso per gli operai generici con 34,4 ore in media.

Per quanto concerne le **caratteristiche contrattuali** la formazione è indirizzata prevalentemente a lavoratori a tempo indeterminato, che rappresentano l'88,4% delle partecipazioni (totale periodo); le figure in aula con contratto a termine sono invece il 6,2%. È interessante segnalare la crescita costante del coinvolgimento tra i formati dei lavoratori in apprendistato; si passa dal 2,1% del 2012 all'11,6% del 2020 (4,9 come media di periodo). Proprio questi lavoratori, oltre a registrare un coinvolgimento crescente, sono anche quelli coinvolti in corsi mediamente più lunghi (42,4 ore rispetto alle 37,5 medie); questo a conferma di una specifica strategia aziendale orientata a sostenere la crescita professionale di queste figure, ma anche in ottemperanza ai dispositivi di legge previsti⁵⁰.

⁵⁰ Come indicato nella Circolare Inps n. 140/2012, che introduce il versamento dello 0,30 anche per questa tipologia di lavoratori, ed in seguito all'accordo tra le Parti Sociali del novembre 2013 in riferimento alla partecipazione degli apprendisti all'offerta formativa, gli apprendisti possono partecipare all'offerta formativa (Invito 2- 2013 Linea 2) per la formazione tecnico professionalizzante aggiuntiva e per Progetti che vedano coinvolti altri lavoratori della medesima azienda.

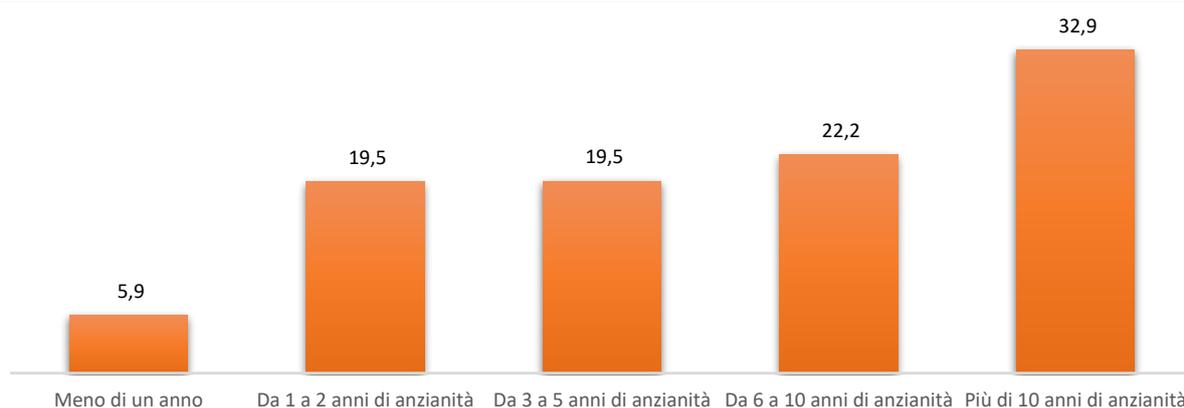
Tabella 3.4 - Partecipazioni per tipologia contrattuale, periodo 2012-2020 (composizioni percentuali di colonna)

TIPOLOGIA CONTRATTUALE	ANNO DI PROTOCOLLO DEL PROGETTO									
	2012	2013	2014	2015	2016	2017	2018	2019	2020	Totale
Contratto a tempo determinato	6,9	6,1	6,3	6,3	4,4	6,3	5,9	6,8	7,9	6,2
Contratto a tempo indeterminato	90,1	88,6	88,6	89,4	90,7	86,9	87,2	84,2	80,5	88,4
Apprendistato	2,1	4,6	3,3	4,3	4,9	6,8	6,9	8,9	11,6	4,9
Lavoro a progetto	0,0	0,1	0,1	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0
Lavoro occasionale	0,0	0,0	0,1	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0
Coadiuvante familiare	0,0	0,1	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0
Contratto di inserimento lavorativo	00,0	0,1	0,1	0,0	0,1	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0
Lavoratore in CIG/CIGS	0,7	0,2	0,1	0,0	0,0	0,0	0,0	0,1	0,0	0,2
Lavoratore in mobilità	0,1	0,1	1,4	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,3
Casi mancanti	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0
Totale	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0

Fonte: Nostre elaborazioni su dati Fondartigianato.

Altro focus importante riguarda l'analisi della composizione delle aule rispetto al **grado di inserimento** del lavoratore nel contesto aziendale; l'anzianità aziendale e la stabilità contrattuale del dipendente vengono considerati in questa disamina come *proxy* della solidità del legame con la realtà aziendale e il relativo ambiente organizzativo.

Figura 3.2 - Partecipazioni per anzianità aziendale, totale periodo 2012-2020 (composizioni percentuali)



Fonte: Nostre elaborazioni su dati Fondartigianato.

In sostanza occorre verificare quanto le aziende includano nei corsi di formazione i neoassunti rispetto agli altri lavoratori privilegiando o meno i profili che, avendo già assorbito la cultura e la strategia aziendale, risultano essere più facilmente coinvolgibili nei percorsi strategici di crescita professionale.

I dati del periodo in analisi sembrano indicare in modo chiaro l'attenzione del Fondo alla fase di inserimento iniziale del lavoratore in azienda, con un'attenzione che è andata crescendo nel tempo. Premesso che, complessivamente nel periodo, la consistenza delle partecipazioni di lavoratori con meno di tre anni di anzianità è stata del 26,4% (5,9% quelli con anzianità aziendale inferiore all'anno, ben il 19,5% quelli con uno o due anni), si può affermare che dell'attività finanziata dal Fondo oltre una presenza in aula su quattro abbia riguardato lavoratori in fase di inserimento in azienda; come da attese, resta prevalente la quota delle partecipazioni che riguarda allievi "stabili" che hanno già maturato cinque anni di anzianità aziendale (55,1%). Coerentemente a quanto documentato per l'apprendistato, lo sforzo rivolto all'inclusione dei neoassunti risulta particolarmente intenso in termini di durata dei corsi: per coloro che sono presenti in azienda da meno di un anno il valore è di 40,2 ore. L'attenzione mostrata da Fondartigianato, in particolare nel corso degli ultimi Inviti, appare particolarmente virtuosa se confrontata al generico panorama dei Fondi Interprofes-

sionali dove si registra, in proporzione, una minor insistenza sui neoassunti e sui lavoratori a termine, inclusi gli apprendisti. Questa tendenza da un lato è il risultato della grande crisi economico/finanziaria del 2008 che ha ridotto significativamente gli spazi di assunzione, dall'altra è invece un andamento consolidato, in atto dai primi anni di avvio dei Fondi Interprofessionali. Resta pertanto fondamentale la raccomandazione a mantenere alta l'attenzione verso l'attività di formazione continua come fattore di inclusione primario dei neoassunti.

A completamento dell'analisi, un altro indicatore del livello di intensità formativa dei lavoratori è dato dal numero di percorsi formativi seguiti da un lavoratore nell'ambito del medesimo Progetto. È verosimile, infatti, ritenere che al crescere del numero di percorsi formativi a cui un allievo partecipa si arricchisca anche la gamma di competenze acquisite che consentono di agire con maggiore professionalità e riadattabilità nell'ambiente aziendale. I dati in questo caso evidenziano come l'81,4% degli allievi sia impegnato su un solo corso ma occorre sottolineare, come questo dato sia fortemente influenzato dal fatto che oltre un terzo delle ore formative complessive fa riferimento a Linee che, come illustrato nel capitolo precedente, non prevedono un'articolazione nello schema Progetto/Percorso/Edizione. Ad una prima disamina per le principali variabili anagrafiche analizzate, in particolare sesso, classi di età, cittadinanza e livello di scolarizzazione, non si ravvisano scostamenti significativi di questo indicatore.

Tabella 3.5 - Lavoratori per numero di partecipazioni e per anzianità aziendale, periodo 2012-2020 (composizioni percentuali di riga)

ANZIANITÀ AZIENDALE	Numero di partecipazioni per allievo				Totale
	1 Partecipazione	Da 2 a 3 partecipazioni	Da 4 a 5 partecipazioni	Più di 5 partecipazioni	
Meno di un anno	87,2	11,2	1,6	0,0	100,0
Da 1 a 2 anni di anzianità	83,5	14,4	1,9	0,2	100,0
Da 3 a 5 anni di anzianità	80,8	16,8	2,2	0,2	100,0
Da 6 a 10 anni di anzianità	78,8	18,8	2,2	0,2	100,0
Più di 10 anni di anzianità	81,1	17,0	1,7	0,2	100,0
Casi mancanti	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0
Totale	81,4	16,5	1,9	0,2	100,0

Fonte: Nostre elaborazioni su dati Fondartigianato.

Più interessante l'analisi per inquadramento che evidenzia come i dirigenti, pur nella loro scarsa numerosità, siano più coinvolti nella partecipazione di più corsi (23,5%). Gli operai qualificati mostrano, invece, un maggior livello di frequentazione ad un solo corso (l'86,4% degli allievi) e gli operai generici al contrario presentano un dato leggermente inferiore al valore medio (79,6%).

Tabella 3.6 - Lavoratori per numero di partecipazioni per inquadramento, periodo 2012-2020 (composizioni percentuali di riga)

INQUADRAMENTO	Numero di partecipazioni per allievo				Totale
	1 Partecipazione	Da 2 a 3 partecipazioni	Da 4 a 5 partecipazioni	Più di 5 partecipazioni	
Dirigente	76,5	20,8	2,5	0,2	100,0
Quadro	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0
Impiegato direttivo	78,7	18,8	2,4	0,1	100,0
Impiegato amministrativo e tecnico	80,1	17,5	2,1	0,3	100,0
Operaio qualificato	86,4	12,8	0,8	0,0	100,0
Operaio generico	79,6	17,6	2,6	0,1	100,0
Casi mancanti	100,0	0,0	0,0	0,0	100,0
Totale	81,4	16,5	1,9	0,2	100,0

Fonte: Nostre elaborazioni su dati Fondartigianato.

Se guardiamo complessivamente alle variabili riferite agli allievi in fase di inserimento nell'azienda, in particolare il dato degli apprendisti e di coloro che hanno meno di un anno di anzianità (neoassunti in senso stretto), si nota come tra queste figure si registra una percentuale nettamen-

te superiore alla media di allievi che frequentano un solo corso (87,2% per i neoassunti e 86,8% per gli apprendisti). Rammentando che su entrambe queste tipologie di lavoratori si riscontra un vantaggio assai marcato in termini di ore previste di corso, si può ipotizzare che la loro maggiore concentrazione in un solo corso sia compensata da una più alta intensità formativa in termini di durata dei percorsi.

Alla luce di quanto emerso nelle sezioni precedenti è opportuno mantenere una disaggregazione dei dati in relazione alla tipologia aziendale osservata, con particolare riferimento alla distinzione tra **imprese artigiane e non**. Riguardo alla composizione per sesso si osserva un ulteriore squilibrio a favore degli uomini nelle imprese artigiane, con una quota che sale al 62,2% contro il 57,3% delle non artigiane.

Per quanto riguarda la composizione per età, già si è detto della sovra-rappresentazione della componente giovanile tra le partecipazioni rispetto alla distribuzione dei dati delle forze di lavoro Istat. Questa caratteristica è sicuramente più accentuata nel gruppo delle imprese artigiane dove si segnala un'incidenza maggiore dei più giovani (15-24 anni) con oltre quattro punti percentuali di scarto rispetto alle aziende non artigiane, che aumenta ulteriormente nella classe successiva (25-34 anni) con un gap di quasi sette punti tra le due tipologie di imprese considerate.

Molto caratterizzato in funzione del livello di scolarizzazione il profilo delle partecipazioni dell'artigianato: spicca un'evidente concentrazione nei titoli di studio inferiori a scapito dei diplomati ma soprattutto dei laureati. Il divario in termini di partecipazioni è di 11,3 punti percentuali in più rispetto alle non artigiane se consideriamo il semplice conseguimento della licenza media, e di oltre 11 punti in meno per i laureati.

Questo andamento trova conferma anche nella lettura per cittadinanza dalla quale emerge che gli stranieri pesano il 7,3% nelle imprese artigiane e il 4,2% nelle altre.

Le tendenze appena descritte trovano un ulteriore elemento di riscontro considerando la declinazione dei dati per tipologia di inquadramento. Emerge, infatti, una divaricazione profonda con un deficit assai marcato di figure impiegatizie nelle imprese artigiane (-26,7 punti percentuali) e di conseguenza una schiacciante prevalenza di figure operaie (+27 punti percentuali). Per quanto riguarda le tipologie contrattuali, l'unica differenza rilevante emerge per l'apprendistato, con un'incidenza del 7,3% per le imprese artigiane contro il 3,4% per le non artigiane. I dati confermano inoltre il profilo tipico delle imprese artigiane che risultano meno strutturate sotto il profilo degli organici rispetto alle altre tipologie d'impresa, più complesse a livello organizzativo.

3.3 - Il profilo delle aziende beneficiarie

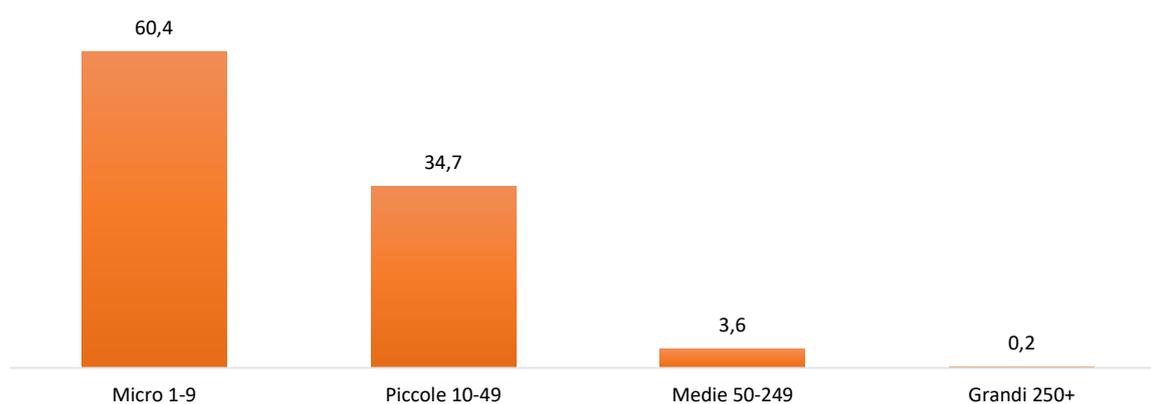
In questa sezione il focus si sposta sulle caratteristiche strutturali delle imprese coinvolte nei Progetti. Si procede con una prima analisi delle variabili descrittive della struttura aziendale delle beneficiarie al fine di comprendere meglio il tipo di insediamento di Fondartigianato in Emilia-Romagna. In prima istanza ci si occuperà della dimensione aziendale delle imprese, parametro che si lega strettamente alla definizione normativa di impresa artigiana, in secondo luogo si passa alla lettura settoriale. Nella descrizione viene utilizzato un criterio multilivello di conteggio: da un lato il numero di aziende beneficiarie, dall'altro il relativo numero di partecipazioni.

Dal punto di vista dimensionale emerge il peso preponderante delle microimprese (con meno di dieci dipendenti) che pesano per il 60,4% e dove si concentra il 42,3% delle presenze d'aula. Segue con il 34,7% delle aziende ed il 46,9% di partecipazioni la piccola imprenditoria (da 10 a 49 dipen-

denti). Non irrilevante, dato il target peculiare di radicamento del Fondo, l'incidenza delle medie imprese (50 - 249 dipendenti) con il 3,6% delle imprese e ben l'8,3% delle presenze in aula.

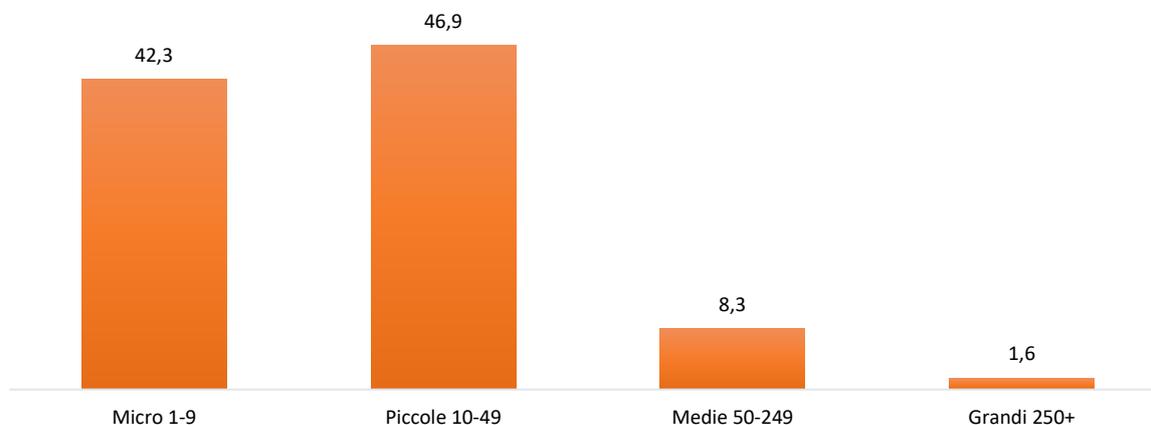
In un'ottica temporale si osserva un maggior coinvolgimento delle microimprese, questo è il risultato di due fattori che hanno agito contemporaneamente: da un lato gli obiettivi di programmazione del Fondo, dall'altro gli effetti della crisi economica che, come noto, ha colpito in modo particolarmente pesante il comparto artigiano producendo una forte contrazione occupazionale⁵¹ e lo slittamento di molte imprese di media grandezza verso una dimensione micro.

Figura 3.3 - Numero di Aziende per dimensione aziendale, totale periodo 2012-2020
(composizioni percentuali)



Fonte: Nostre elaborazioni su dati Fondartigianato.

Figura 3.4 - Partecipazioni per dimensione aziendale, totale periodo 2012-2020
(composizioni percentuali)



Fonte: Nostre elaborazioni su dati Fondartigianato.

Come si è visto nel paragrafo introduttivo a questo rapporto, la disciplina legislativa che regola la definizione di impresa artigiana si articola, a seconda del settore economico d'impresa e delle modalità esecutive dell'attività, in accordo con specifici parametri dimensionali che ne limitano il numero massimo di occupati; pertanto è opportuno cogliere l'ampiezza del settore artigiano, così come viene definito dallo specifico Codice Statistico e Contributivo Inps, tenendo in stretta considerazione la sua dimensione media.

⁵¹ Si rimanda alla piattaforma www.OsSIP-ER.it per una navigazione più dettagliata dell'andamento del comparto Artigiano In Emilia-Romagna.

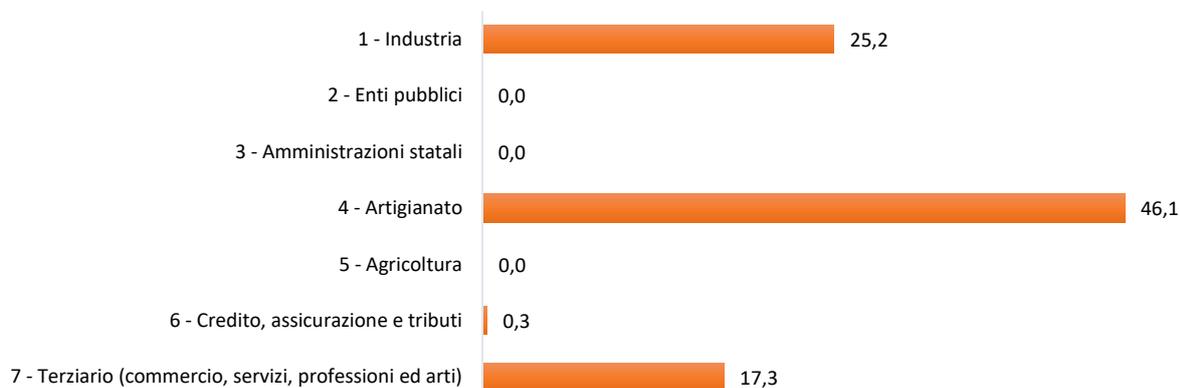
Figura 3.5 - Partecipazioni per settore contributivo INPS, totale periodo 2012-2020
(composizioni percentuali)



Fonte: Nostre elaborazioni su dati Fondartigianato.

Nel complesso del periodo osservato le imprese artigiane hanno un'incidenza del 46,1% in termini di numerosità aziendale e del 35,3% in relazione all'ammontare di partecipazioni⁵². Tra le imprese beneficiarie non artigiane pesano in modo particolare il comparto dell'industria, in base al criterio di classificazione adottato dall'Inps (25,2% delle aziende e ben il 33,3% delle partecipazioni) e dalle imprese dei servizi (17,3% delle aziende e 21,7% in termini di partecipazioni). Come era logico attendersi, le aziende artigiane sono strutturalmente più piccole rispetto a quelle industriali (mediamente 6,6 dipendenti per unità produttiva rispetto ad oltre 21,8 delle aziende dell'industria). Lo stesso avviene se si considera il dato dimensionale medio delle imprese classificate dal codice Inps nel settore terziario (mediamente 19,8 dipendenti).

Figura 3.6 - Numero di Aziende per settore contributivo INPS, totale periodo 2012-2020
(composizioni percentuali)



Fonte: Nostre elaborazioni su dati Fondartigianato.

Solo qualche accenno al ruolo dei diversi settori secondo la disaggregazione per sezione di attività economica (classificazione Ateco 2007). Già si è scritto della preponderanza del settore manifatturiero rispetto alla composizione delle forze di lavoro Istat. Tra le attività industriali più ricorrenti in termini di numerosità delle aziende ritroviamo “la metallurgia e la fabbricazione di prodotti in metallo”, con circa il 19% delle aziende; la “costruzione di macchine e apparecchiature meccaniche” (8,6%); e sempre all'interno della meccanica, la “fabbricazione di macchine elettriche e di apparec-

⁵² Va ricordato che si tratta di quote al lordo di circa il 10% di valori mancanti sul codice Inps.

chiature elettriche, elettroniche ed ottiche”, che superano il 6%, le “costruzioni” con il 13,2%; il “commercio all’ingrosso e al dettaglio; “riparazione di autoveicoli, motocicli e di beni personali e per la casa” che si attesta ad oltre il 10%; “attività immobiliari, noleggio, informatica, ricerca, servizi alle imprese, escluso K745”, a sua volta con oltre il 10% delle imprese ed infine gli “altri servizi pubblici, sociali e personali” che pesano per il 10,38%. Da notare nell’ambito del manifatturiero il ruolo schiacciante della meccanica, probabilmente componentistica e semilavorati per imprese maggiori; emerge inoltre la minor rilevanza della chimica, della ceramica, dell’alimentare e del tessile-abbigliamento, rispetto al loro peso effettivo nel sistema produttivo regionale.

Tabella 3.7 - Numero di Aziende per settore di attività economica, periodo 2012-2020 (composizioni percentuali di colonna)

SEZIONE DI ATTIVITÀ ECONOMICA (ATECO 2007)	ANNO DI PROTOCOLLO DEL PROGETTO									
	2012	2013	2014	2015	2016	2017	2018	2019	2020	Totale
A - Agricoltura, caccia e silvicoltura	0,0	0,2	0,2	0,1	0,2	0,0	0,0	0,3	0,0	0,1
B - Pesca, piscicoltura e servizi connessi	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0
CA - Estrazione di minerali energetici	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0
CB - Estrazione di minerali non energetici	0,0	0,1	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0
DA - Industrie alimentari, delle bevande e del tabacco	1,1	2,5	2,0	4,2	3,0	2,2	3,4	2,9	1,6	2,6
DB - Industrie tessili e dell’abbigliamento	2,0	2,2	1,9	1,5	1,8	1,5	1,9	2,1	1,6	1,9
DC - Industrie conciarie, fabbricazione di prodotti in cuoio	0,3	0,4	0,7	0,3	0,2	0,4	0,0	0,6	0,0	0,4
DD - Industria del legno e dei prodotti in legno	0,6	1,2	0,8	0,7	1,0	1,0	1,1	1,1	1,6	1,0
DE - Fabbricazione della pasta-carta, della carta e del cartone, dei prodotti di carta; stampa ed editoria	1,6	2,5	2,6	2,9	2,8	2,9	3,1	2,3	1,6	2,6
DF - Fabbricazione di coke, raffinerie di petrolio, trattamento dei combustibili nucleari	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0
DG - Fabbricazione di prodotti chimici e di fibre sintetiche e artificiali	0,5	1,0	0,3	0,9	0,9	0,9	0,6	1,2	0,0	0,7
DH - Fabbricazione di articoli in gomma e materie plastiche	1,9	2,1	1,8	1,1	1,2	0,9	1,5	1,8	1,3	1,5
DI - Fabbricazione di prodotti della lavorazione di minerali non metaliferi	0,8	1,0	0,7	0,5	0,6	0,5	0,5	0,9	0,9	0,7
DJ - Metallurgia, fabbricazione di prodotti in metallo	19,4	18,0	17,8	17,9	19,6	20,5	20,4	20,6	20,0	19,2
DK - Fabbricazione di macchine ed apparecchi meccanici	9,6	7,2	7,7	8,6	9,2	7,5	8,8	10,3	10,9	8,6
DL - Fabbricazione di macchine elettriche e di apparecchiature elettriche, elettroniche ed ottiche	5,4	7,2	5,4	6,7	4,9	7,5	6,3	7,8	9,1	6,4
DM - Fabbricazione di mezzi di trasporto	0,6	1,0	0,8	1,0	0,5	1,0	0,5	1,1	0,9	0,8
DN - Altre industrie manifatturiere	1,9	1,3	2,2	2,4	1,8	1,2	2,1	2,7	1,3	1,9
E - Produzione e distribuzione di energia elettrica, gas e acqua	0,0	0,1	0,0	0,0	0,1	0,0	0,1	0,0	0,0	0,0
F - Costruzioni	11,4	13,3	10,3	13,2	10,3	16,7	15,5	14,6	20,3	13,2
G - Commercio all’ingrosso e al dettaglio; riparazione di autoveicoli, motocicli e di beni personali e per la casa	8,9	8,2	9,4	11,3	11,8	10,5	12,3	11,8	13,8	10,5
H - Alberghi e ristoranti	0,5	0,6	0,7	0,6	1,6	1,6	0,5	0,6	0,3	0,8
I - Trasporti, magazzinaggio e comunicazioni	2,8	2,0	2,2	3,0	1,8	1,6	2,1	2,1	2,2	2,2
J - Attività finanziarie	1,9	0,9	0,7	0,2	0,2	0,8	0,4	0,1	0,0	0,6
K - Attività immobiliari, noleggio, informatica, ricerca, servizi alle imprese, escluso K745	10,9	10,9	11,5	8,6	11,8	9,8	9,2	7,7	7,8	10,1
K745 - Servizi di ricerca, selezione e fornitura di personale	0,0	0,0	0,0	0,0	0,2	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0
L - Amministrazione pubblica	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0
M - Istruzione	1,0	1,0	1,5	0,2	1,4	0,3	0,4	0,2	0,0	0,8
N - Sanità e assistenza sociale	1,3	0,6	0,9	1,0	1,0	1,2	1,2	0,7	0,6	1,0
O - Altri servizi pubblici, sociali e personali	13,2	11,9	15,2	10,2	9,7	8,6	7,0	6,1	3,4	10,3
P - Attività svolte da famiglie e convivenze	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0
Q - Organizzazioni ed organismi extraterritoriali	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0
Casi mancanti	2,5	2,8	2,8	2,9	2,6	1,0	1,0	0,6	0,9	2,0
Totale	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0

Fonte: Nostre elaborazioni su dati Fondartigianato.

Come è intuitivo, per ogni singola azienda, esiste una relazione positiva tra la dimensione d’impresa ed il numero di partecipazioni ai corsi formativi: al crescere della dimensione aziendale crescono anche le partecipazioni per unità locale. Ad esempio, come si evince dalla tabella successiva, tra le aziende che contano più di 100 partecipazioni ai corsi, nel periodo di analisi, il 75% è rappresentato dalle imprese con oltre 250 dipendenti, per altre classi dimensionali questa quota è residuale. Per la relazione esistente già commentata tra comparto artigiano e dimensione aziendale, si osserva che le imprese artigiane si concentrano nella classe 1-19 partecipazioni.

Tabella 3.8 - Aziende per numero di partecipazioni e classe dimensionale, periodo 2012-2020 (composizioni percentuali di colonna)

CLASSE DIMENSIONALE (CLASSIFICAZIONE EU)	Numero di partecipazioni per unità locale				Totale
	Da 1 a 19 partecipazioni	Da 20 a 49 partecipazioni	Da 50 a 99 partecipazioni	Più di 100 partecipazioni	
Micro 1-9	62,0	21,2	0,0	4,8	60,4
Piccole 10-49	33,7	59,2	53,1	20,2	34,7
Medie 50-249	3,0	17,6	34,4	0,0	3,6
Grandi 250+	0,1	1,7	12,5	75,0	0,2
Casi mancanti	1,2	0,3	0,0	0,0	1,1
Totale	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0

Fonte: Nostre elaborazioni su dati Fondartigianato.

Rispetto agli indicatori di intensità, calcolati come numero di ore medie per partecipazione e numero medio di Progetti per unità locale, si indaga in questa sede come i fattori strutturali finora analizzati incidano su tali indici. Sul piano dimensionale si evidenziano due andamenti molto significativi che segnalano come, da un lato, all'aumentare della dimensione media aziendale diminuisca il numero di ore di presenza in aula, dall'altro come, al contrario, il numero di Progetti per unità locale cresca costantemente al crescere della dimensione d'impresa.

Con riferimento al primo indicatore si segnala come nelle microimprese il numero medio di ore per partecipazione sia ben di 39,1 rispetto ad una media di 37,5 ore; questo valore si riduce costantemente fino a segnare il livello minimo in corrispondenza delle aziende più strutturate con più di 250 dipendenti (22,1 ore).

Al contempo, il numero medio di Progetti per unità locale è minimo per le microimprese (1,25) e segnala un trend crescente fino a raggiungere il suo massimo (1,64) nelle grandi imprese. Una riflessione che scaturisce da queste evidenze riguarda l'attenzione posta dal Fondo nei confronti delle imprese di dimensioni minori, che essendo svantaggiate in termini di accesso a una gamma più ampia di Progetti, trovano una sorta di bilanciamento nell'accesso a corsi mediamente più lunghi.

Dalle elaborazioni svolte sui medesimi indicatori declinati per settore di attività economica, le uniche evidenze significative che si possono trarre riguardano il numero medio di ore per partecipazione. Con riferimento ai settori più ricorrenti in termini di numerosità d'azienda, emerge che il valore dell'indice è superiore al livello medio nei comparti della metallurgia e "la fabbricazione di prodotti in metallo, della costruzione di macchine e apparecchiature meccaniche", del "commercio all'ingrosso e al dettaglio, riparazione di autoveicoli, motocicli e di beni personali e per la casa". Al contrario, si registra un numero di ore inferiore alla media per il settore della "fabbricazione di macchine elettriche e di apparecchiature elettriche, elettroniche ed ottiche, delle costruzioni", delle "attività immobiliari, noleggio, informatica, ricerca, servizi alle imprese, escluso K745" e per "altri servizi pubblici, sociali e personali".

CAPITOLO IV - CONTENUTI E CARATTERISTICHE DEI PERCORSI FORMATIVI

In questo capitolo si sposta l'analisi sulle tematiche affrontate e sulle modalità di erogazione utilizzate nello svolgimento dei percorsi formativi. Occorre tenere in considerazione che in fase di progettazione si sono spesso configurati percorsi di natura multitematica, ovvero afferenti a più di una delle aree convenzionali utilizzate dal Fondo nella classificazione dei contenuti formativi.

L'unità statistica di riferimento, per queste elaborazioni, è costituita dal monte ore previsto per ogni singolo percorso moltiplicato per il numero di partecipazioni effettive al medesimo. In altre parole, si tiene conto del numero di partecipazioni effettive ai corsi mettendolo in relazione al numero di ore previste (non si dispone al momento del numero di ore effettivamente erogate per materia e modalità formative). Il monte ore così calcolato, relativo sia alle tematiche che alle modalità di erogazione, viene analizzato dapprima per Linea di finanziamento, coerentemente con quanto anticipato nel capitolo II. Il numero delle ore formative viene poi declinato in base alle caratteristiche socio-anagrafiche delle aule e dei caratteri strutturali d'impresa. Si procede con la declinazione dell'indicatore di intensità della durata media dei percorsi per materia e modalità formativa, coerentemente a quanto proposto nel capitolo sulle caratteristiche delle partecipazioni.

Conclude l'analisi la misurazione del livello di partecipazione aziendale ai Progetti Formativi che ha lo scopo di individuare l'eventuale presenza di relazioni tra i contenuti e/o le modalità di erogazione delle attività.

4.1 - I contenuti formativi

In via preliminare, vengono osservate le caratteristiche delle unità formative, ovvero i moduli specifici in cui - possono - articolarsi i Percorsi e delle quali sono riportate nel database le seguenti caratteristiche: **livello del corso, collocazione temporale, contenuto tematico.**

Oltre i due terzi delle unità formative sono concentrati in corsi di livello specialistico, il 20,8% in quelli di livello avanzato e appena il 5% in corsi di livello base; il residuo 2,6% fa riferimento alla combinazione di più livelli. In relazione ai corsi di livello specialistico si registra un valore più elevato della media per le Linee multiregionali (85,7%) e le "Altre Linee" (74,8%). Nella Linea Covid-19, tutte le unità formative sono concentrate su corsi di livello specialistico. Al contrario la maggior incidenza, rispetto alla media, delle unità formative calibrate su contenuti di livello base caratterizza le Linee rivolte all'ambito settoriale (9,8%) e alle microimprese (7,4%). Interessante sottolineare come nelle Linee ex-sperimentali i corsi di livello avanzato incidono per il 31,3%.

Tabella 4.1 - Numero di unità formative per livello di approfondimento del corso e linee di finanziamento, periodo 2012-2020 (composizioni percentuali di colonna)

LIVELLO DEL CORSO	Altre linee	LINEE A PROGETTO							Totale
		Covid-19	Just in Time	Linee ex-sperimentali	Micro imprese	Multi regionali	Settori	Sviluppo territoriale	
N. unità formative in corsi di livello base	3,8	0,0	0,0	2,8	7,4	0,0	9,8	7,1	5,0
N. unità formative in corsi di livello avanzato	21,1	0,0	19,0	31,3	20,2	14,3	23,9	18,5	20,8
N. unità formative in corsi di livello specialistico	74,8	100,0	61,9	61,9	68,3	85,7	58,4	66,2	71,6
N. unità formative in corsi di livello misto	0,4	0,0	19,0	4,1	4,2	0,0	7,8	8,1	2,6
Totale	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0

Fonte: Nostre elaborazioni su dati Fondartigianato.

Coerentemente alle caratteristiche dei corsi per livello dell'offerta formativa, si evidenzia una caratterizzazione delle attività su contenuti di natura professionalizzante (88,8%), mentre per l'11,1% su contenuti di tipo trasversale. Nelle Linee Covid-19 e *Just in Time*, invece, la programmazione ha previsto corsi di sola natura trasversale.

Emerge, nuovamente, come il carattere professionalizzante e il forte orientamento a contenuti specialistici o di livello avanzato siano preponderanti e rappresentino i due cardini della progettazione messa in campo da Fondartigianato in Emilia-Romagna.

Tabella 4.2 - Numero di unità formative per natura del corso e linee di finanziamento, periodo 2012-2020 (composizioni percentuali di colonna)

LIVELLO DEL CORSO	Altre linee	LINEE A PROGETTO							Totale
		Covid-19	<i>Just in Time</i>	Linee ex-sperimentali	Micro imprese	Multi regionali	Settori	Sviluppo territoriale	
Unità formativa trasversale	10,7	100,0	100,0	3,3	11,7	13,4	7,9	12,7	11,1
Unità formativa professionalizzante	89,3	0,0	0,0	96,7	88,1	86,6	91,4	87,0	88,8
Unità formativa mista	0,1	0,0	0,0	0,0	0,1	0,0	0,6	0,3	0,1
Totale	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0

Fonte: Nostre elaborazioni su dati Fondartigianato.

Dall'analisi del numero di unità formative in relazione alla collocazione temporale dello svolgimento del corso emerge, infine, che oltre il 91% delle attività avvengono durante l'orario lavorativo, in linea con quanto indicato esplicitamente dall'accordo regionale sulla Formazione Continua firmato dalle Parti Sociali Emiliano-Romagnole. Tale quota aumenta ulteriormente per la linea Covid-19 (dove tutti i corsi sono svolti durante l'orario di lavoro) e per le "Altre Linee" (93,4%); risulta, invece, nettamente più contenuta e con valori inferiori alla media nelle Linee ex-sperimentali (68,8%) e nelle Linee multiregionali (63%). Queste due Linee di finanziamento si caratterizzano per una percentuale più elevata di attività svolte con collocazione temporale "mista" (sia fuori che durante l'orario lavorativo): rispettivamente pari al 29,7% e al 37%. Questa quota più elevata è dovuta alla natura della progettazione multiregionale e quindi al venire incontro alle necessità dei vari territori. Va comunque ricordato che le pochissime ore di formazione svolte al di fuori dell'orario lavorativo sono compensate da retribuzione aggiuntiva.

Tabella 4.3 - Numero di unità formative per collocazione temporale del corso e linee di finanziamento, periodo 2012-2020 (composizioni percentuali di colonna)

COLLOCAZIONE TEMPORALE	Altre linee	LINEE A PROGETTO							Totale
		Covid-19	<i>Just in Time</i>	Linee ex-sperimentali	Micro imprese	Multi regionali	Settori	Sviluppo territoriale	
N. unità formative in corsi svolti durante l'orario lavorativo	93,4	100,0	85,7	68,8	85,0	63,0	88,2	90,4	91,5
N. unità formative in corsi svolti fuori dall'orario lavorativo	0,9	0,0	0,0	1,5	0,0	0,0	0,0	0,1	0,6
N. unità formative in corsi svolti fuori e dentro dall'orario lavorativo	5,7	0,0	14,3	29,7	15,0	37,0	11,8	9,6	7,9
Totale	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0

Fonte: Nostre elaborazioni su dati Fondartigianato.

Focalizzandosi sui contenuti formativi sviluppati durante i corsi si osserva che il 90,4% dei percorsi formativi, rendicontati nel periodo 2012-2020, sono di natura monotematica e il restante 9,6% tocca, invece, più aree tematiche, con una maggiore articolazione dei contenuti formativi. Il grafico 4.1 descrive l'incidenza del numero di percorsi in cui viene affrontata una determinata tematica formativa sul totale dei percorsi.

Come si può osservare il 73,1% dei percorsi formativi ha a che fare con tematiche legate ad aspetti tecnico-produttivi (“Processo, prodotto, qualità, sicurezza, strategie”). Nel 15,2% dei Progetti sono affrontati, invece, argomenti legati a logistica, tematiche legislative, marketing e organizzazione.

Seguono i Progetti connessi ad “Ambiente, amministrazione, comunicazione, contabilità” (7,2%), “informatica” (5,5%), “finanza fiscale, formazione, gestione” (2,4%) e “lingue” (1,5%). Infine, il 5% dei percorsi riguarda materie “non altrove classificate”⁵³.

Approfondendo l’analisi sui percorsi multitematici emerge chiaramente come l’area più diffusa, quella di natura tecnico produttiva, tenda ad essere la meno presente in termini relativi nei percorsi multitematici; viceversa, sono più presenti le materie sviluppate meno come “ambiente, amministrazione, comunicazione, contabilità”, “logistica, legislativo, marketing, organizzazione”, “finanza fiscale, formazione e gestione”.

Figura 4.1 - Percorsi formativi per tematica affrontata, periodo 2012-2020
(incidenza percentuale su totale percorsi)



Fonte: Nostre elaborazioni su dati Fondartigianato.

Se consideriamo la ricorrenza delle aree tematiche in funzione del numero di ore, si registra la medesima scala di importanza, soltanto con valori percentuali leggermente differenti: fatto cento il monte ore previste complessivo, che ammonta a 2.169.572, nel periodo analizzato l’area tecnico produttiva si attesta mediamente attorno al 71,4% delle ore totali⁵⁴.

Tale schema conferma i risultati di analisi già precedentemente svolte dal Fondo, segnalando un tratto caratteristico unico nel panorama dei Fondi Interprofessionali: la spiccata attenzione alla cultura “del saper fare” in azienda basata sull’enfasi data ai processi produttivi – e la loro organizzazione - e sulla ricerca di nuovi prodotti. Tutti gli sforzi fatti dal Fondo per incrementare la cultura dell’innovazione delle imprese riguardo ai processi produttivi e all’organizzazione del lavoro spingono ulteriormente in alto il ricorso a questa tematica. La spiccata concentrazione di unità formative in corsi di livello specialistico appare coerente con questa attenzione verso i contenuti di natura tecnico produttiva e verso la necessità di modulare in forma personalizzata l’offerta formativa della singola azienda in relazione al proprio contesto tecnico/produttivo.

A grande distanza per ricorrenza si collocano l’area “logistica, legislativo, marketing, organizzazione” (13,2%), “ambiente, amministrazione, comunicazione, contabilità” (6,5%); minime le inci-

⁵³ La possibilità di un percorso di toccare più ambiti tematici implica che la somma delle incidenze percentuali delle singole materie sul totale possa essere superiore al cento per cento.

⁵⁴ In questo la somma delle incidenze percentuali fa 100, perché il monte ore complessivo è stato ripartito tra le diverse tematiche.

denze delle altre aree tematiche che registrano il valore più basso in corrispondenza di “finanza fiscale, formazione, gestione” (2,5%) e lingue (1,4%).

Tabella 4.4 - Numero di ore formative previste per contenuto formativo del corso ed anno di protocollo, periodo 2012-2020 (composizioni percentuali di riga)

ANNO	ORE DI CORSO PREVISTE PER:							Altro	Totale
	Ambiente Amministrazione Comunicazione Contabilità	Finanza Fiscale Formazione Gestione	Informatica	Lingua	Logistica Legislativo Marketing Organizzazione	Processo Prodotto Qualità Sicurezza Strategie			
2012	7,3	2,2	5,5	2,2	11,7	69,3	1,8	100,0	
2013	7,8	2,6	5,6	1,8	16,8	64,5	0,9	100,0	
2014	7,9	1,5	3,6	0,8	11,2	74,5	0,5	100,0	
2015	6,1	1,7	5,4	1,8	12,3	72,3	0,6	100,0	
2016	5,1	3,3	3,3	0,7	14,9	72,2	0,4	100,0	
2017	7,3	2,2	3,5	0,9	10,9	74,4	0,8	100,0	
2018	4,3	2,6	3,3	1,3	14,2	73,6	0,8	100,0	
2019	4,1	3,1	1,9	1,3	14,2	75,0	0,5	100,0	
2020	3,3	12,6	9,6	0,7	14,6	59,0	0,3	100,0	
Totale	6,5	2,5	4,3	1,4	13,2	71,4	0,8	100,0	

Fonte: Nostre elaborazioni su dati Fondartigianato.

Anche dalla lettura per tipologia di finanziamento emerge la netta prevalenza dell’area tecnico produttiva, seppur con alcune differenze tra le diverse Linee: in particolare nelle Linee multiregionali l’incidenza sfiora il 90%, con uno schiacciamento su livelli residuali di tutte le altre materie: fa eccezione soltanto l’area “logistica legislativo, marketing, organizzazione” che si attesta ad ogni modo su un valore di molto inferiore a quello medio (7,1%). L’incidenza dell’area tecnico produttiva risulta superiore al valore medio (76,6%) anche nelle Linee ex-sperimentali.

Le Linee dedicate allo sviluppo territoriale e settoriale presentano, di contro, la maggior diversificazione tematica: in questo caso l’area tecnico produttiva si attesta “solo” attorno al 66% e crescono di conseguenza l’area “informatica” e quella “logistica, legislativo, marketing, organizzazione”.

Nella Linea Covid-19 risultano, invece, nettamente superiori alla media le ore formative relative a “informatica” e a “finanza fiscale, formazione e gestione”; in questo caso quelle inerenti alle “tecniche di produzione” scendono al 50%.

Per quanto riguarda la Linea *Just in Time*, oltre l’80% delle ore di corso riguardano l’insieme di tutte quelle aree tematiche meno diffuse: in particolare il 49,4% interessa “finanza fiscale, formazione, gestione”, e il 22,6% “logistica, legislativo, marketing, organizzazione”.

Tabella 4.5- Numero di ore formative previste per contenuto formativo del corso e Linea di finanziamento (composizioni percentuali di riga)

LINEA DI FINANZIAMENTO	ORE DI CORSO PREVISTE PER:							Altro	Totale
	Ambiente Amministrazione Comunicazione Contabilità	Finanza Fiscale Formazione Gestione	Informatica	Lingua	Logistica Legislativo Mar- keting Organizzazione	Processo Prodotto Qualità Sicurezza Strategie			
Altre linee	9,6	2,0	3,4	0,9	13,4	70,1	0,6	100,0	
Covid-19	0,0	13,6	25,0	0,0	11,4	50,0	0,0	100,0	
<i>Just in Time</i>	6,0	49,4	0,0	0,0	22,6	20,1	2,0	100,0	
Linee ex-sperimentali	3,1	1,1	4,5	0,4	13,8	76,6	0,6	100,0	
Microimprese	5,7	1,6	3,4	1,1	18,5	68,7	1,1	100,0	
Multiregionali	1,3	2,4	0,0	0,0	7,1	89,3	0,0	100,0	
Settori	6,7	1,3	8,0	3,3	13,1	66,3	1,2	100,0	
Sviluppo territoriale	5,6	4,0	6,3	2,2	14,1	66,6	1,3	100,0	
Totale	6,5	2,5	4,3	1,4	13,2	71,4	0,8	100,0	

Fonte: Nostre elaborazioni su dati Fondartigianato.

Come era logico attendersi, in linea con quanto emerso relativamente alla relazione tra sesso e inquadramento, tra gli uomini vi è una maggiore concentrazione di contenuti formativi dedicati alle tecniche produttive (77%); al contrario le donne, che ricoprono principalmente ruoli impiegatizi di natura tecnico amministrativa, sono impegnate in misura inferiore in corsi della stessa natura: quasi 14 punti percentuali in meno rispetto ai loro colleghi uomini. Di contro, sono più presenti e con valori superiori alla media in aree tematiche quali “logistica, legislativo, marketing, organizzazione” (16,6%), e “ambiente, amministrazione, comunicazione, contabilità” (9,8%).

Tabella 4.6 - Numero di ore formative previste per contenuto formativo del corso e inquadramento professionale del lavoratore, periodo 2012-2020 (composizioni percentuali di riga)

INQUADRAMENTO	ORE DI CORSO PREVISTE PER:							
	Ambiente Amministrazione Comunicazione Contabilità	Finanza Fiscale Formazione Gestione	Informatica	Lingua	Logistica Legislativo Marketing Organizzazione	Processo Prodotto Qualità Sicurezza Strategie	Altro	Totale
Dirigente	5,2	3,0	5,8	1,0	15,6	69,2	0,2	100,0
Quadro	-	-	-	-	-	-	-	-
Impiegato direttivo	7,5	3,9	6,5	1,4	13,7	66,4	0,6	100,0
Impiegato amministrativo e tecnico	9,4	3,4	5,5	1,9	16,3	62,7	0,8	100,0
Operaio qualificato	2,2	1,2	2,5	0,4	8,4	84,5	0,9	100,0
Operaio generico	3,2	1,3	2,4	1,1	10,2	81,0	0,8	100,0
Casi mancanti	0,0	0,0	0,0	0,0	0,8	98,4	0,9	100,0
Totale	6,5	2,5	4,3	1,4	13,2	71,4	0,8	100,0

Fonte: Nostre elaborazioni su dati Fondartigianato.

Mettendo in relazione l’incidenza delle diverse aree tematiche, sempre in termini di ore, alle classi di età emerge in modo netto la concentrazione dei più giovani, in particolare con meno di 24 anni, sullo svolgimento di corsi legati all’area tecnico produttiva (nello specifico per la fascia 15-19 anni 85,6% e per la classe 20-24 anni 77,9%).

A conferma dell’importanza per le aziende della formazione dedicata alla cultura “del saper fare” si osserva che i neoassunti (meno di un anno di anzianità) sono caratterizzati da una frequenza ai corsi relativi a materie tecnico produttive pari a tre ore su quattro (74,7%).

Relativamente al livello di istruzione sono i profili a più bassa scolarizzazione quelli dove lo schiacciamento sull’area “processo, prodotto, qualità, sicurezza, strategie” è più evidente: in particolare per i profili con licenza media questa tematica occupa l’80,6% delle ore di formazione, la percentuale sale a 85,5% per chi dispone solo dell’assolvimento dell’obbligo scolastico. Viceversa, per i profili a più alta scolarizzazione cresce la percentuale di ore dedicate all’approfondimento anche delle altre materie: oltre il 34,8% per chi è in possesso della laurea triennale e il 32% di chi dispone di titolo laurea magistrale.

La variabile che più caratterizza la gamma tematica dei contenuti formativi è, ancora una volta, l’inquadramento: il divario più netto è tra le figure impiegatizie (di natura tecnico amministrativa) e le figure operarie, siano esse qualificate e generiche. Mentre per le prime oltre il 37% delle ore di formazione riguarda l’insieme delle aree tematiche complessivamente meno diffuse (in particolare il 16,3% interessa “logistica, legislativo, marketing, organizzazione” e il 9,4% “ambiente, amministrazione, comunicazione, contabilità”), per gli operai le tecniche di produzione raggiungono un livello superiore all’80% con un picco del 84,5% per le figure qualificate.

È evidente, pertanto, la relazione tra elevata scolarizzazione e inquadramenti medio/alti che spiega le differenze in termini di accesso ad una gamma più o meno alta di contenuti formativi. Mentre per le figure operaie appare più elevato il coinvolgimento in corsi di aggiornamento/approfondimento di

materie afferenti all'area tecnico/produttiva, per gli impiegati, pur rimanendo centrale questa materia, trovano spazio maggiore, rispetto alle figure più esecutive, competenze più gestionali.

Anche la tipologia aziendale risulta avere un'influenza importante rispetto all'offerta formativa svolta: oltre i tre quarti delle imprese artigiane impegnate nella formazione hanno a che fare con corsi inerenti ad aspetti tecnico produttivi, a sottolineare l'importanza di questi argomenti nella piccola impresa artigiana regionale. Al contrario, nelle imprese non artigiane, generalmente più strutturate e meno schiacciate nella specializzazione manifatturiera e nell'edilizia, cresce l'attenzione per corsi in materia di "logistica, legislativo, marketing, organizzazione" e "ambiente, amministrazione, comunicazione, contabilità" (per le imprese del terziario la prima è pari al 19,6% e la seconda al 9,9%).

Al di là della specificità settoriale delle imprese artigiane di cui si è appena detto, la declinazione dei dati per classe dimensionale vede oltre il 70% delle ore formative, per le micro, piccole e medie imprese, dedicate all'area tecnico produttiva a conferma di come il Fondo dedichi a questa tematica il massimo delle risorse e delle energie progettuali. Di contro appaiono sotto rappresentate materie come lingue o informatica⁵⁵, che non trovano un'adeguata rappresentazione nei dati a nostra disposizione. Nelle grandi imprese (oltre 250 dipendenti) i corsi inerenti alle tecniche di produzione si attestano al 53,5% mentre quelli relativi a "logistica, legislativo, marketing, organizzazione" raggiungono il 38%.

Le tematiche presentano ulteriore variabilità se lette in relazione alla durata media dei corsi, calcolata come media relativa al monte ore previsto per percorso moltiplicato per il numero di partecipazioni effettive al medesimo percorso. Rispetto al valore medio di 39,3 ore, presentano un livello nettamente superiore i corsi che sviluppano tematiche legate ad "ambiente, amministrazione, comunicazione, contabilità" (41,7 ore) e "lingue" (41,2 ore); i corsi di "informatica" hanno invece una durata in linea con il dato medio (39 ore). L'area tecnico produttiva e "logistica, legislativo, marketing, organizzazione e ambiente" si attestano al di sotto del livello medio, rispettivamente con 37,1 ore e 37,5 ore, più distaccati i corsi di "finanza fiscale, formazione, gestione" che registrano una durata media di 34,5.

Con riferimento alla possibilità di realizzare Progetti coinvolgendo più imprese, emerge ancora una volta come i Progetti così realizzati siano molto contenuti, come già si è anticipato nel capitolo 2, pari a poco più di un quinto del totale (per la precisione il 21,9%). Se valutiamo, però, il peso di questa tipologia di Progetti in termini di ore formative esso aumenta notevolmente attestandosi al 37,1%. Questi Progetti coinvolgono, infatti, un numero superiore di partecipazioni in quanto le aule formative sono di dimensioni maggiori, 7,6 partecipanti, contro i 5 dei Progetti che coinvolgono una singola azienda.

⁵⁵ Non è da escludere che la bassa ricorrenza delle ore in informatica derivi dal fatto che alcuni corsi relativi alla gestione informatica del processo produttivo sono classificati all'interno dell'area processo, prodotto, qualità, sicurezza, strategie.

Tabella 4.7 - Numero di ore formative previste per contenuto formativo del corso e numero di aziende coinvolte nel Progetto, periodo 2012-2020
(composizioni percentuali di riga)

NUMERO DI AZIENDE COINVOLTE NEL PROGETTO	ORE DI CORSO PREVISTE PER:							Altro	Totale
	Ambiente Amministrazione Comunicazione Contabilità	Finanza Fiscale Formazione Gestione	Informatica	Lingua	Logistica Legislativo Marketing Organizzazione	Processo Prodotto Qualità Sicurezza Strategie			
Una sola azienda	6,4	2,3	5,9	1,7	13,5	69,0	1,2	100,0	
Più aziende	6,6	2,7	1,5	0,8	12,7	75,4	0,2	100,0	
Totale	6,5	2,5	4,3	1,4	13,2	71,4	0,8	100,0	

Fonte: Nostre elaborazioni su dati Fondartigianato.

Analizzando il numero di ore formative previste per contenuto formativo emerge che i Percorsi che coinvolgono più aziende sono ancor più caratterizzati, rispetto agli altri, da una concentrazione di ore nell'area tecnico produttiva (75,4% del totale del numero di ore di questi corsi). Al tempo stesso si nota un maggiore incidenza, anche se contenuta, rispetto alla quota dei Percorsi “monoaziendali” per l'area “informatica” e “logistica, legislativo, marketing, organizzazione e ambiente”, come riportato nella tabella 4.7.

4.2 - Le modalità di erogazione formativa

L'analisi della modalità di erogazione delle attività formative è sviluppata attraverso una molteplicità di indicatori distinti che possono essere in parte letti congiuntamente, ma che si ricorda sono influenzati dai precisi vincoli di natura progettuale che prevedono il rispetto di una serie di criteri che stabiliscono la percentuale massima di ore finanziabili per ogni specifica metodologia⁵⁶. Alla luce di queste raccomandazioni interpretative emerge da una parte la concentrazione su quattro voci, che superano ampiamente il 10% delle ore di formazione svolta, dall'altra una forte frammentazione tra metodologie di scarsa diffusione, questo in tutto il periodo considerato.

La modalità di svolgimento prevalente è costituita da lezioni frontali, conferenze e seminari che rappresentano il 30,3% delle ore di attività svolte nei nove anni analizzati. Si tratta delle modalità più rincorrente e diffusa e fa riferimento alla “classica” lezione frontale. Seguono a distanza “le esercitazioni e le dimostrazioni” (19,5%), i “*project work*” (17,3%) e gli “studi di caso” (14,8%). Complessivamente quelle appena descritte rappresentano le quattro modalità di erogazione principali dei corsi, a prescindere dal contenuto formativo affrontato, e costituiscono l'82% del monte ore complessivo erogato. Minore rilevanza rivestono le ore svolte come “verifiche apprendimento” (6,9%) e di “coaching” (6,1%); le rimanenti modalità coprono una quota inferiore al 3%.

⁵⁶ Come riportato nel Regolamento di Fondartigianato edizione ottobre 2017: “Per i singoli percorsi è possibile l'impiego di non più di due unità metodologiche tra loro abbinata e a scelta tra coaching, studio di caso, FAD, *Project work* e/o formazione in accompagnamento: fermo restando che il *Project work* non è in nessun caso impiegabile per una durata superiore al 20% della durata dell'intervento formativo, non è comunque possibile superare il 50% del totale delle ore di formazione previste complessivamente dal Progetto. Tale limite può essere superato solo in presenza di ulteriore specifico impiego del coaching, nel qual caso il parametro potrà essere aumentato nella misura di 40 euro a partecipante per giornata formativa”.

Tabella 4.8 - Numero di ore formative previste per tipologia di strumento formativo e anno di protocollo del Progetto, periodo 2012-2020 (composizioni percentuali di riga)

ANNO	ORE DI CORSO EROGATE SOTTO FORMA DI:									
	Lezioni conferenze seminari	Esercitazioni e dimostrazioni	Project Work	Verifiche di apprendimento	Coaching	Studi di caso	Laboratorio	Formazione in accompagnamento	Altro*	Totale
2012	31,9	21,2	18,8	7,1	8,7	9,4	2,5	0,1	0,2	100,0
2013	29,3	17,9	17,1	6,5	8,8	13,3	1,0	5,8	0,4	100,0
2014	28,2	17,6	16,5	6,2	7,6	17,3	1,6	2,4	2,5	100,0
2015	28,5	20,8	16,4	7,2	8,2	15,6	2,5	0,1	0,6	100,0
2016	29,4	22,2	16,3	7,4	1,3	18,4	2,0	2,4	0,5	100,0
2017	30,8	20,0	17,1	6,5	3,8	15,1	2,2	3,8	0,6	100,0
2018	29,8	17,7	18,1	7,4	4,3	18,0	1,6	2,8	0,4	100,0
2019	37,3	19,8	18,2	7,4	2,8	11,4	1,4	1,5	0,3	100,0
2020	40,0	19,5	18,8	7,9	0,1	9,6	1,2	2,4	0,5	100,0
Totale	30,3	19,5	17,3	6,9	6,1	14,8	1,9	2,5	0,8	100,0

*Include: ore di ricerca di gruppo, ore di studio individuale, ore di FAD, ore di stage, ore di visite guidate/viaggi di studio, ore di esercitazioni individuali, ore di docenze speciali, ore di seminari formativi.

Fonte: Nostre elaborazioni su dati Fondartigianato.

Dall'analisi congiunta delle informazioni anagrafico/lavorative (età, anzianità aziendale e tipologia contrattuale) emerge che le figure in fase di inserimento (i più giovani, coloro che sono in impresa da meno di un anno e gli apprendisti) sono prevalentemente messe in formazione nella forma "accompagnamento" a discapito della più consolidata lezione frontale⁵⁷. Non emergono, invece, scostamenti significativi dai valori medi, sempre espressi in ore formative erogate, in relazione alla qualifica professionale dell'allievo e al suo titolo di studio.

Al contrario, alcune evidenze interessanti si rilevano per la dimensione aziendale. Al crescere della dimensione d'impresa delle beneficiarie cresce il ricorso alla lezione frontale (che passa dal 28,8% per le micro al 35% delle grandi imprese), alle "esercitazioni e dimostrazioni" (18,6% per le micro e 22,4% per le grandi imprese), e agli "studio di caso" (rispettivamente 13,8% e 20,8%); al contrario diminuisce in modo significativo l'utilizzo dei *project work* (che quasi dimezza il suo peso passando dal 17,7% delle microimprese al 9,2% delle imprese di grandi dimensioni).

La strumentazione metodologica adottata pare essere in qualche misura differente se relazionata al tipo di Linea di finanziamento. Nel caso di quelle dedicate alle microimprese si nota una maggiore diversificazione delle metodiche adottate; diminuisce l'incidenza della lezione frontale (che si attesta appena al 21,8% delle ore complessive erogate nel periodo) a favore di modalità più innovative, come il *coaching*, che sfiora il 23%. Non a caso tale strumento è molto utilizzato nelle Linee sperimentali (dove supera la quota del 17%), mentre è sostanzialmente nullo nella Linea Covid-19, nelle Linee multiregionali e nelle "altre" Linee. La Linea Covid-19 e le Linee multiregionali si caratterizzano per un'incidenza degli studi di caso molto elevata e pari a circa il 30%. Mentre per quella *Just in Time* la formazione in accompagnamento raggiunge il 12,8%.

Il gruppo delle "Altre Linee" sembra, invece, maggiormente caratterizzato dal ricorso alla lezione frontale e alle esercitazioni/dimostrazioni (34,1%), mostrando un profilo più tradizionale rispetto alla possibilità di utilizzare strumenti didattici più innovativi. Per le verifiche di apprendimento e del *project work* non si evidenziano variazioni in base alle Linee di finanziamento.

⁵⁷ Per gli apprendisti la voce "ore di formazione in accompagnamento" si attesta a circa al 23,8%, mentre le "ore di lezione, conferenze e seminari" risultano pari al 23,2%.

Tabella 4.9 - Numero di ore formative previste per tipologia di strumento formativo e Linea di finanziamento, periodo 2012-2020 (composizioni percentuali di riga)

ANNO	ORE DI CORSO EROGATE SOTTO FORMA DI:									Totale
	Lezioni conferenze seminari	Esercitazioni e dimostrazioni	ProjectWork	Verifiche di apprendimento	Coaching	Studi di caso	Laboratorio	Formazione in accompagnamento	Altro*	
Altre linee	34,1	22,3	15,1	6,9	1,9	9,7	3,0	5,2	1,8	100,0
Covid-19	26,1	17,0	20,0	6,8	0,0	30,0	0,0	0,0	0,0	100,0
Just in Time	32,8	12,8	16,0	5,4	9,6	6,0	4,5	12,8	0,0	100,0
Linee ex-sperimentali	28,2	17,5	19,7	6,3	17,2	7,3	3,5	0,0	0,2	100,0
Microimprese	21,8	15,6	19,3	6,7	22,7	10,0	2,6	1,2	0,1	100,0
Multiregionali	26,3	17,9	19,8	6,9	0,0	29,1	0,0	0,0	0,0	100,0
Settori	30,5	20,4	18,6	6,9	7,6	14,2	1,4	0,1	0,3	100,0
Sviluppo territoriale	30,1	18,0	17,4	7,0	6,7	17,7	0,9	1,9	0,4	100,0
Totale	30,3	19,5	17,3	6,9	6,1	14,8	1,9	2,5	0,8	100,0

*Include: ore di ricerca di gruppo, ore di studio individuale, ore di FAD, ore di stage, ore di visite guidate/viaggi di studio, ore di esercitazioni individuali, ore di docenze speciali, ore di seminari formativi.

Fonte: Nostre elaborazioni su dati Fondartigianato.

CAPITOLO V - EFFICACIA / EFFICIENZA E CONTINUITÀ DELLA PROGETTAZIONE FORMATIVA

Nel capitolo seguente viene approfondito il tema dell'efficacia/efficienza della progettazione dell'attività formativa finanziata in termini di scarto fra il volume dell'attività prevista in fase di progettazione e quello dell'attività effettivamente svolta; il differenziale viene stimato sia dal punto di vista dei lavoratori coinvolti che da quello delle ore di formazione. La natura dello scostamento emerso rimanda a fattori di ordine tecnico-organizzativo e procedurale.

Nel complesso, la “perdita di efficienza” nel passaggio dalla fase di progettazione a quella di erogazione deriva dalla discontinuità osservata nei livelli di frequenza ai corsi (fino ai casi estremi di vero e proprio abbandono); fenomeno questo che mette in evidenza le criticità che le imprese e le agenzie formative devono affrontare sul piano strategico e organizzativo, e che afferiscono a diversi ambiti: in primo luogo la motivazione e il coinvolgimento dei lavoratori nelle attività, seguono fattori di ordine logistico, come la modalità e la localizzazione geografica/temporale dei corsi.

Non è da escludere, inoltre, che la complessità dell'iter procedurale che porta alla realizzazione delle attività formative (ad esempio la lunghezza delle pratiche di approvazione dei Progetti) possa produrre essa stessa perdite di efficacia ed efficienza. Tale ritardo, talvolta rende necessaria la modifica dell'elenco originale dei nominativi, a causa di mutamenti che intervengono nelle condizioni di natura aziendale e/o gestionale. La sostituzione d'ufficio dà origine al conseguente ampliamento dell'elenco dei partecipanti, diverso rispetto a quello previsto in origine.

È necessario, inoltre, ricordare come anche elementi afferenti alla sfera personale dei lavoratori (percezione dei corsi e grado di coinvolgimento soggettivo) influenzino la frequenza ai corsi, il loro successo in termini di investimento formativo e i potenziali effetti sui processi di innovazione e riorganizzazione aziendale.

Fatte queste premesse, di seguito viene approfondito il tema della dispersione dell'azione formativa, sviluppando contemporaneamente tre livelli di analisi: il primo relativo alle linee di finanziamento, il secondo più strettamente legato alle caratteristiche socio-anagrafiche dei lavoratori, e il terzo afferente ad elementi di carattere strutturale, dunque relativi alle caratteristiche delle aziende beneficiarie. La stima della dispersione viene calcolata con riferimento al differenziale (assoluto e relativo) tra il numero di ore di corso effettivamente svolte e quello previsto dal Progetto formativo, tra il numero di lavoratori realmente coinvolti e quello previsto in fase di progettazione.

In questo capitolo conclusivo, viene affrontato, inoltre, il tema della continuità dell'azione formativa delle imprese beneficiarie. Aspetto di notevole interesse dal momento che la programmazione formativa deve rispondere anche ad esigenze di replicabilità temporale e non deve (o meglio non dovrebbe) connotarsi con carattere solo episodico. La progettazione dovrebbe, infatti, puntare ad un coinvolgimento strategico dell'impresa di medio\lungo periodo, e a percorsi di aggiornamento/implementazione delle competenze dei lavoratori. Questo per rispondere al meglio ai molteplici stimoli competitivi che derivano dall'instabilità dei mercati e alle sfide, sempre più globali, che le imprese di questo comparto devono fronteggiare.

Pertanto, l'analisi della continuità formativa impone la verifica dell'esistenza di un percorso di programmazione che si sviluppa adattivamente nel tempo in ragione delle strategie aziendali, e che non può essere valutato solamente alla luce di informazioni relative ad un singolo momento. Lo

stesso investimento in conoscenze sul singolo lavoratore non può essere visto come un fatto episodico, ma come un'azione di accompagnamento per tutta l'esperienza lavorativa.

In altre parole, con riferimento alle aziende beneficiarie nel periodo 2012-2020, cercheremo di individuare quante di loro hanno fatto formazione nell'ambito di un solo progetto e quante invece hanno sperimentato traiettorie di continuità partecipando a più di uno. Ovviamente, tenendo conto che le risorse a disposizione del Fondo non sono infinite.

La continuità formativa è una prospettiva auspicabile ma, se portata oltre un certo limite può anche tradursi in eccessivo coinvolgimento dei medesimi attori, impedendo un'altra dinamica altrettanto importante, ovvero il ricambio e la rotazione della platea delle beneficiarie; questo con il rischio di assumere la dimensione di vera e propria barriera all'ingresso di nuovi soggetti. Il delicato compito di coniugare il giusto tasso di continuità con la possibilità di conservare il livello ottimale di ricambio è una delle sfide a cui deve rispondere continuamente il sistema dei Fondi interprofessionali e nello specifico Fondartigliato.

5.1 - Lo scostamento tra dati previsivi ed effettivi: ore formative e lavoratori

Il campo di osservazione di questa analisi è dato dai progetti che hanno superato le procedure di approvazione per il riconoscimento del finanziamento; lo studio delle misure di dispersione qui presentato fa riferimento all'eventuale scostamento, che non inficia in nessun modo la validità stessa del Progetto, tra numero di ore e/o di lavoratori registrato in aula rispetto a quello previsto dagli obiettivi preventivati in fase di progettazione. In altre parole, si individua come proxy dell'efficacia/efficienza quella fascia di tolleranza che insiste tra il 100% della realizzazione degli obiettivi e i parametri minimi imposti dai vincoli di progettazione dei corsi.

Non tutta l'attività formativa messa in campo dal Fondo però prevede un obiettivo orario di frequenza misurato sul singolo lavoratore; in circa il 30% delle presenze ai corsi, infatti, è indicata la dicitura "Formato senza indicazione di ore presenza", sottintendendo che per quelle attività esiste solo un obiettivo di realizzazione a livello di corso e non vincolante in relazione al singolo partecipante. L'analisi sarà condotta, pertanto, solamente sulle osservazioni che hanno il numero di ore di frequenza ai corsi espressamente indicato.

Dapprima si presenta una disaggregazione in relazione alle Linee di finanziamento, in seconda istanza si cerca di individuare le tipologie di lavoratori/aziende maggiormente interessate dal fenomeno della dispersione in termini di ore e/o partecipanti.

Nel periodo analizzato 2012-2020, lo scostamento assoluto tra ore di corso effettivamente svolte e quelle previste ammonta a -98.454 ore, pari al -6,4% del totale delle ore preventivate. A questo risultato, che mette in evidenza una lieve dispersione dell'attività formativa, concorrono un insieme di concause difficilmente individuabili nella totalità delle osservazioni, frutto di contesti aziendali ed individuali tra loro differenziati. Analizzando le percentuali di frequenza di partecipazione ai corsi emerge che il 70% dei componenti d'aula realizza la totalità delle ore previste, oltre l'81% ne frequenta il 90%; abbassando la soglia di frequenza all'80% la percentuale delle partecipazioni si attesta ad oltre il 91%. Questa analisi mette in evidenza come lo scostamento, assoluto e relativo di cui sopra, tra ore effettive e ore previste sia tendenzialmente di natura fisiologica, e come solo in alcuni casi il differenziale raggiunga livelli che meritano ulteriore approfondimento.

Se, invece, si analizza lo scostamento in termini di lavoratori (per percorso) emerge un differenziale positivo tra partecipanti effettivi e previsti pari a 805 lavoratori formati in più rispetto a quanto preventivato, con uno scarto in termini relativi pari a due punti percentuali. Questo può essere il

frutto di diverse dinamiche: da un lato è possibile che lavoratori con livelli di frequentazione ai corsi troppo bassi siano stati sostituiti con altri colleghi al fine di popolare le ore finanziate previste (ad eccezione dei Progetti a voucher per i quali non è possibile, per i meccanismi di realizzazione, la sostituzione di un lavoratore con un altro), dall'altro è emerso come nella fase di realizzazione un corso può essere rimodulato causando l'allargamento della platea dei soggetti interessati. Infine, il maggior grado di interesse riscontrato per determinate tipologie di contenuti in un modulo può aver prodotto l'inclusione alla partecipazione di lavoratori precedentemente non previsti.

Tabella 5.1 - Ore e lavoratori previsti ed effettivi per Linea di finanziamento (Differenze assolute e scarto percentuale)

LINEA DI FINANZIAMENTO	ORE		LAVORATORI	
	Diff.ass.	Diff.	Diff.ass.	Diff.
Altre linee	-29.801	-5,8	-40	-0,4
Covid-19	-9	-1,0	0	0,0
<i>Just in Time</i>	-28	-3,5	0	0,0
Linee ex-sperimentali	-5.676	-7,2	81	3,8
Microimprese	-8.101	-6,0	70	2,0
Multiregionali	-12.497	-5,0	101	1,6
Settori	-8.780	-7,5	32	0,9
Sviluppo territoriale	-33.562	-7,5	562	4,3
Totale	-98.454	-6,4	805	2,0

Fonte: nostre elaborazioni su dati Fondartiglianato.

Dall'analisi per Linee di finanziamento emerge che i maggiori scostamenti relativi, in termini di ore, si riscontrano nelle Linee a sviluppo territoriale e settoriale e nelle Linee ex-sperimentali; al contrario, i Progetti multiregionali sono caratterizzati da un livello inferiore alla media dell'indicatore (-5%), così come le Altre Linee (-5,8%). Nella Linea Covid-19 e nella Linea *Just in Time* si registrano i valori più contenuti (rispettivamente -1% e -3,5%). Le linee riferite allo sviluppo delle microimprese sono, invece, sostanzialmente in linea con il dato medio.

In termini di lavoratori si riscontra una maggiore variabilità: per le "Altre Linee" lo scostamento presenta segno negativo (-0,4%) in quanto non è possibile effettuare sostituzioni dei lavoratori formati a voucher. Per le altre tipologie di finanziamento, invece, i differenziali relativi presentano segno positivo ma di entità diverse. Nelle Linee ex-sperimentali e in quelle di sviluppo dei territori lo scostamento positivo è più elevato del dato medio (rispettivamente +3,8% e +4,3%), laddove era più elevato lo scarto negativo anche in termini di ore. Lo scostamento dei lavoratori per i Progetti multiregionali e le Linee settoriali appare relativamente inferiore alla media; per le microimprese, in conformità con quanto registrato per le ore, il dato appare allineato alla media. Infine, per la Linea Covid-19 e nella Linea *Just in Time* non si riscontrano scostamenti in termini di lavoratori, rispetto agli obiettivi prefissati.

Da una lettura degli indici di dispersione in funzione dei parametri di natura socio-anagrafica emerge che per i più giovani, in particolare per i 15-24enni e i 25-34enni, per i neoassunti (con meno di due anni di anzianità) e per gli apprendisti si registrano scostamenti in termini di ore superiori alla media (per questi ultimi lo scarto relativo si attesta al -9,2%); per coloro che hanno meno di un anno di anzianità si raggiunge quota -8,7%. Si evidenzia pertanto una maggiore difficoltà a completare l'attività formativa per i soggetti in fase di inserimento lavorativo ai quali, abbiamo visto nei capitoli precedenti, il Fondo dedica un'attenzione particolare sia in termini di opportunità di crescita professionale che di durata oraria dei corsi.

Un altro elemento di criticità è costituito dalla nazionalità straniera del lavoratore: per questa categoria di lavoratori lo scostamento relativo in termini di ore è superiore al livello medio e si approssima al -7,5%; per gli italiani, invece, è lievemente inferiore alla media (-6,3%).

Abbastanza eterogeneo il quadro che emerge dalla declinazione per inquadramento: nello specifico i lavoratori che presentano lo scarto negativo più importante in termini di ore e parallelamente quello positivo più alto in termini di lavoratori sono i dirigenti, occorre però sottolineare che si tratta di una componente poco rappresentata nella platea dei partecipanti ai corsi (appena l'1,2% del totale). Per gli impiegati il differenziale delle ore risulta sostanzialmente in media, mentre quello in termini di lavoratori registra valori superiori al totale delle osservazioni: 4% per i direttivi e 2,7% per gli amministrativi e tecnici.

Tabella 5.2 - Ore e lavoratori previsti ed effettivi per inquadramento (Differenze assolute e scarto percentuale)

INQUADRAMENTO	ORE		LAVORATORI	
	Diff.ass.	Diff.	Diff.ass.	Diff.
Dirigente	-1.493	-9,2	36	8,7
Impiegato direttivo	-4.251	-6,0	73	4,0
Impiegato amministrativo e tecnico	-50.581	-6,3	520	2,7
Operaio qualificato	-20.386	-5,8	72	0,8
Operaio generico	-21.185	-7,2	104	1,3
Casi mancanti	-557	-11,7	0	0,6
Totale	-98.454	-6,4	805	2,0

Fonte: nostre elaborazioni su dati Fondartigianato.

Controverso il quadro relativamente alle figure operaie: mentre per i qualificati l'indice della dispersione delle ore si attesta appena al di sotto della media (-5,8%) e quello dei lavoratori è del +0,8%, per gli operai generici lo scarto in termini di ore sale a -7,2%, mentre quello dei lavoratori si mantiene ampiamente al di sotto del valore medio (+1,3%).

In sintesi, con riferimento all'indicatore di dispersione calcolato sulle ore, le maggiori criticità si notano contemporaneamente sia per gli inquadramenti alti che per quelli inferiori. Nel caso dei dirigenti a fronte di uno scarto maggiore in termini di ore sembra avviarsi inserendo nuovi lavoratori in formazione, operando in logica di sostituzione; non si può arrivare alla medesima conclusione, invece, per la fascia degli operai generici.

Tabella 5.3 - Ore e lavoratori previsti ed effettivi per dimensione aziendale (Differenze assolute e scarto percentuale)

CLASSE DIMENSIONALE	ORE		LAVORATORI	
	Diff.ass.	Diff.	Diff.ass.	Diff.
Micro 1-9	-43.016	-6,3	188	1,1
Piccole 10-49	-44.022	-6,3	347	1,9
Medie 50-249	-7.114	-6,6	133	4,3
Grandi 250+	-1.271	-7,1	127	20,2
Casi mancanti	-3.029	-10,1	10	3,0
Totale	-98.454	-6,4	805	2,0

Fonte: nostre elaborazioni su dati Fondartigianato.

Infine, se consideriamo la dimensione aziendale si osserva che lo scostamento in termini di ore tende a crescere all'aumentare della dimensione; l'indicatore risulta inferiore alla media per le piccole e per le microimprese. Contemporaneamente si registra un incremento dello scostamento positivo relativamente ai lavoratori al crescere della classe dimensionale.

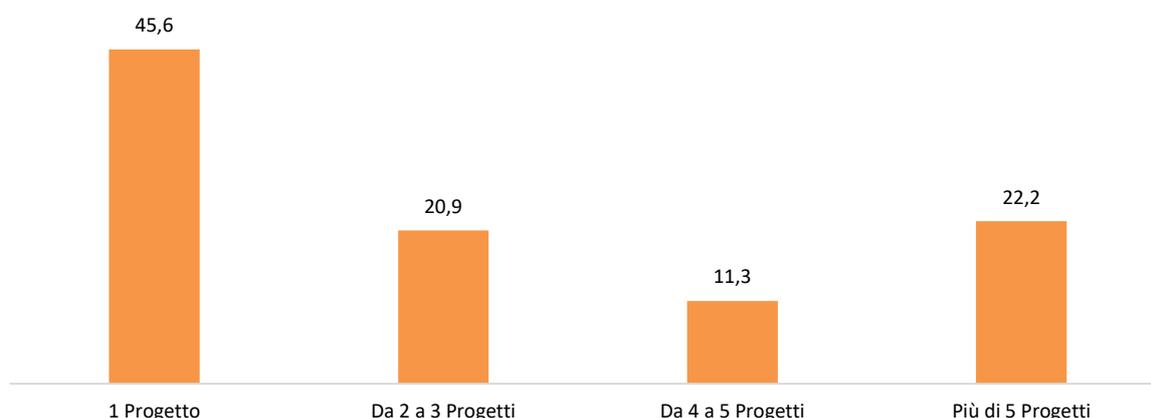
5.2 - La continuità formativa delle aziende

Per analizzare la continuità formativa delle aziende nel periodo di analisi 2012-2020, si è utilizzata come platea aziendale di riferimento il numero delle beneficiarie coinvolte nell'attività formativa

al netto della loro possibile replicazione su più Progetti⁵⁸. Dal grafico successivo si può cogliere il livello di continuità aziendale dell'offerta formativa in quanto le aziende sono distribuite in funzione del numero di Progetti a cui hanno partecipato nel periodo. Nello specifico emerge che il 45,6% ha aderito ad un solo progetto nei nove anni analizzati, il 20,9% a 2 o 3 Progetti, l'11,3% a 4 o 5 Progetti e il 22,2% delle aziende ha partecipato a più di 5 Progetti.

Emerge pertanto che oltre il 54% della platea aziendale ha partecipato a più di un progetto e pertanto è stata interessata da una traiettoria di continuità formativa anche se con diversa entità a seconda del numero di Progetti a cui ha partecipato. Di queste aziende, che hanno preso parte a più di un Progetto, oltre il 40% ha partecipato a più di 5 Progetti, verosimilmente su Linee ed inviti diversi. Il fatto che oltre il 45% delle imprese partecipi ad un solo progetto garantisce un buon livello di ricambio sulla platea delle beneficiarie. In questo senso sembra che la logica di base di questa modalità operativa del Fondo, orientata ad un sensibile ricambio delle beneficiarie, esprima un'opzione forte in direzione della diffusività degli interventi, sostenendone nel tempo una progressiva estensione verso nuovi soggetti imprenditoriali.

Figura 5.1 – Aziende beneficiarie per numero di Progetti, periodo 2012-2020
(composizioni percentuali di riga)

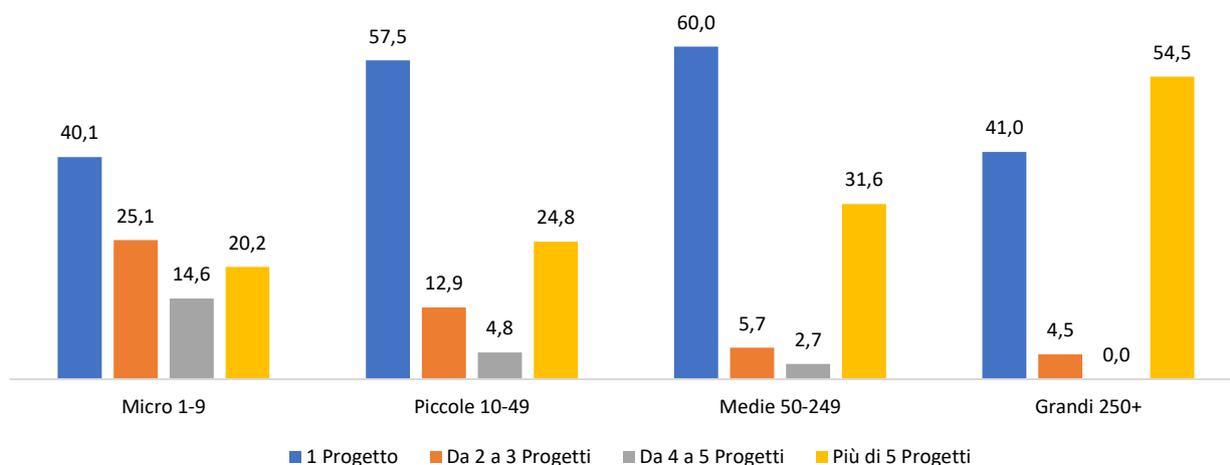


Fonte: nostre elaborazioni su dati Fondartigianato.

Il tasso di continuità varia sensibilmente in funzione delle dimensioni aziendali ma anche del settore di attività economica dell'impresa stessa. Sul primo versante si osserva come la continuità diminuisce al crescere della dimensione (ad eccezione delle grandi che però hanno una consistenza molto limitata), nello specifico nel caso delle microimprese quasi il 60% delle aziende hanno partecipato ad almeno due Progetti, tale quota si riduce al 40% nel caso delle medie. Il peso delle aziende che partecipano a più di cinque progetti è tuttavia più elevato nel raggruppamento delle medie (31,6%) rispetto alle microimprese (20,2%).

⁵⁸ Il numero di aziende coinvolte è risultato pari a 5.397, valore logicamente inferiore a quello presentato nel paragrafo sulle Principali grandezze statistiche (10.528), in quanto in quel dato erano comprese le replicazioni della medesima azienda su più progetti.

Figura 5.2 - Aziende beneficiarie per numero di Progetti, declinazione per dimensione aziendale, periodo 2012-2020
(composizioni percentuali di riga)



Fonte: nostre elaborazioni su dati Fondartigianato.

Dal punto di vista della disaggregazione dei dati per settore di attività economica si segnala nel settore delle costruzioni una spiccata propensione alla continuità formativa delle imprese, in quanto solo il 30,5% delle aziende sviluppa un unico progetto e circa il 28% delle imprese partecipa a più di cinque Progetti. Viceversa, nei diversi comparti della meccanica, settore primario in termini di numerosità delle aziende beneficiarie, il tasso di continuità è inferiore alla media e oltre il 55% delle imprese realizza un solo progetto in tutto il periodo, consentendo più ampi margini di ricambio alla platea delle beneficiarie nel tempo.